Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 95821 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 13 luglio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3010 nuova serie Lire 25

Fra Nasser e Tito

L'incontro di Belgrado fra il Presidente egiziano Nasser e il Presidente jugoslavo Tito — i due Presidenti ebbero già colloqui al Cairo — è destinato ad assumere un ruolo interessante negli sviluppi della politica di quelle nazioni che mantengono un atteggiamento d'indipendenza, effettiva o no, dai due grossi «blocchi» che si contrappongono, l'occidentale e il sovietico-comunista. In preparazione dell'incontro Tito-Nasser, e in vista del colloquio con il Primo Ministro Nehru, annunciato per la prossima settimana a Belgrado, l'accento era stato posto da molti osservatori sul carattere neutralista delle riunioni: Tito, Nasser e Nehru, in effetti, rappresentano tre diverse forme di espressione di un neutralismo, che ha in comune soltanto una caratterizzazione attivistica di tale politica, in contrasto con la concezione cosiddetta elvetica, nelle sue forme tradizionali.

Prescindendo dai temi politici interessanti le relazioni bilaterali fra Jugoslavia ed Egitto, e considerando il fatto che ai colloqui Tito-Nasser parteciperà, in un secondo momento, il Primo Ministro Nehru, conviene rilevare le tre diverse manifestazioni del neutralismo jugoslavo, egiziano, indiano.

Per la Jugoslavia, il discorso sembra viziato dal carattere del regime che vige in quel paese: il comunismo nazionale di Tito ha resistito al tentativo dei dirigenti del Cremlino di rovesciare la situazione dei rapporti jugo-sovietici con una attribuzione di responsabilità per la «rottura» del 1948 a Stalin e a Beria. Lo scioglimento del «Cominform», annunciato il 17 aprile scorso, in coincidenza con la visita di Bulganin e Kruscev a Londra e nell'imminenza del viaggio di Tito a Mosca, significa, in effetti, un'affermazione delle preminenti esigenze nazionali di fronte alle linee direttive di una politica comune. A differenza di quanto è avvenuto negli altri Stati dell'Est europeo, il regime comunista jugoslavo non si è allineato alle nuove direttive del democratismo sovietico, mantenendo in tal modo una libertà d'azione che la stessa «dichiarazione di Mosca» sui rapporti fra i partiti comunisti sovietico e jugoslavo non riesce a incrinare.

Il riavvicinamento fra i dirigenti dei due paesi rappresenta un atto politico di rilievo, ma la coincidenza di atteggiamenti fra Mosca e Belgrado si realizza soltanto nei temi di permanente interesse comune, non riguarda — almeno per gli atti più evidenti — il complesso della politica internazionale. Non esiste, insomma, un allineamento jugoslavo all'insieme della politica diplomatica del comunismo. D'altra parte, i rapporti di Belgrado con le democrazie occidentali continuano a svolgersi regolarmente, malgrado il recente riavvicinamento jugo-sovietico. Il neutralismo jugoslavo, nei suoi limiti — sincero o falso che sia — corrisponde ad una esigenza particolare di politica: giova, cioè, al momento attuale, al perseguimento di certi obiettivi che sono fissabili non facilmente secondo gli schemi tradizionali degli eventi nel settore balcanico-danubiano, benchè di essi abbiamo mantenuto inalterati certi caratteri fondamentali. Basti l'accenno al problema albanese. Tito e i dirigenti di Belgrado sanno che mantenendo l'attuale atteggiamento di indipendenza dai due blocchi possono, forse, soddisfare meglio certe aspirazioni nazionali.

Per l'Egitto, il neutralismo è la prima conseguenza della ribellione anti-britannica, identificata, in nome della riscossa nazionale, in senso più genericamente anti-occidentale. E' lo sfondo, per così dire, sentimentale del nazionalismo egiziano che rende difficile una interpretazione politica della sua manifestazione neutralistica: vi si aggiunge una aspirazione di guida nei confronti degli altri paesi del mondo arabo che è fortemente ostacolata dal gruppo del «Patto di Bagdad»: fra gli Stati arabi prevale la comune avversione a Israele, se si considera il recente episodio giordano, caratterizzato da una vera e propria mobilitazione di forze contrastanti: quella israeliana, quella degli Stati arabi filo-occidentali, quella degli Stati arabi neutralisti. Le forniture di armi ed equipaggiamenti militari da parte di paesi comunisti (URSS, Cecoslovacchia e Polonia) all'Egitto non vale a spostare un equilibrio già instabile, ma con risultati non decisivi: occorrerà attendere l'esito dell'imminente visita a Mosca del Presidente Nasser, perchè sia possibile trarre conclusioni convincenti a proposito di eventuali rettifiche dell'atteggiamento egiziano.

Per l'India, il neutralismo ha soltanto parzialmente origine nella ribellione anticolonialista, propria dell'Asia: si fonda, specialmente, su premesse religiose, su concezioni che furono espresse nella «non collaborazione», nella «lotta disarmata». E la forza spirituale che si vuol far valere da una nazione all'alba della sua indipendenza, con drammatici problemi economici e sociali, risolvibili soltanto nella cooperazione con tutte le nazioni, indipendentemente dai loro sistemi interni e dal loro orientamento internazionale. Il neutralismo indiano ha possibilità effettive di conquistare seguaci nel continente asiatico, ma molto difficilmente potrà valere in altri settori, di fronte a problemi che interessano le sorti di altri continenti.

Il comune aspetto di queste tre forme di neutralismo, è, come si avvertiva dianzi, nella caratterizzazione «attivistica» e non passiva. Basterà questo carattere comune a dare ai tre uomini che si incontrano a Belgrado prospettive di soluzioni comuni? Una risposta negativa sembra probabile. Ma questo non toglie interesse all'incontro.

Alfonso Sterpellone

Dimostrazioni di protesta di operai ungheresi

Vienna, 12

Radio Budapest ha riferito oggi che i metallurgici dello stabilimento «Rakosi» hanno tenuto una dimostrazione di protesta contro «incomprensibili riduzioni salariali».

L'emittente ha dichiarato che i dirigenti comunisti presenti alla riunione non hanno fornito risposte soddisfacenti alle domande dei lavoratori. La stessa stazione, in un'altra trasmissione, ha detto che nel mese di luglio la produzione di carbone è diminuita.

TORNA A PROFILARSI LA POSSIBILITA' DI UNA CRISI MINISTERIALE

SARAGAT INTENDE LASCIARE IL GOVERNO AL PIÙ PRESTO POSSIBILE

Esplicite dichiarazioni ai giornalisti - Il leader del PSDI sarebbe preoccupato per la confusione creatasi nel partito - Il Presidente del Consiglio lo avrebbe convinto a rinviare le dimissioni

Roma, 12

Che il fuoco covasse sotto la cenere del comunicato diramato ieri alla fine della riunione dei rappresentanti del quadripartito [illegible] verso il Governo monocolore e il P.S.D.I. verso i fronti popolari. Anche Segni si è incontrato con Saragat pregandolo di non voler insistere per il momento nel suo proposito, poichè la situazione attuale esige più che mai la piena compattezza della compagine ministeriale. E' logico che, rappresentando Saragat una figura di primo piano in seno al Gabinetto, la sua uscita non potrebbe non avere ripercussioni e ciò dovrebbe esser evitato anche se le esigenze interne della socialdemocrazia lo richiederebbero.

Sembra che Saragat si sia lasciato convincere dagli argomenti di Segni a non dimettersi subito. Ma non ha abbandonato l'idea. E' chiaro perciò che alla ripresa autunnale si avrà la nuova chiarificazione. C'è già chi parla della possibilità di elezioni politiche anticipate, e le conversazioni sullo argomento a Montecitorio e a Palazzo Madama sono state numerose. Si è notata una lunga conferenza tra Malagodi, Pacciardi, Camangi e Scoca; Malagodi ha poi avuto uno scambio di idee con Piccioni. Intanto il problema delle Giunte, che è la causa prima di tanto movimento, è sempre in discussione. I liberali sono fermi nella loro intenzione di mantenersi all'opposizione nella Giunta milanese ed in ogni altra dove si verifichino delle deformazioni dell'intesa quadripartita.

In campo democristiano comincia il movimento precongressuale. Fanfani alla riunione di stamane della direzione del partito — che doveva preparare il Consiglio nazionale indetto per il 23 — ha parlato della situazione del momento, della riunione di ieri, dei propositi di Saragat (dei quali ha rilevato la lealtà). Ma ben più importante è apparsa la riunione di stasera del gruppo dei democristiani, che ha registrato una nuova manifestazione degli aderenti alla vecchia «Concentrazione», i quali hanno tutta l'aria di voler rendere assai movimentato il Congresso d'autunno con un massiccio attacco contro la corrente iniziativista. Infatti un gruppo di deputati, tra i quali figura Rapelli, ha sollevato, con la presentazione di un ordine del giorno, il problema della adozione del sistema proporzionale per la elezione del nuovo Consiglio nazionale allo scopo di realizzare una più stretta unità del partito e un allargamento del numero dei membri del Consiglio. Oltre a sollevare questo problema, non nuovo del resto e che ha incontrato sempre l'opposizione della corrente di maggioranza, gli ex concentrazionisti chiedono la riforma dello statuto del partito e l'aggiornamento del programma sulla base del messaggio presidenziale.

Senatori e deputati ospiti di Gronchi

Roma, 12

Il Presidente della Repubblica ha offerto oggi al Quirinale una colazione in onore dei rappresentanti dei due rami del Parlamento. Vi hanno partecipato i presidenti del Senato, Leone, con i Vicepresidenti senatori Molè, Cingolani, Scoccimarro, Bo, e onorevoli Targetti, Macrelli, Rapelli, D'Onofrio, i membri degli uffici di Presidenza, i presidenti dei gruppi parlamentari, i presidenti delle commissioni e i segretari generali del Senato, Picella, e della Camera, Piermani.

Gli ospiti sono giunti alla vetrata poco prima delle 13.45 e, accompagnati da funzionari della Presidenza, hanno raggiunto la Sala degli Specchi. Qualche minuto dopo è giunto il Presidente Gronchi accompagnato dal Segretario generale Moccia. Mentre venivano serviti gli aperitivi, il Capo dello Stato si è intrattenuto con gli ospiti. Quindi, alle 14, il Presidente e gli invitati sono passati nel Salone delle Feste per la colazione. Nella grande sala era stata disposta una tavola a ferro di cavallo per sessantasei persone.

Al levar delle mense il Presidente della Repubblica ha voluto ringraziare il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, i senatori e deputati presenti, sottolineando, al di là di ogni formale solennità, l'importanza di incontri del genere con i membri delle due Camere, a molti dei quali è legato da antichi ricordi e da rapporti di amicizia: incontri che si augura possano proseguire in futuro.

Il Capo dello Stato ha poi dato atto ai parlamentari del lavoro da essi compiuto in questi ultimi mesi, lavoro che ha reso possibili, nonostante l'interruzione delle elezioni amministrative, l'esame e l'approvazione dei bilanci, riducendo per la prima volta, dopo vari anni, a un solo mese l'esercizio provvisorio.

Ha risposto il Presidente Merzagora il quale, anche a nome del Presidente Leone, ha tenuto a esprimere la viva soddisfazione dei rappresentanti del Parlamento di essere ospiti del Capo dello Stato nella solenne atmosfera del Quirinale, resa più calda dalla cordialità della accoglienza ricevuta. Merzagora ha infine ringraziato il Capo dello Stato dell'apprezzamento per il lavoro svolto dalle due Camere, la cui comunità d'intenti sarà certamente rafforzata e riconfermata dallo odierno incontro.

Il congresso di Monaco

I SOCIALISTI TEDESCHI sul progresso industriale

Monaco di Baviera, 12

Oggi al congresso di Monaco è all'ordine del giorno la «seconda rivoluzione industriale». Il Sottosegretario all'Economia del Governo regionale della Renania - Vestfalia, Leo Brandt, ha ammonito la Germania a non «perdere il passo» a causa della energia atomica e della automatizzazione.

In trent'anni — ha detto — si disporrà di energie anche per i paesi attualmente depressi. I paesi che oggi però «perdono il passo» tecnicamente e scientificamente corrono il pericolo di precipitare in una specie di «dipendenza coloniale» dagli Stati che sono in testa nel campo delle energia atomica. Brandt ha chiesto che a fianco della esistente «Commissione atomica» venga istituito un «Consiglio tedesco per ricerche atomiche».

«L'automatizzazione può avere conseguenza drammatiche — ha detto Brandt — e bisogna perciò assicurare alle masse operaie, delle quali esso non ha più bisogno, altro lavoro. E' necessario predisporre già oggi gli appositi piani».

Il vice Presidente del Bundestag Carlo Schmid ha rilevato da parte sua la necessità di impadronirsi della nuova tecnica produttiva per difendere la dignità e la libertà dei lavoratori.

L'ALTO ADIGE E I RAPPORTI ITALO-AUSTRIACI

RIFUGGIRE DA DANNOSE INTEMPERANZE DI LINGUAGGIO

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri Martino

Roma, 12

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto oggi gli onorevoli Berloffa e Facchin, con i quali ha avuto una scambio di idee in merito alle recenti dichiarazioni di membri del Governo austriaco sull'Alto Adige.

L'on. Martino ha confermato ai predetti parlamentari che da parte italiana si intende attenersi lealmente alla lettera e allo spirito dell'accordo De Gasperi-Grueber, curandone scrupolosamente l'attuazione. La tradizionale cordialità dei rapporti italo-austriaci faciliterà comunque eventualmente l'esame in comune, attraverso i normali tramiti diplomatici, di qualche aspetto dell'applicaizone di tale accordo, che ha trovato la sua realizzazione nello statuto regionale.

All'infuori dell'accordo De Gasperi-Grueber, ogni altra questione relativa all'Alto Adige rientra evidentemente nella esclusiva competenza interna dello Stato italiano e non consta d'altronde che da parte austriaca si pensi ad alcun indebito intervento al riguardo.

Il titolare di Palazzo Chigi ha espresso il voto che da ogni parte venga dimostrato il necessario senso di responsabilità e si rifugga da dannose intemperanze di linguaggio, le quali, mentre lasciano perfettamente sereni gli organi italiani responsabili, possono peraltro turbare e fuorviare le opinioni pubbliche dei due Paesi e rendere quindi più difficile risolvere con reciproca soddisfazione eventuali questioni tuttora in sospeso fra l'Austria e l'Italia.

Il Governo italiano confida che, attraverso franchi scambi di vedute fra le due Cancellerie, vengano eliminate — così come ha auspicato lo stesso Cancelliere austriaco — quelle eventuali e deprecabili ombre che potrebbero offuscare le relazioni in genere così amichevoli fra i due Paesi.

CON L'APPROVAZIONE UNANIME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma ha dato risposta alla lettera di Bulganin

Il testo non differisce molto dal «memorandum» inglese inviato a Mosca - Giuseppe Marini nominato nuovo comandante in capo della Squadra navale

Roma, 12

Il Consiglio dei Ministri ha approvato questa mattina il testo della risposta del Governo italiano alla lettera del Primo Ministro sovietico Bulganin. Il Ministro Martino ha dato ai colleghi di Gabinetto lettura del testo del documento predisposto dal Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro degli Esteri. Alla illustrazione di Martino ha fatto seguito una breve discussione, alla quale hanno partecipato tra gli altri il Vicepresidente Saragat ed il Ministro Taviani, e che si è conclusa con la constatazione della piena adesione di tutto il Gabinetto alla risposta redatta da Segni.

Il documento è stato rimesso questa sera, tramite le normali vie diplomatiche, al Primo Ministro sovietico. Per ovvie ragioni di correttezza il testo integrale del documento sarà reso pubblico soltanto quando sarà pervenuto nelle mani di Bulganin. Si sa tuttavia che in esso si condivide il punto di vista delle altre potenze occidentali e che, in definitiva, non si presenta molto dissimile dal «memorandum» inviato nei giorni dal Governo britannico a quello sovietico. Il testo del documento, a quanto si prevede, sarà reso noto nella giornata di domani.

Nel comunicato ufficiale, della riunione consiliare in merito alla risposta italiana, si afferma che «il Presidente del Consiglio, dopo aver riassunto i termini della questione del disarmo, ha invitato il Ministro degli Esteri a dare comunicazione al Consiglio di uno schema di risposta alla lettera del Presidente Bulganin, lo schema è stato approvato alla unanimità».

Il Ministro Martino ha, quindi, riferito sul recente incontro italo-tedesco di Roma ed ha informato il Consiglio sul contenuto ed i risultati dei colloqui che hanno avuto luogo col Cancelliere Adenauer e col Ministro degli Esteri von Brentano. «Il Consiglio — afferma il comunicato ufficiale — ha espresso la propria soddisfazione per gli accordi realizzati e per la cordialità dell'incontro, che è prova della amicizia sincera tra il nostro paese e la Repubblica federale tedesca».

Intanto, a proposito dell'appello che il Soviet Supremo dell'URSS lancerà agli altri Parlamenti del mondo sul problema del disarmo e sulla fine degli esperimenti nucleari ed in merito alle insistenze per la visita a Mosca di una delegazione di parlamentari italiani, l'on. Bettiol, presidente della Commissione esteri di Montecitorio, ha dichiarato che mentre in tema di disarmo una soluzione del problema può scaturire soltanto da una soluzione concordata ed efficiente, basata sul controllo generale degli armamenti, e non da generici appelli di carattere distensivo, per quanto concerne i viaggi di delegazioni occidentali nell'URSS, ha espresso l'avviso che, accettando tali inviti, non si faccia che facilitare il gioco politico dell'Unione Sovietica. Infatti, qualunque sia l'atteggiamento che le delegazioni possano tenere nelle loro visite, anche cioè se esse puntano i piedi sui problemi essenziali di politica internazionale che attendono soluzione, i loro viaggi saranno sempre abilmente sfruttati dai dirigenti sovietici a fini propagandistici di politica interna ed estera.

Per tornare al Consiglio dei Ministri, diremo che esaurite questioni di politica estera, il Ministro Vigorelli ha riferito ai colleghi di Gabinetto sullo andamento delle trattative in corso per la definizione della vertenza bracciantile, quindi, il Ministro Moro ha riferito sul disegno di legge recante modifiche alle disposizioni del Codice penale riguardanti i reati commessi a mezzo della stampa. La discussione sul disegno di legge in parola si è presentata subito assai complessa e delicata; di qui la necessità di un esame molto approfondito sia dal punto di vista sostanziale che dal punto di vista tecnico.

Il Consiglio dei Ministri è, quindi, passato ad esaminare una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione. Tra l'altro, è stata approvata l'istituzione di una Ambasciata a Tunisi; ad Ambasciatore è stato nominato l'inviato straordinario e Ministro plenipotenziario Luciano Mascia. Su proposta del Ministro Guardasigilli è stato quindi approvato un vasto movimento nell'alta Magistratura. Infine, su proposta del Ministro per la Difesa il Consiglio ha deliberato che, dal 10 agosto 1956, l'Ammiraglio di Squadra Giuseppe Marini assuma, per ragioni di normale avvicendamento, la carica di comandante in capo della Squadra navale, attualmente ricoperta dall'Ammiraglio di Squadra Vittorio De Pace, al quale il Consiglio dei Ministri ha espresso il proprio apprezzamento.

Nasser a Belgrado in vista dell'incontro a tre

Belgrado, 12

Il Presidente egiziano Nasser è arrivato qui in aereo per una serie di importanti colloqui con il Presidente Tito. Nasser, non appena sceso dallo aereo che lo ha trasportato all'aeroporto militare di Batajnica, è stato personalmente salutato dal maresciallo Tito.

Per l'occasione l'aeroporto era stato decorato con centinaia di bandiere egiziane e jugoslave e un lungo tappeto rosso è stato disteso a terra di fronte alla guardia d'onore, immediatamente passata in rivista dai due Presidenti al termine della esecuzione da parte di una banda militare dei due inni nazionali.

L'aereo che ha trasportato Nasser in Jugoslavia è stato scortato sul territorio jugoslavo da una speciale squadriglia aerea jugoslava.

Dopo brevi parole di saluto pronunciate all'indirizzo del popolo jugoslavo, Nasser ha raggiunto Tito e con lui, a bordo di una macchina scoperta, si è diretto verso la città. La strada che porta dall'aeroporto alla «Old Palace» ex-residenza dei reali jugoslavi che sarà la residenza di Nasser in Jugoslavia, era piena di folla inneggiante a «Tito-Nasser» e numerosi manifesti di benvenuto scritti in lingua jugoslava e egiziana erano stati affissi per l'occasione.

Il viaggio di Nasser è il primo che egli compia in un paese europeo, dopo la sua elezione a Presidente dell'Egitto. La visita si concluderà con una conferenza con Tito e il Primo Ministro indiano Nehru a Brioni.

L'incontro dei tre uomini politici, a quel che qui si dice, dovrebbe segnare la nascita di un accordo fra le tre Nazioni al di fuori dei blocchi occidentale ed orientale e con il fine politico di «un'attiva coesistenza» con i blocchi stessi.

Nasser e Nehru lasceranno la Jugoslavia giovedì prossimo alla volta del Cairo, dove Nehru sarà ospite del Presidente egiziano.

Il progetto sulle pensioni all'esame del Soviet Supremo

Mosca, 12

Il Soviet delle Nazionalità ha ripreso i suoi lavori questa mattina al Cremlino. Esso ha ascoltato una relazione sul progetto di legge sulle pensioni, che prevede il raddoppio delle pensioni di vecchiaia e aumenti di altre pensioni. Il Presidente del Consiglio Bulganin — dichiara la «Tass» — è stato calorosamente applaudito quando è entrato nell'aula.

Nel pomeriggio, la riunione del Soviet ha avuto inizio alle 15 (ora di Mosca) nella grande sala del palazzo del Cremlino.

Ha preso per primo la parola il presidente della commissione di legislazione del Soviet Supremo, Michel Yasmov, il quale ha esposto le linee principali del progetto di legge sulle pensioni di vecchiaia e di invalidità. Egli ha sottolineato che la commissione di legislazione ha approvato il progetto all'unanimità, raccomandando tuttavia alcune modifiche ed aggiunte.

Nella discussione seguita alla esposizione di Yasmov hanno parlato dieci oratori.

ANCORA VANI GLI SFORZI PER GIUNGERE A UNA SOLUZIONE

Il Consiglio di Milano tornerà a riunirsi lunedì

Ferrari deplora l'ingerenza di organi estranei alla vita del Comune

Milano, 12

La riunione del Consiglio comunale di Milano che doveva eleggere la Giunta è stata rinviata a lunedì sera. La proposta di rinvio fatta dal consigliere Covi dopo il discorso del Sindaco prof. Ferrari, è stata approvata a maggioranza. Hanno votato contro monarchici e missini.

La seconda seduta del Consiglio comunale ha richiamato questa sera grande folla. Alle 20.45 gli ingressi vengono aperti e il pubblico attraversa il settecentesco cortile andando a gremire la tribuna riservata alla cittadinanza.

Al tavolo della segreteria intanto prendono posto il segretario generale del Comune, gli stenografi e altri funzionari. I giornalisti occupano la tribuna stampa mentre cominciano a giungere i primi consiglieri.

La seduta si apre alle 21.15. Presiede il consigliere anziano avv. G. B. Migliori. Il segretario generale, avv. Fabbrichesi, fa l'appello dei consiglieri. Ne sono presenti 78. Unici assenti i socialdemocratici Vigorelli e Mondolfo, quest'ultimo indisposto. Prende per primo la parola, per fatto personale Servello (MSI) che chiede all'on. Vigorelli una chiarificazione sulle accuse rivoltegli nell'ultima seduta. Il Ministro è assente, essendo trattenuto a Roma da impegni di Governo.

Dopo che l'assemblea, su richiesta del presidente, approva il verbale, la parola è data al Sindaco Ferrari.

«Qui ci raccoglie — ha detto il prof. Ferrari — non soltanto la designazione dei nostri rispettivi partiti, ma soprattutto il voto di quasi un milione di elettori: di essi noi dobbiamo sapere interpretare le aspirazioni e la volontà. Penso che questa sia stata la preoccupazione di noi tutti nelle passate settimane e in questi giorni. Ma se le aspirazioni e la volontà sono sovente contrastanti, per sè e per le interpretazioni che ne vengono date, qui noi tutti unisce l'amore per la nostra città, che ognuno ha espresso — sia pure con diversi accenti — nella precedente seduta: e ad esso dobbiamo ispirarci per risolvere la difficile situazione attuale.

«Sono sicuro che nessuno di coloro che ha votato per me ha mai pensato di chiedermi in cambio di essere diverso da quello che sono sempre stato, appunto perchè essi hanno votato per quello che sono, cioè profondamente democratico e sinceramente socialista: ma io ho sempre appartenuto ed appartengo ad una formazione politica alla quale il nostro paese deve una resurrezione che ha del miracoloso, proprio perchè a tutti gli osservatori imparziali appare come una vera resurrezione: e a quella formazione intendo rimanere fedele, anche se penso che ogni formula politica debba rappresentare soltanto un meditato indirizzo e non una rigida tormentosa armatura, ed anche se credo giusto pensare che è proprio della vita comunale attrarre a sè ed alla democrazia che ne è il principio morale ispiratore, strati sempre più larghi e più consapevoli della popolazione: questo ho affermato più volte in questa sala ed hanno affermato i rappresentanti di migliaia di Comuni di tutto il mondo nei congressi internazionali di Vienna e di Roma.

«Ritengo inoltre mio dovere affermare in questa sala che fu inaugurata con un'appassionata rivendicazione dell'autonomia comunale, che trovò consenziente anche la più alta autorità dello Stato, che non può essere tollerata un'ingerenza nella vita comunale di organi che non sono previsti dalla Costituzione dello Stato. Io spero che questi principi possano essere accettati da tutti coloro che credono nel presente, ma soprattutto nell'avvenire della democrazia e rivolgo un cordiale appello ai rappresentanti di tutti i partiti democratici perchè sostengano con i loro voti l'amministrazione che si sta per costituire».

Successivamente ha preso la parola il consigliere Covi (repubblicano del raggruppamento democratico), il quale, dopo aver affermato che l'amministrazione commissariale non deve ancora considerarsi inevitabile, ha proposto che la nomina degli assessori venga differita a lunedì prossimo.

Per il PLI ha parlato il rag. Robba, il quale riferendosi all'intervento dell'on. Vigorelli nella prima riunione del Consiglio ha rilevato dal processo verbale un attacco di carattere personale che non può essere lasciato cadere senza spiegazione. Ha invitato quindi il Ministro a fornire al Consiglio le spiegazioni necessarie perchè ciascuno possa valutare la fondatezza delle sue allusioni.

L'on. Mazzali si è associato a nome del gruppo socialista alla proposta di rinvio onde permettere ai vari gruppi una decisione più ponderata, che risponda veramente alle esigenze di Milano di avere una amministrazione democratica secondo quello che è stato il responso degli elettori.

Della Lucia (PNM) ha affermato che il Sindaco dovrebbe essere rieletto da tutto il Consiglio. Il prof. Cattabene (DC) si è associato alla richiesta di rinvio, a nome del gruppo democristiano.

Degli Occhi (PMP) si è invece opposto alla proposta unitamente a Parini (MSI).

Messa ai voti la proposta è stata quindi approvata da tutto il Consiglio, ad eccezione dei gruppi consiliari monarchici e missini.

A pranzo da Kruscev i delegati del P.C.I.

Mosca, 12

Il capo del partito russo Nikita Kruscev e altri eminenti personalità sovietiche hanno offerto «un banchetto di fratellanza» al Cremlino in onore della delegazione comunista italiana composta di tre membri: Giancarlo Pajetta, Celeste Negarville e Giacomo Pellegrini.

I tre sono alloggiati in una villa nei dintorni di Mosca dalla quale non si sono allontanati che per recarsi nella capitale per colloqui con Kruscev e altri alti dirigenti del partito comunista.

I tre rappresentanti del comunismo italiano si sono rifiutati di parlare coi giornalisti occidentali non comunisti. essi partiranno per l'Italia venerdì. Non si conosce l'ora del loro arrivo in Patria.

Nessun giornalista occidentale era presente al pranzo al Cremlino e si presume che ben poco si saprà su questo fatto, al di fuori del comunicato che la «Tass» ha dato, nelle consuete forme. Esso dice che il banchetto si è svolto in una «atmosfera calda ed amichevole».

I tre delegati italiani hanno fatto due uscite non ufficiali dalla villa dove soggiornano. Una volta per recarsi ad una mostra di agricoltura ed una altra nel pomeriggio di ieri, per recarsi alla partita di calcio Russia-Israele.

Essi non si sono recati alla Ambasciata italiana, come del resto non ha fatto mai neppure Togliatti nei suoi numerosi viaggi a Mosca. La delegazione italiana farà ritorno in Patria per via aerea.

GROMYKO INTERVIENE ALL'ONU SUL DISARMO

PARZIALE ADESIONE ALLE PROPOSTE OCCIDENTALI

Nuovo colloquio di Brosio al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

L'Ambasciatore Brosio ha avuto stasera un colloquio col Vicesegretario di Stato Elbrick: come sempre, gli ambienti diplomatici dicono che questi colloqui rientrano nella normalità di quei contatti che l'Ambasciata mantiene con la Cancelleria americana. E' da notare tuttavia che, nello spazio di dieci giorni, l'Ambasciatore ha avuto quattro colloqui, uno dei quali con Dulles, al Dipartimento di Stato. Osservatori non ufficiali sono di opinione che questa serie di conversazioni sia centrata ancora sugli sviluppi nazionali ed internazionali relativi alla desantificazione di Stalin, con tutto quello che ne è seguito, soprattutto oltre la cortina di ferro.

A parte questa visita, l'attività diplomatica maggiore si è spostata oggi all'ONU, dove il delegato sovietico alla Commissione per il disarmo ha detto di essere disposto ad accettare la proposta avanzata dagli Occidentali per una riduzione numerica delle forze armate dei rispettivi paesi: secondo questa proposta, le tre potenze maggiori — S. U., URSS e Cina — dovrebbero avere un massimo di due milioni di uomini sotto le armi, la Granbretagna e la Francia 750 mila, e gli altri paesi fra 150 a 200 mila uomini.

Fin qui tutto bene, ma Gromyko non ha dato alcun segno di accettare il principio sostenuto dagli Occidentali che le forze militari siano ridotte non soltanto di numero, ma anche e soprattutto attraverso una riduzione delle spese: insomma, una semplice riduzione numerica delle costose fanterie, delle quali i sovietici hanno sovrabbondanza, servirebbe poco ai fini veri del disarmo, che non si possono raggiungere senza un corrispettivo rafforzamento della sicurezza.

A parte questa omissione, Gromyko ha rifiutato un'altra volta di inserire nel piano di disarmo le forze aeree che, secondo gli americani, servirebbero ad impedire aggressioni di sorpresa: con la dialettica che gli è propria, Gromyko è arrivato a sostenere che, al contrario, i rilevamenti fotografici possono servire a predisporre attacchi a sorpresa, anzichè evitarli.

La risposta è venuta prontamente dal delegato americano, il quale, dopo aver preso nota dell'accettazione parziale dei sovietici alle proposte occidentali, ha detto anche che le insinuazioni sulle intenzioni aggressive americane ricordano le peggiori tradizioni della diplomazia staliniana.

A Washington, come in tutto il resto degli Stati Uniti, la politica elettorale ha preso il sopravvento sugli affari internazionali: anche fatti specifici di politica estera, quali sono gli aiuti ai paesi alleati ed amici, vengono sfruttati a scopi elettorali: e in questo momento siamo alla fase in cui i democratici cercano di parare gli effetti della dichiarazione di Eisenhower, secondo la quale, se il Congresso non riduce i tagli alle somme richieste, il Presidente si rivolgerà ad altri paesi. I democratici sostengono e fino ad un certo punto con ragione, che non sono stati soltanto loro a ridurre gli aiuti esteri, ma anche i repubblicani, e che quindi Ike farebbe meglio a rimettere ordine in casa propria prima di muovere critiche ai vicini.

Il Presidente tornerà a Washington nei primi giorni della settimana prossima, riducendo così a poco più di due settimane quella convalescenza a Gettysburg che i medici avevano previsto di quattro e forse sei settimane.

I commentatori della capitale concordano nell'indicare con sicurezza pressochè assoluta che Nixon sarà scelto quale candidato alla vicepresidenza dalla Convenzione repubblicana, che in questo si limiterà a ratificare la preferenza indicata da Eisenhower qualche mese fa e che non può ora modificare.

Leo Rea

APPROVATO ALLA CAMERA IL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI

Voto favorevole del PSI e astensione dei comunisti

I due gruppi di sinistra hanno apertamente dichiarato di voler sostenere il programma di Romita - Poste e Industria al Senato

Roma, 12

La Camera dei deputati ha approvato oggi il bilancio dei Lavori pubblici, che aveva già avuto il voto favorevole del Senato.

Il fatto insolito è che i socialisti hanno votato in favore; questa è la seconda volta che i socialisti approvano un bilancio, dopo aver approvato quello delle Poste. L'on. MATTEUCCI ha spiegato il perchè, dicendo che con ciò essi vogliono appoggiare il Ministro Romita per quello che ha promesso di fare nel campo delle aree fabbricabili e dell'energia elettrica. I comunisti si sono astenuti ed anche questo è un atteggiamento un po' nuovo; anch'essi hanno dato la stessa motivazione.

Il Ministro ROMITA ha parlato in mattinata, prima del voto e dopo il relatore. Sul problema delle aree fabbricabili Romita ha affermato che la nuova legge, alla quale il Governo attribuisce un'importanza programmatica, oltre che migliorare la situazione edilizia del paese, darà un grande impulso all'edilizia popolare, perchè è soprattutto di case poco costose che hanno bisogno gli italiani, non di appartamenti di lusso.

Sul problema dell'energia elettrica il Ministro ha dichiarato che le industrie produttrici devono mettersi al lavoro per aumentare e migliorare gli impianti e che se la stasi attuale dovesse continuare, il Governo non potrebbe evitare di prendere provvedimenti. Ha poi comunicato di aver predisposto un disegno di legge per l'istituzione di un comitato per l'energia elettrica, il cui compito sarà quello di preparare ed aggiornare i piani generali per lo sfruttamento e l'utilizzazione dei bacini e dei corsi d'acqua, per la costruzione di nuovi impianti, per lo sviluppo delle linee di trasporto dell'energia elettrica ad alta tensione; ed è sua intenzione presentare pure un disegno di legge per il raggruppamento di tutte le aziende elettriche con partecipazione dello Stato e delle aziende municipalizzate, in modo che disponendo del 25 per cento di tutta la produzione elettrica, tali aziende costituirebbero un potente mezzo calmieratore e potrebbero sostituirsi alle altre società nella costruzione degli impianti qualora permanesse la stasi attuale.

Per quanto riguarda la viabilità, i danni causati dall'invernata scorsa richiederanno una spesa di almeno dieci miliardi, mentre il piano delle autostrade sarà quasi certamente attuato in sei anni, invece degli otto previsti finora. Il Ministro ha concluso affermando che non c'è democrazia se non ci sono per tutti case e servizi pubblici, nelle grandi città come nelle più piccole frazioni.

Nel pomeriggio la Camera ha continuato la discussione sul bilancio della Giustizia. MADIA, del MSI, ha chiesto provvedimenti di clemenza per i detenuti politici e l'abrogazione delle disposizioni eccezionali; il liberale COLITTO ha richiamato l'attenzione del Governo sulla criminalità nelle zone depresse, sollecitando fra l'altro una maggiore assistenza all'infanzia abbandonata; il democristiano AMATUCCI, dopo aver sostenuto l'urgenza di rendere più moderni i mezzi negli organi e nella procedura, ha auspicato l'abolizione dell'ergastolo; il socialista BERLINGUER ha chiesto l'adeguamento rapido dei codici.

Per ultimo ha parlato il democristiano on. Giuseppe BETTIOL, il quale ha trattato a fondo i vari aspetti della giustizia penale ed ha sostenuto che nell'adottare provvedimenti di clemenza occorre molta misura per non svuotare il contenuto educativo e sociale della pena.

I senatori, invece, hanno dedicato tutta la mattinata al bilancio delle Poste e Telecomunicazioni e tutto il pomeriggio a quello dell'Industria e Commercio. Entrambe le discussioni sono giunte al termine e non resta perciò che sentire i Ministri Braschi e Cortese per poi procedere alle votazioni.

Sulle Poste e Telecomunicazioni hanno parlato sei senatori, fra i quali il repubblicano SPALLICCI, che ha chiesto di procedere con gradualità e cautela al riordinamento dei servizi telefonici, e l'indipendente di sinistra Salvatore RUSSO, che ha chiesto la distribuzione della posta in tutti i Comuni anche nei giorni festivi. Il relatore CORBELLINI ha affermato che dopo la disdetta delle concessioni comunicata dal Governo alle cinque società telefoniche, urge prendere decisioni sul futuro ordinamento del servizio, perchè bisogna evitare nel modo più assoluto un arresto di quel rigoglioso sviluppo che ha finora caratterizzato il settore telefonico nel nostro Paese.

Sul bilancio dell'Industria e Commercio hanno invece parlato tre oratori: il comunista MONTAGNANI, il quale occupandosi dell'industria dei prodotti chimici ha chiesto l'aumento della produzione e la riduzione dei prezzi; il socialista BUSONI ha sostenuto che alla tendenza monopolistica di comprimere la produzione e i consumi si deve opporre una politica di allargamento dell'acquisto del mercato interno; e infine il relatore GUGLIELMONE, democristiano, il quale ha auspicato un maggior coordinamento e una maggiore cooperazione fra l'iniziativa privata e l'intervento dello Stato. Circa le applicazioni industriali dell'energia nucleare, ha affermato che se l'azione dello Stato sarà congiunta allo slancio delle aziende private, sarà possibile nel giro di pochi anni dotare il nostro Paese delle centrali nucleo-elettriche che gli sono necessarie.

Non è del tutto cieca la piccola Marijke d'Olanda

L'Aia, 12

I servizi d'informazione del Governo olandese hanno diffuso un comunicato nel quale, in occasione del passaggio della Principessa Marijke dalla terza alla quarta classe della scuola elementare dove ella segue gli stessi corsi degli altri bambini della sua età (nove anni) si dànno per la prima volta, ufficialmente, precisazioni sull'infermità agli occhi di cui la bimba soffre.

Riferendosi alle offerte pervenute da tutte le parti del mondo da privati i quali hanno offerto uno o entrambi gli occhi alla Principessa, il comunicato precisa: «Queste offerte sono di una commovente generosità, ma sono incompatibili col semplice fatto medico che il trapianto di un occhio è impossibile. L'innesto della cornea è senza dubbio realizzabile, ma nel caso della Principessa esso non sarebbe di alcun giovamento. Ella è nata con certe opacità nel cristallino dei due occhi, e un innesto della cornea non può in questo caso essere di alcun beneficio. Fortunatamente, grazie ad un intervento medico, si è riusciti a ristabilire per quanto possibile la vista di uno degli occhi».

Il comunicato mette in rilievo che il semplice fatto che la Principessa segua normalmente e con successo le stesse classi come i bambini della sua età, è sufficiente a dimostrare che ella non è cieca come è stato affermato.

Ritrovato a Londra il «Sidereus Nuncius»

Firenze, 12

A coronamento delle indagini condotte dalla polizia fiorentina in collaborazione con l'Interpol, è stato ritrovato a Londra, dov'era stato clandestinamente trasportato, il «Sidereus Nuncius» di Galileo Galilei, opera edita a Venezia nel 1610 e rubata alla Biblioteca nazionale di Firenze nel maggio scorso. Le indagini proseguono nel più ristretto riserbo.

UN NUOVO SCANDALO SCOPPIATO NEL MONDO CALCISTICO

Falsi in atto pubblico per favorire Vinicio e Julinho

Ritenuta illegale la concessione della cittadinanza al giocatore del Napoli - Nonni italiani fasulli fabbricati per il brasiliano militante nella Fiorentina

Roma, 12

In risposta ad una interrogazione dell'on. Castellarin con la quale s'invitava il Governo a provvedere all'immediata denuncia alla Procura della Repubblica di quei funzionari dello Stato e di quegli amministratori comunali «che hanno messo in ridicolo l'Italia di fronte al mondo civile» fabbricando i nonni italiani» per diversi giocatori stranieri, fra cui Vinicio e Julinho, rendendosi con ciò colpevoli del gravissimo reato di falso in atto pubblico», il Sottosegretario alla Giustizia on. Scalfaro ha così risposto:

«Dagli accertamenti eseguiti è risultato che De Menezes Luigi Vinicio è stato iscritto nei registri di Stato Civile del Comune di Napoli quale cittadino italiano in applicazione della norma contenuta nell'art. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, che attribuisce la cittadinanza italiana allo straniero figlio di madre cittadina italiana per nascita, il quale presti servizio militare nello Stato. In realtà, il De Menezes è nato a Belo Horizonte (Brasile) il 28 febbraio 1932 da De Menezes Luis, cittadino brasiliano, e da Giuditta D'Amaranto nata a sua volta ad Ara de Minas, in Brasile, il 28 aprile 1893, considerata all'epoca della nascita cittadina italiana ai sensi dell'articolo 1 della citata legge del 1912, siccome figlia di tale Abilio Consalvo D'Amaranto nato ad Aversa, in Italia, il 5 marzo 1859.

«Non sembrando, peraltro, che la operata iscrizione del De Menezes Luigi Vinicio nei registri dello Stato Civile del Comune di Napoli e la conseguente attribuzione della cittadinanza italiana possa ritenersi giustificata con riferimento sia all'articolo 3 della legge del 1912 che all'articolo 1 della stessa, si è, per il tramite della competente direzione generale di questo Ministero richiamata l'attenzione del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli per i provvedimenti di competenza.

«In ordine, poi, al caso del giocatore Julio Bottello o Julinho, l'origine italiane dello stesso risulta attestata in un atto notorio redatto dal Pretore di Viareggio il 14 settembre 1955, nel quale si legge tra l'altro che «nell'anno 1875 nacque a Stazzema (Lucca) un certo Giulio Bottello; che lo stesso giovanissimo emigrò in Portogallo, ove ebbe un figlio a nome Francisco e con lui si recò poi in Brasile; che Francisco Bottello attualmente risiede a San Paolo del Brasile ed è padre di Julio Bottello detto Julinho». Tale attestazione, però, come si è documentalmente accertato, non risponde a verità, in quanto il 19 settembre 1875 nacque a Stazzema certo Battelli Firenze - Rinaldo - Giulio - Napoli (e non già Bottello Giulio) e che lo stesso datosi alla carriera ecclesiastica, morì in Chiari di Brescia il 20 gennaio 1953 senza aver mai emigrato in Portogallo e in Brasile e senza aver mai contratto matrimoni per essere rimasto sempre nella detta carriera.

In considerazione di ciò il Procuratore generale di Firenze ha già richiesto al Procuratore della Repubblica di Lucca di iniziare l'azione penale nei confronti dei cinque testimoni che parteciparono alla formazione dell'atto notorio su ricordato, siccome responsabili del delitto di cui all'articolo 483 del Codice penale, nonchè di Gallo Elmo per concorso in tale reato quale richiedente la redazione del cennato atto di notorietà».

Aggiungiamo che dal punto di vista sportivo la posizione di Julinho, e quindi della Fiorentina, è perfettamente regolare, in quanto il giocatore è stato tesserato come straniero: il falso in atto pubblico fu quindi commesso non per il tesseramento del giocatore, ma esclusivamente per poter avere il permesso di soggiorno.

Ben diverso il caso di Vinicio che è stato tesserato come oriundo, in quanto lo straniero del Napoli era già Jeppson. La squadra napoletana, dato che Vinicio non può invece essere considerato cittadino italiano, ha quindi disputato tutto il campionato con due stranieri. In teoria, tutte le partite giocate con Vinicio e Jeppson in squadra dovrebbero essere considerate perdute dal Napoli. In pratica ciò non si verificherà, perchè è trascorso il termine per il reclamo. Sembra che soltanto il Torino, prima di incontrare il Napoli, abbia precisato che giocava «sotto riserva» a causa della posizione di Vinicio.

Un morto e due feriti per un crollo a Roma

Roma, 12

Nelle prime ore del mattino si è avuto un impressionante sinistro nel centro di Roma, dove, in via degli Astalli, sono crollate le fondamenta della casa generalizia della Compagnia di Gesù. Un morto e due feriti sono il bilancio della sciagura.

Nell'edificio erano in corso da giorni dei lavori per rinforzare le fondazioni e per ispezionare le fognature. Nel corso dei lavori, tre operai si accingevano a «chiudere» la chiave di un arco rimovevano un pezzo di volta dell'antica costruzione per inserirvi i mattoni nuovi. Per procedere con le dovute precauzioni i tre operai usavano lo scalpello e la mazza e non il martello demolitore che poteva provocare delle vibrazioni. Sfortunatamente, le precauzioni non valevano nulla: infatti, un masso del peso di tre quintali si staccava dalla volta e subito dopo si aveva un crollo quasi generale di una parte delle fondamenta. I tre sventurati operai rimanevano investiti in pieno dal masso e uno di essi, Alessandro Pongetti, decedeva quasi subito, mentre gli altri due, feriti gravemente, venivano trasportati all'ospedale, dove si spera di salvarli. E' stata aperta una inchiesta.

SFORTUNATA PER LE DONNE LA TRENTATREESIMA PUNTATA DEI TELEQUIZ

Raddoppia e perde la studentessa che sognava un viaggio in America

Anche la milanese Luciana Alagna e «caduta» - Tutti gli altri concorrenti hanno vinto - Esibizione... demografica sul palcoscenico dell'esperto dell'impressionismo francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 12

In un accesso di misoginia i due ignoti esperti che hanno l'incarico di preparare le domande per i concorrenti di «Lascia o raddoppia» sono riusciti a rendere fatale la dose di veleno per entrambe le studentesse che oggi erano alla guida del drappello della speranza. Onestamente divertente anche il resto dell'odierna puntata, condotta sotto la regia di Eros Macchi.

La sarta Angela De Parde, sedicesima rappresentante del gentil sesso a presentarsi al telequiz, ha ventisei anni, è nata a Milano da un padre barese venuto quassù ad acconciar scarpe e stivali. Abita in un grande caseggiato dell'Istituto case popolari di via Tarabella, e dopo aver lavorato in un grande atelier milanese ha pensato bene di mettersi a lavorare per conto proprio. E' specializzata in pantaloni da uomo e in impermeabili. E' soprattutto in musica leggera, il che le ha permesso di affrontare con una certa disinvoltura le otto domande iniziali di Mike Bongiorno. Dice di lavorare cinque o sei ore al giorno e di guadagnare abbastanza per vivere bene. Non suona nessuno strumento e canta solo quando è sola. Il vestito che indossa lo ha fatto con l'aiuto della mamma. Nessun fidanzato in vista. Com'è di moda a «Lascia o raddoppia», dopo la scorpacciata di biondo offerta dalla Bolognani, anche lei ha i capelli color rame, sopra un visetto un po' forte.

Di carattere attento e prudente ha sempre riflettuto sulle risposte da dare ed anche quando si è trattato di dire le sue preferenze in fatto di cantanti ha asserito genericamente che «veramente sono quasi tutti bravi», arrischiandosi poi in un «Natalino Otto» che ha strappato un lungo applauso alla platea. Ha identificato canzoni e cantanti; ha saputo che i primi quattro versi del ritornello della canzone «L'altra» di Mascheroni e Bini dicono «Quando tu baci me — tu baci l'altra — l'altra che ha tolto — a me quasi la vita»; e che la canzone che termina con le parole: «La mamma è assopita — nel sogno una vita — rivedo passar» è intitolata «Buonanotte, mamma» (veramente — dice il presentatore — era «Mamma, buonanotte»; ma agli inizi non si va tanto per il sottile).

Quando le vogliono però far dire come si intitola una canzone suonata dall'orchestra Stellari, la ragazza è pronta a far rilevare che lei si è impegnata a rispondere sulla musica leggera solo entro i limiti degli anni 1940-1955, neanche un giorno di più; laddove l'orchestra Stellari è apparsa dopo il Festival di Sanremo. Ed il notaio di mala grazia deve buttar là la domanda di riserva. Imperterrita la ragazza — che nel caseggiato dove abita vien chiamata Lina — prosegue ad ascoltare attenta — muovendosi lentamente per apparire al pubblico prima di profilo poi di tre quarti, poi di cinque ottavi ecc. — il disco in cui si ripete fino a sazietà il verso dell'uccellino della Radio, suonato dal disco ML 1045, e che ha ispirato una canzone di Filippini, Nizza e Morbelli, intitolata appunto «L'uccellino della Radio». La sua circospezione è tale prima di rispondere che il presentatore esclama «Mi fa venire il mal di cuore».

Segue Franco Betti, uno di quei caratteristi che son destinati a cadere alla terza puntata; del che lo stesso protagonista si rende conto. E' un robusto bracciante agricolo, nativo di Trigolo, nel Cremonese, dove conduceva in famiglia un appezzamento di terra: «Poi la sfortuna ci ha un po' abbattuti e così ho trovato una sistemazione qui a Milano; faccio il manovale». Si direbbe un Cambi campagnolo, con meno fallimenti e più emotività. Difatti con la mano destra si stringe nervosamente il polso sinistro come se volesse falciar via tutto. Un uomo serio che deve rispondere a domande scherzose. La passione per i cani — è proprio sulla cinofilia che si è presentato a rispondere — ce l'ha davvero. «I cani sono tutti belli, anche i bastardi; anzi questi sono più robusti» dice animandosi. Ha avuto cinque o sei di questi amici, ma l'ultimo l'ha dovuto lasciare al paese, per non morire entrambi di fame. «Ci sarebbe tutto da raccontare su di essi per chi ne ha la passione». Tra tutti ama il segugio che «quando caccia è tutto un ragionamento».

«Non saprei dire altro». E allora Mike Bongiorno, che forse è nella stessa situazione, dà la stura alle domande. Quali sono le varietà dei setters? Sono quattro: setter Gordon, setter irlandese, setter inglese... La risposta degli esperti dice tre varietà, quindi tutto a posto. Le dame romane tenevano in grande considerazione un piccolo cane dal lungo pelo ed originario da un'isola del Mediterraneo. Razza canina rimasta invariata fino ai nostri giorni ed ora largamente diffusa. Il maltese. E poi un cane che assomiglia a una pecora, un altro teutonico, uno nano (quest'ultimo anzi viene portato vivo in scena, annusa un momento le scarpine di Mike Bongiorno e poi fa sforzi titanici per allontanarsi), quindi un incrocio razziale fra i «morditori di tori» e i «bulldog» (cane-toro) con prodotto finale il bower, e le macchie dei cani e i cani delle macchie e gli applausi del pubblico, con apparizione finale di un mostriciatolo coperto di peli che commuove le certo non tenere viscere del nostro bracciante, che lo identifica subito per uno Yorkshire. Franco Betti conosce altre 212 razze. Per la prossima trasmissione gli esperti andranno in cerca della duecentotredicesima.

Ed arriva il giovincello di Volpiano, Umberto Ferrero, rimpannucciato a dovere. Ha ricevuto in omaggio una trentina di volumi (un po' pochi davvero) ma un mucchio di lettere da tutte le parti d'Italia, tra cui una che gli ha fatto un particolare piacere, da parte di un'ammiratrice, la quale lo paragona addirittura a Clark Gable. «Forse nelle orecchie» commenta il presentatore tentando amabilmente di scardinargliele. In che anno Don Abbondio si incontra con i bravi? Nel 1628, il 7 novembre. Primo capitolo del Promessi sposi.

Terra leggera anche per lo agente di pubblicità Dante Bianchi, il quale per arrivare a quota 640.000 è bastato dicesse come si chiamava prima del 1909 la FIGC: Federazione Italiana Football. A così poca carne ha dato l'aggiunta: questa ultima è stata fondata il 15 marzo 1898 a Torino. Prima vi è stato un tentativo di sketch comico. «Come si fa a lucidarsi le scarpe così» aveva domandato Mike Bongiorno; e l'altro: «A Torino, vicino a Porta Nuova, c'è un bravissimo lustrascarpe, sotto i portici... Non posso dire di più: dimenticavo che la Televisione mi ha fatto firmare un foglio in cui non posso fare pubblicità». Saggia disposizione. Serietà soprattutto. Hanno financo affisso nelle drogherie un tal manifesto in cui è detto che «Alle gentili acquirenti di due saponette, omaggio di una fotografia di Mike Bongiorno con autografo». Tutto per duecento lire. Guai se lo sapesse il popolare presentatore, che non per niente ha sangue siciliano nelle vene.

Con Claudio Moraldi son salite sul palcoscenico l'arte e la demorafia. A Roma gli organizzeranno una mostra personale dei suoi quadri (se poi non ne ha dipinto neanche uno, poco monta); a Milano ha portato i suoi cinque bambini. Quando si è trattato di scegliere la busta con la domanda il romano li ha voluti tutti sul palcoscenico: Aldo, Alfredo, Mauro, Massimo (quello più grande di nove anni che porta gli occhiali delle stesse diottrie di Mike Bongiorno) ed infine la piccola Anita, di dieci mesi, in braccio a Edy Campagnoli, in vena di addestramento. La signora Clara, prosperosa trasteverina, ha preferito rimanere dietro le quinte per non portar via spazio. Mentre il presentatore sta accertando in quali materie sono caduti a scuola i piccoli Moraldi, si trova fra le braccia la loro sorellina e s'industria di reggerla alla bell'e meglio. Si dice che quando sei simpatico ad un infante quello ti fa un regalo. Ebbene, il fascino di Mike Bongiorno ha commosso anche la minuscola Anita, che poi se l'è goduta un mondo. Quando tra vent'anni andrà al cinematografo potrà dire alle amiche: «Vedete, sono stata in braccio di quel bravo signore che fa la parte dello zio».

Anche il quiz era intonato agli affetti familiari: si trattava per il Moraldi di dire chi avesse dipinto il quadro dal titolo «La culla» eseguito nel 1873. Bert Morisseau. Al diavolo la sterilità. E poi i bambini portano fortuna, come ha rilevato anche il presentatore congedandosi dal competente di impressionismo francese.

I propri bambini, naturalmente, non quelli degli altri. Ne sa qualcosa Luciana Alagna, interrogata subito dopo, e che ha ricevuto tante care letterine da schiere di pargoletti. «Mi hanno scritto anche molti liceali», bada però di aggiungere.

Il tempo stringe ma Luciana non demorde: «Vorrei far scegliere la busta a qualcuno...». Il quale qualcuno è il dott. Giovetti, che sta scrivendo anche un libro su «Lascia o raddoppia», e che vuole ad ogni costo spiegare come fece Giove, il suo quasi omonimo, per regalare a Danae il piccolo Perseo e si augura infine che la busta con qui il quiz prescelta da lui si trasformi in una pioggia d'oro per la brava studentessa, la quale del canto suo raccomanda al dott. Giovetti di stare nei pressi, perchè, caso mai dovesse risvenire, piuttosto che il valletto... Il presentatore manda in cabina la ragazza e fuori dai piedi il terzo incomodo, ma un grido lo fa trasalire. Si sviene là dentro? No, era solo che la cuffia non stava su.

Ed ecco le dolenti note: «Come si chiamava il sacerdote di Apollo che in Ismaro donò ad Ulisse il buon vino con il quale questi riuscì poi ad ubriacare il Ciclope?». Niente milione. Indarno la ragazza si fa rileggere il quiz dal presentatore che, questa volta pronuncia sdrucciolo Ismaro e piano Ciclòpe, correttamente, ammonendo anche: «Non faccia ragionamenti ad alta voce». Ma Luciana proprio non lo sa, anzi si impazientisce e vuol andarsene prima del tempo: «Cosa devo fare se proprio non me lo ricordo? Lo sapevo, ma...». Vede che l'impiegata del notaio sta per dare il colpo al gong e, disperata, butta là un «Enone» che non le serve a nulla. Doveva dire Marone, magari aggiungendo, per far bella figura, che era figlio di Evante e nipote di Dionisio e di Ariadne...

Il dott. Giovetti riattraversa la scena con la mano sinistra disinvoltamente ficcata nella tasca dei pantaloni e riprende il suo posto. Il presentatore intanto consola la ragazza dicendole che la Fiat 600 andrà molto bene per lei così carina e così graziosamente minuta.

Anche Gianna Ferrara avrà da dire la sua a proposito di bambini. E' venuta recando sul petto una di quelle migliaia di stelle da sceriffo che, dice lei, «tutti i ragazzini d'Italia mi hanno mandato». Troppi, diamine. Mike Bongiorno — il quale sa che l'orologio non sta lì a grattarsi — ha fretta e quasi quasi preferirebbe un bel ritiro. Ricorda Marisa Zocchi e l'ittiologo Chirulli e dice che «non c'è due senza tre».

«Voglio — dice invece la fulva ragazza di Robbio — provare l'emozione di quella cabina grande; ma in cabina non vado da sola; il destino ha voluto che un giorno della scorsa settimana, all'USIS di Milano incontrassi un signore intento a sfogliare libri di storia degli Stati Uniti; ho così scoperto che anche lui s'interessava di questo argomento e così stasera verrà con me».

Viene in scena l'esperto — un giovane professionista milanese — e Mike Bongiorno vorrebbe stacciarlo un po': «La sua preparazione com'è avvenuta?» «Più o meno», ribatte secco l'altro, intento solo ad alluciare la busta, che il presentatore tiene in mano, così come se volesse leggervi attraverso. Infine si decide a dire che è consulente in una Casa editrice, avendo così occasione di leggere molti libri e fra essi parecchi di storia americana.

Gianna fa passare cavallerescamente per primo in cabina questo suo sostenitore culturale; si aggiustano all'unisono le cuffie, «una per ciascuno» avverte il presentatore, e quindi ascoltano la prima (ed ahiloro! ultima) delle tre domande che valgono cinque milioni: «Allorchè nel 1776 il generale inglese Howe fu costretto ad abbandonare Boston sotto la minaccia delle artiglierie di Georges Washington, circa mille lealisti si imbarcarono con lui, ed altri mille subito dopo, avendo per motto i nomi di tre città inglesi, tutte comincianti per H. Qual era questo motto?».

I due si guardano, ognuno sperando che l'altro lo sappia. Borbottano, s'insinuano reciprocamente qualche nome, il consulente accenna a Herford, la ragazza nell'emozione dà un colpo al microfono e annunzia di averlo spaccato, il che non era vero niente; tornano a bisbigliare come se parlassero male dei vicini, esce un disperato «non lo so», tornano a guardarsi ipnotizzati; il presentatore avverte che mancano quindici secondi. Che se ne vanno in un lampo; la coppia esce delusa ma non abbattuta. La risposta doveva essere «Hale, Hull, Halifax». C'è da scommettere che non l'avrebbe saputa neppure Eisenhower. La signorina Ferrara vorrebbe polemizzare e farsi rileggere il quiz ma Mike Bongiorno dice che ormai è tardi, bisogna chiudere e gliela leggerà di là, dopo. Intanto invece di una Fiat 1400 le promette addirittura una 1900.

«Signori e signori, la nostra trasmissione si chiude». E svanisce nel contempo il viaggio in America per questa brava ragazza, che non meritava un tiro di questa sorte. E' da credere che anche laggiù saranno di questo parere. Anche se Gianna Ferrara non parla l'inglese.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Trentatreesima puntata

1) *Angela De Parde*, Milano, sarta; tema «musica leggera»; vince L. 320.000.

2) *Franco Betti*, Trigolo, bracciante; tema «cinofilia»; vince L. 320.000.

3) *Umberto Ferrero*, Volpiano, operaio; tema «letteratura italiana»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Dante Bianchi*, Torino, agente pubblicitario; tema «storia del calcio»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Claudio Moraldi*, Roma, impiegato; tema «impressionisti francesi»; da quota 640 mila raddoppia e vince L. 1.280.000.

6) *Luciana Alagna*, Milano, studentessa; tema «mitologia greca»; da quota 640.000 raddoppia e casca. (Consolazione una Fiat 600).

7) *Gianna Ferrara*, Robbio Lomellina, studentessa; tema «Storia degli Stati Uniti»; da quota 2.560.000 raddoppia e casca. (Consolazione una Fiat 1400).

UN PASSO AVANTI NELLA LOTTA CONTRO IL CANCRO

Emozione in Germania per la scoperta dell'«E.39»

Si tratta di un farmaco che ha già dato buoni risultati nelle esperienze di laboratorio e nelle applicazioni pratiche

Milano, 12

«Il mondo medico e scientifico della Germania e gli specialisti della lotta contro il cancro stanno vivendo settimane di intensa emozione» afferma, in una corrispondenza da Leverkusen, il settimanale «Oggi», nel suo prossimo numero.

Infatti, il prof. Gerhard Domagk, «Premio Nobel» per la medicina, scienziato che nel 1938 scoprì i sulfamidici, che nel 1946 ritrovò il «Conteben», un preparato contro la t.b.c., e che, nel 1952, sempre contro la t.b.c., mise a punto il «Noeteben», ha pubblicato una sua lunga relazione, nella quale presenta i risultati pratici ottenuti nella lotta contro il cancro, mediante un preparato, provvisoriamente denominato «E. 39», da lui stesso scoperto e messo a punto con la collaborazione dei chimici Petersen e Gauss.

Il nuovo preparato anticancro — stando ad una dichiarazione del prof. Domagk — si trova ancora allo stadio dei controlli necessari per ogni prodotto farmaceutico. Quando esso potrà essere messo a disposizione dei medici per somministrazioni generali, non è per il momento ancora da prevedere.

Il prof. Domagk è arrivato a questo nuovo prodotto partendo dai geniali lavori del «Premio Nobel» Otto Warburg sul metabolismo delle cellule cancerose. Nell'ottobre 1953, Domagk, mentre eseguiva degli studi sugli streptococchi servendosi del composto «Aehtylenimin-Chinone» ebbe l'idea di provarlo contro le cellule cancerose. Gli studi in proposito durarono oltre un anno e mezzo e solamente alla trentanovesima prova i chimici Petersen e Gauss riuscirono a imprigionare l'elemento base in un farmaco di facile uso. Per questo fu battezzato «E. 39».

Domagk, dopo molti mesi di difficili prove su cancri «trasportati» in animali da laboratorio, passò agli esperimenti su esseri umani. Ed ora una prima statistica clinica, sebbene limitata a 72 casi, fornisce dati assai confortanti. I pazienti in questione erano tutti dei «condannati a morte», e assolutamente inoperabili: di essi, dopo la cura, 35 sono migliorati, 23 sono rimasti stazionari e 14 sono peggiorati. Un solo, tra questi ultimi, è deceduto.

Nonostante il riserbo degli scopritori, è certo che per merito del prof. Domagk è stato compiuto in questi giorni un notevole passo innanzi nella lotta contro i tumori.

Il settimanale «Oggi» pubblica sull'argomento anche le opinioni dei professori Rodolfo Margaria dell'Università di Milano, Raffaele Paulucci dell'Università di Roma, Francesco Pentimalli, direttore dell'Istituto «Regina Elena» per lo studio e la cura dei tumori di Roma, e Antonio Chiatellino, primario dell'ospedale «Fatebenefratelli» di Milano, i quali, pur dichiarando di non aver ancora avuto notizie ufficiali sul prodotto, sottolineano il grande valore scientifico del nome del ricercatore tedesco, già legato alla scoperta di importanti farmaci.

Due opere esistenzialiste all'Indice dei libri proibiti

Città del Vaticano, 12

Un decreto della Congregazione del Santo Ufficio in data 27 giugno pone all'indice dei libri proibiti, le opere della scrittrice francese Simone De Beauvoir: «Les deuxsieme sexe» (Il secondo sesso) e «Les mandarins» (I mandarini), editi a Parigi.

Sotto il titolo: «Il moralismo esistenzialista», «L'Osservatore Romano» così commenta il provvedimento: «Le opere della De Beauvoir, messe oggi all'indice, fanno respirare l'atmosfera deleteria di una certa filosofia esistenzialista. Contro tali letture (si tratti di romanzi o di saggi filosofici) è necessario mettere in guardia non soltanto la gioventù, che è più facile a subirne le influenze, ma anche le stesse persone mature, a causa del sottile veleno che esse nascondono. Nella misura in cui una società si nutre di una letteratura di tal genere, essa si dimostra veramente corrotta e soggetta a tutti i decadimenti come a tutte le schiavitù. Non ci fermeremo a rilevare nei particolari gli errori di filosofia generale e di morale contenuti nei due volumi, nè a sottolineare l'oscenità di moltissime descrizioni. Non ne varrebbe la pena. Basta qualche accenno. L'autrice considera l'istituto del matrimonio una mistificazione e si fa sostenitrice del libero amore. Tutti i metodi sono buoni, essa afferma, quando permettono alla donna di sottrarsi alla servitù della maternità. La De Beauvoir difende l'emancipazione della donna da tutti, specialmente dalle leggi morali e accusa la Chiesa di essere contraria a questa emancipazione!

Quattro morti a Zlin?

NOTIZIE DI TUMULTI smentite da Praga

Vienna, 12

Le autorità cecoslovacche, durante una conversazione telefonica avuta con Vienna, hanno oggi smentito le notizie pubblicate in Germania Occidentale circa uno sciopero e una dimostrazione «stile Poznan» che avrebbero avuto luogo nella città ceca di Zlin, ora battezzata Gottwaldov.

Secondo tali notizie, pubblicate principalmente a Bonn e Monaco, vi sarebbero stati anche quattro morti, 13 feriti e 80 arrestati durante agitazioni in una fabbrica di scarpe di Bata e altrove.

Il comando di Polizia di Gottwaldov ha detto: «Questo non è vero. Non vi sono agitazioni nè a Gottwaldov, nè in altri posti della Moravia. Venite a vedere da voi stessi».

Un portavoce della locale sezione del comitato nazionale comunista ha confermato: «Queste notizie sono false. E' tutta fantasia. Nessun morto, nessuna dimostrazione». Uguale smentita è venuta dal Ministro degli Interni cecoslovacco.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni del medio e basso versante Adriatico e Jonico si avrà ancora residua attività temporalesca. Sulle regioni settentrionali tendenza ad aumento della nuvolosità con possibilità di piovaschi e temporali. Sulle rimanenti regioni e sulle isole cielo generalmente poco nuvoloso. Tuttavia, si potranno avere locali intensificazioni della nuvolosità accompagnate da brevi manifestazioni temporalesche. Temperatura stazionaria. Mari di Sardegna e Sicilia da mossi a molto mossi; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15.4, 26.5; Trento 15.2, 30; Trieste 19.7, 27.6; Venezia 18.5, 27.2; Milano 17.1, 28.2; Torino 18.6, 27.4; Genova 19.6, 24.2; Bologna 15.4, 28.4; Firenze 14.8, 28.4; Pisa 14.5, 27.2; Ancona 16.6, 24.2; Perugia 13.8, 24.6; Pescara 17.4, 25; L'Aquila 10.4, 25; Roma 14, 28.8; Campobasso 14.2, 22.2; Bari 21.8, 25.2; Napoli 16.8, 27; Potenza 12.8, 19.6; Reggio Calabria 21.4, 26.3; Messina 21.8, 25; Palermo 19.6, 24.8; Catania 19.7, 29.6; Cagliari 18.1, 25.7; Alghero 17.6, 22.

BREVI INCONTRI A PARIGI

VISITA A LÉONOR FINI

GLI OCCHI di Léonor Fini sono accesi, mobilissimi; hanno chiarore di metallo. Seducono dinanzi, nel suo atelier parigino, non posso assolutamente scrutare all'interno i quadri e i disegni, ne seguire l'intreccio molle dei gatti aggruppati sullo schienale d'una poltrona. Un gatto, bianco, dal muso di fantolino, s'è addormentato sulle mie ginocchia. Lo ritrovo, più impenetrabile, in un minuscolo disegno che Léonor Fini gli ha dedicato. Ce ne sono dappertutto di questi disegni, stretti dentro cornici lillipuziane; s'aprono a raggiera, saltano fuori da un lembo di stoffa, si nascondono dietro i paesaggi fantastici d'un dipinto che vigila, rigido, sul cavalletto. E in questo gatto, espresso a punta di penna, riscopro gli occhi della pittrice. La loro ansia intelligente si modella sul volto, è un volto ambrato agli occhi, bello, e c'è nel giro teso delle guance una femminilità or discreta or acuta che si scioglie e si accentua nella voce calda, dalle sfumature un po' scure.

La vestaglia nera, ampia, trattenuta sul seno da una mano d'argento, isola il corpo della pittrice dal resto della stanza e lo prolunga nella sua leggenda che non è, come molti hanno detto, di stravaganze e furori; è piuttosto una passione febbrile, assoluta, del lavoro; una netta volontà di giudizio; una vivacità un tantino sbarazzina, impertinente. Il suo corpo custodisce questo pregio di giovinezza, questo spigliato armonizzarsi del corpo, in cui la bellezza confluisce agli occhi, alla corona di capelli neri, al collo e alla svelta delicatezza delle mani.

La sua voce si fa dolce e decisa parlando dei lavori futuri; appassionata, confrontando l'esperienze passate alla luce di un presente che s'accresce di nuove conquiste. La pittrice mi tende una cartella di disegni. Sono i costumi per un balletto che Antonio presenterà tra un mese a Madrid e quest'autunno a Parigi. Sono creature sontuose eppur nervose; insetti trasformati in figure umane, invenzioni felicissime per la decisione del tratto e per la delicata sapienza del colore.

Distesa sul divano, la vestaglia la solleva in un'ondata di pieghe a nido d'ape, Léonor Fini trova il tono giusto della voce, imbocca la strada del dialetto triestino, lo abbandona, e si rivolge a lui quando il giudizio diventa bruciante. In quell'attimo la parlata triestina sconvolge il mistero, fa balzare una verità più luminosa: Léonor Fini è ancora la «mula», la ragazza intelligente che si batte in nome d'una sua possibilità, d'un suo credo, e apporta, in uno solo slancio, tutto il contributo della sua intelligenza e della sua femminilità scontrosa.

La stampa a rotocalco l'ha presentata sulle sue pagine vestita da Angelo Nero, da Angelo Bianco, da Civetta Dorata, ma nella donna che mi siede davanti ammiro non la stravaganza provocata, piuttosto il disinteressato discorso, la dolcezza e il brusco cangiare dei sentimenti. Da Svevo, nella chiaccherata, passiamo ai pittori triestini.

Per alcuni ha parole di fuoco, spazza via, scinde, ma subito dopo si sofferma a descrivermi il colore di Veruda, la composizione d'un suo dipinto e il segno. S'incanta al ricordo di Bolaffio e la voce, pur così equilibrata, s'agita, si fa più grave, rivendica per il pittore triestino una gloria che egli non ha conosciuto. S'erge sul divano, e dietro la testa di Léonor Fini balenano gli occhi dei suoi innumerevoli autoritratti, l'uno serale, l'altro mattutino, ombrato d'azzurro; ma tutti convergono agli occhi «reali» della pittrice.

Hanno uno splendore inconsueto, la loro luce s'accumula alle ciglia, provoca la voce allo sdegno che improvviso si mescola a una risata, da averne il volto illuminato, lei che si vede così scoperta nel carattere e nella passione. Da Trieste passiamo a Parigi dove la pittrice esplica quasi tutta la sua attività.

Per settembre Léonor Fini deve preparare i costumi e gli scenari per «La bisbetica domata» che Pierre Brasseur presenterà al pubblico assieme a Suzanne Flon. Quest'ultima trionfa in una commedia di Audiberti «Le mal court» per la quale Léonor Fini ha ideato una delle sue più belle scenografie. I critici le hanno paragonate a uno splendido orologio, bizzarro e complicato, dalle mille rotelline, che non sai come funziona, ma pur tuttavia funziona a meraviglia. Non è nuova a questi giudizi Léonor Fini: da qualche anno le scene parigine l'hanno vista in cartellone e nei resoconti dei critici è stata giudicata la più intelligente, la più completa delle scenografe, e degli scenografi naturalmente. Sia per il gusto della rievocazione, sia per l'intelligenza dell'invenzione, Léonor Fini s'è conquistata a buon merito il posto che occupa.

Infatti, al piccolo teatro dei Nottambuli, le scenografie de «Les amants puérils» sono la gemma di questa stagione teatrale. Mai come in questo dramma Léonor Fini era riuscita a conservare, nelle sue scene, il senso vivo del mistero, il caldo sentimento dell'allusione: in questo nuovo lavoro la sobrietà dei mezzi s'allea alla ricchezza dell'evocazione. Léonor Fini mi parla d'altri progetti, una mostra a Parigi, dopo quella di risonanza europea alla galleria David-Druot; e di una collaborazione alla realizzazione di «Requiem per una suora» del Premio Nobel W. Faulkner, che Albert Camus ha adattato per il teatro. Léonor Fini ha lavorato anche per il cinema, disegnando i preziosi costumi del film di Castellani, «Giulietta e Romeo».

Ancora una volta la pittrice resta fedele al surrealismo di cui è una delle figure eminenti, ma non si piega alla scuola propriamente detta: la scavalca. In questi ultimi dipinti la natura e il reale sono fissati con una crudeltà di rivincita, incorporato da un colore immacolato. La stessa è conquistata dai cavalletti, dai gatti, dal divano corrugato in un angolo, dai piccoli oggetti sparsi in un disordine armonioso, e al centro vivono imperturbabili i «ritratti», uomini e donne, consegnati per sempre, nella loro glaciale indifferenza, a un dolore senza nome. E presente in ogni quadro c'è il volto di Léonor Fini, questa fisionomia meravigliosa, di donna imprevedibile, che oggi consuma ore e ore sul foglio per impossessarsi d'un occhio o d'una bocca, e domani si muta in Angelo Nero, mondana e «éblouissante», sicura del successo e del proprio fascino.

Léonor Fini si rivela intera in tutta la sua personalità, non teme d'essere «troppo» intelligente nè di confessarsi amica di tutto ciò che è misterioso, arcano: in lei luce e ombra si fondono per dar posto alla tenacia del lavoro, e basti a comprovarlo l'amore che la pittrice porta ai maestri del passato, al loro risoluto procedere attraverso difficoltà e tentativi.

Parliamo nuovamente di Trieste, dell'attività sua, adolescente, dei disegni, i primi, sottoposti al giudizio dei critici: Svevo, Stuparich, Saba. Il corpo di Léonor Fini s'anima. Il lungo itinerario della sua pittura le incupisce gli occhi, rivive l'avventura parigina; poi, il surrealismo, le battaglie per una nuova espressione, il travaglio ardito e ostinato. Sul muro, al di sopra della sua testa, una maschera di piumette cangianti, una bautta deliziosa, d'animale nato dai sogni. All'intorno libri, matite, disegni, specchi, e i gatti. Nell'ombra l'atélier di Léonor Fini è la sede ideale di questa pittrice, l'accompagna nei suoi viaggi misteriosi, la protegge dal rumore, ne preserva la solitudine. Rivedo ancora i gatti, e davanti la porta che s'apre per lasciarmi passare, gli occhi di Léonor Fini hanno un chiarore più vivo di metallo, sono gli occhi della leggenda, quella dell'arte e dell'eterno femminino.

Sergio Miniussi

Recandosi a Londra per la conferenza dei Premiers del Commonwealth Pandit Nehru si è intrattenuto ad Atene col Primo Ministro greco Karamanlis sulla scottante questione di Cipro

SONO SCUOLA DI VITA DEMOCRATICA I «COLLEGES» AMERICANI

Con una divertente regìa terminano i corsi all'Università

Gli ultimi sermoni degli insegnanti hanno per aula scenografici tappeti d'erba e vertono senza distinzione su avvenimenti sportivi o sul futuro dei giovani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, luglio

Le università americane hanno chiuso da poco i loro corsi ed hanno laureato i candidati con la solenne cerimonia detta «Commencement», parola che, se non ha bisogno di traduzione, richiede una spiegazione piuttosto lunga in quanto può sembrare contraddizione in termini visto che si tratta della giornata della chiusura e di addio, mentre il nome, suonando «inizio», fa pensare all'apertura dei corsi, alla festa delle matricole magari, a tutto fuorchè al momento in cui si consegna allo studente la sua laurea e lo si proclama baccelliere o maestro o dottore, in ingegneria o in legge o in agricoltura; ed egli volta le spalle agli edifici, agli antichi olmi, ai tappeti erbosi dell'università.

Il mistero della parola «Commencement» comincia a diradarsi quando sfila il corteo, anzi la «processione» perchè la parola anglo-latina si attaglia molto meglio alla solennità: l'incedere del rettore, togato ma senza ermellino, dietro al mazziere, e davanti ai decani, che sono poi i presidi delle varie facoltà, ai professori titolari di cattedra ed assistenti ed infine i laureandi; tutti in toga e tocco neri, ma i primi con lo scapolare foderato con il colore della facoltà (verde la medicina, arancione l'ingegneria, bianco le belle arti, rosso la teologia, porpora la legge, eccetera). Vera processione per il passo lento e soprattutto per i rintocchi di tre campane alternantisi agli squilli di tre trombe, i primi contenuti nelle note di una sola ottava bassa, i secondi di un'unica ottava alta, che sembrano cantare gioia e dolore, parlare, del passato e dell'avvenire, non in contrapposizione ma in mescolanza, come succede nella vita e come soltanto le armonie della musica sanno rendere.

Suggestivi cerimoniali

Il mistero del «Commencement» si dirada quando decani e rettore parlano, in inglese, per conferire i diplomi di Bachelor *e di* Master *(il secondo richiede un quinto anno di studio) ed in latino per il* Doctor Philosophiae*, che non è affatto l'equivalente di dottore in filosofia, ma si avvicina a quella che da noi si chiama libera docenza e che vale per qualunque facoltà: ed anche in questo gli americani sono più vicini alla classica definizione della filosofia quale «scientia scientiarum». Finita la formula latina il rettore dice, in inglese, che se si è fatto capire bene, altrimenti non è un gran male, visto che, aggiunge, il sapere non conosce differenze di lingue, ammenochè non si voglia — dice ancora — separare il sapere dalla vita.*

Il mistero svanisce ancor più quando, chiusa la cerimonia, i laureati si avviano ai propri «colleges» per ricevere le patenti del grado: i giovani si siedono sul tappeto erboso e il Master (che in questo caso è sempre un Doctor Philosophiae *e il suo attributo va inteso nell'accezione di «padrone», come si dice anche in italiano di chi comanda una nave) tiene loro un discorsetto collettivo; poi a ciascuno una chiacchieratina individuale ma pubblica. Parla brevemente dei tre anni trascorsi nel «college», delle partite di foot-ball vinte (su quelle perdute sorvola), dei meriti e delle buone azioni dei «fellows» (accennando appena a qualche* prank *come quello di piantare in accuratissimi rettifili semi di fagioli e granoturco sul terreno che era stato arato, rastrellato ed addirittura pettinato e che avrebbe dovuto produrre il tappeto erboso più fitto, lucido e verde di tutta l'università) e parla soprattutto di ciò che ciascuno dei giovani farà nella vita.*

Si capisce dunque la ragione del «Commencement» quando ci si rende conto che qui le università, all'opposto, o quasi, di quanto succede altrove, non sono fine a se stesse. Fra università e lavoro ci sono differenze (una delle quali è lo stipendio) ma non c'è soluzione di continuità. Le ferme esigenze del «curriculum studiorum»; i ferrei frequenti esami; la disciplina che inculca senso di responsabilità non diversa da quella necessaria nel lavoro, condizionano i giovani alla vita. Delle materie di studio non occorre parlare perchè non è la lista di esse che conta, ma il modo come sono eseguite. Gli esami su ogni materia devono essere sostenuti quattro volte all'anno e chi non li supera — ammenochè non esistano serie ragioni — viene messo fuori dall'università, non fuori corso, status che qui non esiste.

La disciplina non è formale ma comincia dal rispetto degli orari: a chi arriva in ritardo alle lezioni per due volte in 45 giorni non succede nulla, un terzo ritardo equivale ad un «cut» — ad una assenza — e di queste se ne possono accumulare impunemente due, sempre nello spazio di 45 giorni; alla terza assenza (o nove ritardi) il ribaldo è messo in stato di «warning» semplice, che è un avvertimento; altri due «cuts» ed è messo in «general warning» il che significa che un'altra mancanza del genere porta automaticamente all'espulsione. Si aggiunga che ritardi o assenze registrate di lunedì, contano doppio e se il misfatto avviene nel giorno successivo ad un ballo o ad un'altra festa la penalità si triplica.

Senza differenze

Abituati con regole del genere, ed al loro rispetto assoluto, il timbrare la cartolina o il firmare l'orologio o semplicemente l'arrivare in ufficio o in fabbrica a tempo, come dovranno fare da uomini, diventa un gioco da ragazzi. Si noti poi che alcune università americane, le maggiori — quelle che avendo credito e prestigio da vendere accettano un quarto o un quinto degli aspiranti all'ammissione — stabiliscono certe loro regole senza preoccuparsi di perdere clienti ed introiti. Una è la cosiddetta «mescolanza». Una università per essere veramente tale, deve accettare qualunque studente meritevole: ne vengono da famiglie con tradizione culturale antica, oppure da famiglie ricche, e ne vengono da case che non hanno nè tradizione nè ricchezza; l'università, li mescola subito e completamente. Gli studenti vivono a gruppi di quattro, in appartamenti composti di un salotto abbastanza ampio e di due camere da letto abbastanza strette. In alcune delle università di maggiore credito, Yale, per esempio, gli appartamenti vengono assegnati a sorte in modo che i più ricchi non possano affittare gli appartamenti migliori; invece i gruppi di quattro ragazzi non sono formati a sorte, ma studiatamente; sono comandati dal Master del College. Così il figlio di un professore (tradizione) è messo insieme con il rampollo di un grosso industriale (denari), con il figlio di un muratore e con il primo di nove figli della vedova di un barbiere, poverissima. Da quel momento i quattro devono essere — e sono — su un piede di parità assoluta. E' vero che i due primi vengono da Andover e da Groton, due scuole medie private equivalenti alle inglesi Harrow ed Eton, pronunciano la «aha aha» molto aperta, non mettono una «erre» al fondo delle parole che finiscono in vocale, parlano senza alzar la voce e senza gesti; mentre gli altri due dicono Febiuary anzichè February e lardellano il discorso con troppi «senti qua» oppure «hai capito?». Dopo tre anni di vita in comune le differenze scompaiono, e nei due ragazzi che non le avevano si formano altre abitudini, non essenziali ma utili, come quella delle buone maniere a tavola.

Studenti illustri

E' la semplice attuazione di un principio democratico, d'accordo; ma è anche condizionamento alla vita. E' importante che i due giovani, cui l'agiatezza ha consentito di frequentare scuole preparatorie molto costose dove rispondevano «adsum» all'appello fatto in latino, si rendano conto che vi è intelligenza, dirittura, capacità anche in chi ha frequentato le scuole medie pubbliche, che non costano nulla nemmeno per i libri, nemmeno per la colazione meridiana. E' egualmente importante per i due giovani che rispondevano all'appello con un «here», imparare certe cose che potranno tornare loro molto utili quando, divenuti ingegneri o consulenti legali o banchieri, dovranno rispondere con un «no» che non offenda un Lord o un pezzo grosso del Quai d'Orsay.

Naturalmente non vi è e non vi può essere livellamento completo: il rampollo di famiglia agiata trova che il cibo servito alla tavola del College è insufficiente e mal preparato, mentre il figlio della vedova lo trova eccellente ed abbondante: «Non ho mai mangiato tanto e tanto bene», sono le parole di quest'ultimo... Non vi è ragione per cui la famiglia ricca non continui a passare al proprio figlio un mensile per i cosiddetti minuti piaceri, fra i quali vi sono delle spese necessarissime, come quella della lavandaia, o utili come quelle attinenti agli sport: il figlio dell'industriale gioca al polo ed ha preso lezioni di pilotaggio, spendendo in un'ora quanto il figlio della vedova guadagna (perchè oltre a studiare lavora) in una settimana.

Perchè questo sbilancio di mezzi non crei disarmonia, è necessaria, oltre alla forza di animo degli studenti poveri, una intelligente collaborazione da parte dei ricchi. Questa collaborazione c'è: anzitutto perchè i giovani sono buoni in generale ed in particolare quelli che sono educati a Yale, o a Princeton o a Harvard. Se non lo fossero, cioè anche se fossero riusciti a mascherare qualche istinto negativo mentre venivano passati attraverso lo staccio del severissimo procedimento di ammissione, l'università ha sempre pronto un rimedio: chi non accetta lo spirito educativo che informa la vita di Yale, è messo fuori senza complimenti.

Princeton ha messo fuori un nipote di Ford, Yale il nipote di un ex Ambasciatore presso la corte di San Giacomo e figlio del proprietario di un influentissimo quotidiano. Sono cose che capitano qui e sarebbe un gran bene per il mondo democratico se non capitassero soltanto qui.

Leo Rea

FIGURE DELLA ROMA CONTEMPORANEA

Don Diego Calcagno tra realtà e fantasia

Con un irrequieto «curriculum» di poeta e giornalista egli fu maestro a generazioni di validi verseggiatori

Roma, luglio

«Il mondo è un paradiso di bugie»: nel rilassato spiegarsi dell'endecasillabo, nel suo tono disincantato, crepuscolare, che tanto induce il lettore al «romantico» è, intiero, Don Diego Calcagno, diafano, delizioso e balbutente gentiluomo napoletano, un poco sordo ormai, (come appena ieri ci confidava il suo devoto amico Caccavale). Don Diego lo conosciamo da oltre vent'anni: da quando, in età più che matura, egli si svincolò dalle catene della tradizione e della disciplina familiare per partire verso la guerra d'Africa, all'insegna della Croce del Sud.

L'animava, a quei giorni, il medesimo entusiasmo che lo aveva spinto, durante il dopoguerra 1921-1923 napoletano, a partecipare alla lotta squadrista e a travolgere i pesanti volumi di Don Benedetto Croce. Di quell'epoca, resta soltanto il ricordo di Aurelio Padovani: rimane unicamente la benevola poesia vesuviana che tenne a battesimo Don Diego: *Dormire sulla riva dove incantano — brezza, vento, bonaccia gli ippocampi: — svegliarsi sotto stelle che t'ammantano — la fantasia quando di sogni avvampi.*

Anche nell'altalena delle passioni, Don Diego dimostrava la meridionale saggezza dei vecchi signori borbonici, ricchi di comprensione, di indulgenza, di esperienza. Tale era, tale è rimasto: un poco somigliando quei fiori che mettemmo un giorno tra le pagine dei libri, a seccarsi, perchè facessero finta di rammentarsi di noi.

Oggi, Don Diego poeta quasi più non conserva contatti con Napoli. E' divenuto un uomo metodico. Più non indulge a lunghe evasioni oltre le mura del demanio matrimoniale. Si alza alle dieci di mattina, scrive due sonetti e tre madrigali, prepara il corsivo per il quotidiano che lo annovera tra i propri più preziosi collaboratori, sbriga la posta con gli ultimi corrispondenti cavourriani che si ricordano di lui. Poi, bombetta ben calcata sulla fronte largamente esposta a mezzogiorno, canna di Malacca arrembata all'avambraccio, monta in taxi, abbandona il quartiere di Piazza Mazzini e dirige verso il Bar Strega, pulsante cuore di via Veneto verso l'alto. Ivi lo accoglie l'ossequioso omaggio degli allievi che sanno di poter contare sulla sua innata bontà e di potersi, così, porre al riparo dagli strali di Vincenzo Cardarelli, il cui regno incomincia di fronte al Bar Strega, alla Libreria Rossetti, dall'altro lato di via Veneto.

Prima di completare il diorama di Don Diego, varrà la pena ricordare che in cinquanta anni di giornalismo militante Don Diego ha tenuto a battesimo d'arte diecine di validi verseggiatori. Due generazioni di media cultura poetica italiana rimangono legate alle quartine dell'ode «Don Diego Alvarez di Santa Fè, detto il terrore del Guatemala» che le colonne dell'importante pubblicazione «Novella» ospitarono a maggior gloria dell'italica poesia. Sin dal 1926, i madrigali del giovedì, stilati da Don Diego, illustrano il cantuccio di onore della RAI, (che, nel 1926, si chiamava EIAR). Liberale di vecchia data, la sua Musa sempre ha tentato i liberi cieli di un'epica addolcita da sollecitazioni romantiche. Oggi, essa conforta i realistici miraggi del partito che ha sede al principio della romana via Frattina. Tra i liberali odierni, Don Diego è l'ultimo meridionalista, se pur non nel senso classico dei Giustino Fortunato o degli Antonio De Viti De Marco.

Ma bando ai melanconici pensieri! Ricordiamo, invece, Don Diego sereno, comprensibilmente aitante ed entusiasta sulle Ambe del Tigrai, giovanile malgrado la già pesante gerla d'anni che pur allora gravava sulle sue minute spalle di gladiatore dello intellettualismo partenopeo. Identico, oggi, lo vediamo, esempio di virile fermezza ai giovani restii da ogni commercio con le Muse.

E' un caposcuola, Don Diego. La sua dottrina egli continua a stemperare in massime deliziosamente verseggiate. Il suo mondo letterario rievoca fantasmi goldoniani, bonari folletti metastasiani, asprezze petroliniane, un po' di celia: e un po' per non svanire.

Pur nell'imperversare dei propri guai politici, squadristici, resistenziali, militari, il buonumore di Don Diego ha continuato a esprimersi in chiave di ottimistica melanconia. Oggi, egli guida la balda schiera dei vecchietti simpatici di Roma, i quali sono infinitamente più giovani dei «marguttini» e dei «viavenetini» e dei «canoviani» calati a tempesta sulle sterili praterie di Piazza del Popolo, del Babuino, di Porta Pinciana.

Quando, a giorno fisso, il quotidiano in cui Don Diego Calcagno lavora pubblica il patetico appello del poeta alle zitelle e ai misogini d'ogni paese, supplementi di tiratura sono necessari per far fronte alle richieste delle sconsolate e dei cinici decisi a incoccare una gemma di fresco romanticismo nell'arco nuovamente puntato al domani.

A San Remo, quest'anno, Don Diego Calcagno ha ottenuto clamoroso trionfo. Ma egli — Maestro insigne — già era nel cuore della nuovissima letteratura italiana.

Da tempo, siamo abituati a trarre dall'esame comparato degli endecasillabi e degli ottonari di Diego Calcagno con gli sparuti ed ermetici versi del vegliardo Ungaretti, indicazioni precise per un sempre miglior scrivere e per un ognor più valido pensare.

Quando, da San Remo, il Nostro, nella sera del trionfo letterario, salutò gli innumeri discepoli italiani, tutti compresero quale ora stesse correndo sull'inaridito quadrante della cultura italiana.

Ma egli, anche in quel momento, seppe conservarsi modesto. Appena un impercepibile palpito di commozione animò il suo breve «ciao» alla Giovanna Scotto che da tempo riesce a conservare alle arti italiane la fresca operosità del non più giovane marito.

Yvon de Begnac

FASCINO D'UN PAESAGGIO DI TOSCANA

SEMBRA QUASI IRREALE LA SELVA DI VALLOMBROSA

Valorizzata turisticamente da uno svizzero, vi soggiornò anche Milton per il quale fu mistico luogo di pentimento e di rigenerazione

Vallombrosa, luglio

La Nazionale di calcio, prima di affrontare le dure e sfortunate prove nell'America del Sud, fu portata nella pace del Saltino. Luogo più incantevole e riposante di questo non si poteva prescegliere, nel cuore d'Italia, ad appena 35 chilometri da Firenze.

Il Saltino (il nome lo svela) è un balzo verso il cielo. Prima della guerra era comodo salirvi dalla stazione di S. Ellero, sulla ferrovia Firenze - Roma, per mezzo di una pittoresca grimagliera. Il viaggio pareva davvero prodigioso, quasi un sogno, perchè all'improvviso, lasciati indietro i folti di ulivi e poi i dirupi, cadenti a picco sull'ampiezza della valle dell'Arno, apparivano le costruzioni moderne, pulite, confortevoli di tanti alberghi e ville e villette da formare un pittoresco paese. Da prima non si riusciva a capacitarsi che lassù, a 952 metri di altitudine, si potesse trovare un luogo così accogliente.

Ma Saltino voleva dire Vallombrosa, cioè la millenaria e gloriosa Abbazia, fondata nella prima metà del secolo XI dal nobile fiorentino S. Giovanni Gualberto e la meravigliosa abetaia, che per mezzo migliaio di ettari ricopre i fianchi del monte Secchieta. La foresta incomincia proprio dagli alberghi e dalle ville del Saltino; li incornicia col fascino del suo verde; li involge in una balsamica e frizzante aria, densa di ragia.

Quindi è perfettamente spiegabile che Vallombrosa, da quando lo svizzero conte Giuseppe Telfner nel 1890 concepì l'ardito e benemerito progetto di costruire sul balzo del Saltino alberghi, ville e ritrovi, sia diventata una delle stazioni climatiche di grande moda e fra le più frequentate. Anzi ci fu un tempo in cui la mondanità (e in parte anche la politica) da Roma e da Firenze si spostavano al Saltino durante le calure estive. Per esempio, Vittorio Emanuele Orlando, lo statista così caro a tutti gli italiani, non mancò mai, fino agli ultimi anni della sua vita, di trascorrere i mesi più caldi in questo riposante e freschissimo luogo.

Quassù, pare davvero di essere in un eden di pace e non stupisce che uno dei punti più folti e più alti della foresta a 1037 metri di altitudine, dove sorsero le prime cellette di eremitaggio e dove ora sorge un confortevole albergo, fosse denominato «il Paradisino».

Tutto qui sembra irreale, creato più dalla fantasia di un grande artista, che da madre natura. Si cammina per ore tra file interminabili di abeti coi tronchi dritti e solenni, alti fino a 30, 35 metri, che reggono in alto una densa volta di fronde, dentro cui scherza la luce del sole e canta armonicamente il vento. Basta percorrere il gran viale, che separa Saltino dall'Abbazia, per godere la sensazione tutta poetica di un mondo fantastico. Sembra di camminare dentro una navata di un tempio incantato, che non abbia mai fine.

Ed ecco che all'improvviso dinanzi agli occhi si scopre l'Abbazia col chiaro accordo dei suoi edifici e con la sua bella chiesa, il tutto quasi sepolto dentro la spettacolosa opulenza degli abeti. E' circondata da un alto muro, ha torri come un antico fortilizio, ma conserva anche numerosi segni di bellezza rinascimentale e importanti opere d'arte dei nostri secoli d'oro; conserva soprattutto lo spirito del suo Santo fondatore, ora patrono di tutti i forestali del mondo, e quella predilezione per la pace e per il silenzio, che egli volle intorno al lavoro, che in mezzo agli alberi diventa una continuata preghiera.

Lo capirono due insigni poeti. Nel 1847 l'infelice Elizabeth Barrett Browning, tutta presa dai ricordi del grande Milton, volle anche lei, benchè tanto ammalata e debole, salire col marito Robert all'Abbazia di Vallombrosa, portatavi da una traballante carrozza. Se per il cantore del «Paradiso perduto» questo luogo fu luce di pentimento e di rigenerazione, invece per la nobile e fragile creatura femminile, che pur tanto soffriva, fu motivo di tale godimento, che mai più potè dimenticarlo e lo cantò nei suoi delicati versi; e forse, nel 1861, quando venne a morte, sognò proprio di essere portata in volo fin quassù, fra gli abeti secolari, nella mistica Abbazia, per restarvi per sempre, in eterno, confortata dal canto dei frati vallombrosani e soprattutto dallo sguardo luminoso di S. Giovanni Gualberto, che aveva veduto il Cristo assentire col capo a un suo atto di perdono e di amore.

Anche nell'attuale vita, così turbinosa e rumorosa, in cui non più una lenta grimagliera o più lente carrozze e diligenze, ma veloci automobili o potenti autopullman portano a Vallombrosa per quattro belle e comode strade, nessuno dei visitatori, per quanto scanzonato o poco riflessivo, può sottrarsi al triplice fascino, che proviene dalla santità, dall'arte e dalla superba bellezza della foresta. Sicchè ognuno, che abbia goduto una volta queste profonde emozioni, che soltanto quassù si provano, desidera di rimanervi il più a lungo possibile e di ritornarci ogni anno. Vi si fa una cura ideale, non solo per il fisico, ma soprattutto per lo spirito. Tutti quassù si sentono migliori.

Per corrispondere alle esigenze di un continuo afflusso a carattere internazionale, sono stati provveduti, per quanto era possibile all'altitudine di 1000 metri, conforti e ritrovi e svaghi di ospitalità. Si contano 14 alberghi, una locanda caratteristica della Toscana, ristoranti, cinema, bar, campi per il tennis, sala da ballo, telegrafo, posta, pronto soccorso, farmacia; ed esiste anche una modernissima sede della Azienda autonoma di soggiorno, che facilita di continuo e migliora l'ospitalità.

Ma per me il completamento più suggestivo di un soggiorno a Vallombrosa è costituito dalla possibilità di godere visioni vaste e varie sulla ampiezza di paesaggi sempre spettacolosi, sia che in mezzo alla selva si apra uno spiazzo erboso, spalancato sulla sottostante valle, sia che dai punti più panoramici del Saltino uno si soffermi ad ammirare. Dinanzi agli occhi si stende la vallata dell'Arno coi lustri argentei del fiume; e in lontananza biancheggia la città di Firenze coi suoi colli tinti di viola. Ma se poi si sale fino al rifugio o alla cima del monte Secchieta (e ci si può arrivare comodamente anche in automobile per una serpeggiante e pittoresca via in mezzo alla selva di abeti), si gode uno dei più vasti panorami, che sia dato vedere. Di lassù, a 1450 metri di altezza, si domina gran parte dell'Italia Centrale, dalla gigantesca groppa del Falterona, per il Casentino coi suoi eremi e i suoi castelli, fino alla valle del Tevere; e poi, nell'altro lato, dal Libro Aperto e dal Corno alle Scale, giù giù, per il Pistoiese, la Lucchesia, il Pisano, fino alla riga più lustra del Tirreno, in cui davanti a Piombino evanisce la sagoma dell'Isola d'Elba.

Siro Mennini

Libri ricevuti

Il n. 23 di *Ulisse*, la rivista di cultura internazionale diretta da M. L. Astaldi ed edita dalla Casa Sansoni, è dedicato all'Inghilterra d'oggi. Vi compaiono, dopo una premessa di M. L. Astaldi, articoli di Garosci, Hutton, Taplin, Nicholas, Mansergh, Stirling, Praz, Izzo, Bridges, Allen, Foligno, Williams, Camerino, Waddams, Dwyer, Bertin, Cecioni, Mila. La «Nave di Ulisse» contiene: «Inutile progetto per un museo d'amore» di Dario Cecchi; «La politica agraria in Jugoslavia» di Mihailo Vuckovic; «Pellegrinaggi Mozartiani» di Liliana Scalero; «Cultura come esportazione» di Renato Giani; «Schiller e Carlyle» di M. L. Astaldi.

Assessore o scrittore? Si sa che Bargellini non ha mai dissimulato la sua convinzione che l'incarico di assessore, con tutte le «grane» inerenti, non è destinato a favorire la sua opera di scrittore. Intanto però la sua bibliografia continua ad ampliarsi, e proprio in questi giorni Bargellini ha pubblicato, presso Vallecchi, *Santi come uomini*. Un altro libro, interamente nuovo; e che affronta un problema, come il titolo dice, alquanto delicato. Santi come uomini, cioè veduti e ritratti nella loro esemplare umanità, sublimata ma non cancellata dalla Grazia. Molta agiografia ha presentato fino ad oggi i Santi in una luce così rarefatta, da renderli quasi irreali. D'altra parte esiste pure una letteratura tendenziosa che, col pretesto scientifico, ha tentato d'offuscare le aureole della fede. Ed ecco Bargellini che, con la sua ormai tradizionale misura, non perde di vista l'uomo che c'è in ogni Santo, mentre mette in risalto la Grazia che, più o meno, opera in ogni uomo, ma che nei Santi opera effetti più prodigiosi. Son ventidue i Santi di questo libro, da Giovanni Battista a Pio X. L'estro di Bargellini ha reso possibile la fusione di elementi mistici e storici, ascetici e sociali, in quadri di indimenticabile chiarezza e d'arte efficacissima.

Franco Lalli è un nome scarsamente noto in Italia; ma notissimo ed oggi universalmente rimpianto fra gli italiani degli Stati Uniti. Scrittore, giornalista, commediografo, dal nativo Abruzzo era andato giovanissimo di là dall'Oceano: e fino al 1932 restò con Barzini al «Corriere d'America». Prima e dopo fu una delle figure più rappresentative della cultura italo-americana, distinguendosi anzi per la consapevole ed appassionata fedeltà all'anima e alla voce della Madre Patria che portava nell'opera sua molteplice. Aveva da poco iniziato un vasto lavoro alla Televisione quando la morte lo colse, a soli 56 anni. Ha lasciato non pochi libri che verranno pubblicati a cura di un comitato che si è costituito a New York. Intanto, qui in Italia, Vallecchi ha pubblicato *L'immortale canaglia*, un'opera che dà la misura delle qualità di scrittore di Franco Lalli e che appare più che sufficiente per render popolare il suo nome anche da noi. Si tratta del racconto in chiave mitico-fantastica della mirabile avventura che aprì agli uomini del Vecchio Continente le porte del Nuovo Mondo; una libera ricreazione di quella vasta epopea umana che ce la fa apparire più vicina e vera.

Sotto il titolo *Stampa e oro nero* sono state raccolte in un volume uscito come supplemento de «Il Mercurio» di Milano molti fra i più interessanti e polemici articoli comparsi in questi ultimi anni su giornali e riviste e che trattano dei problemi connessi con lo sfruttamento dei giacimenti di metano e di petrolio in Italia.

«Miss Francia d'America» è stata eletta la graziosa Marie-Andrée Haan che in questi giorni ha visitato Parigi con la guida di due avvenenti colleghe francesi

Continua il dilemma per Shakespeare e Marlowe

Southampton, 12

Da un americano che desidera mantenere l'incognito, lo scrittore americano Calvin Hoffman ha ricevuto l'offerta di mille sterline se riusciva a provare la sua tesi che le opere attribuite a Shakespeare furono scritte da Christopher Marlowe.

In particolare il denaro deve servire a provare con documenti che Marlowe visse in Inghilterra o nel Continente europeo dopo il 15 maggio 1593, data della sua presunta morte per una rissa in un taverna.

Le prove si possono trovare secondo Hoffman, con maggior probabilità nell'Italia del Nord che in Inghilterra. Crede infatti Hoffman che Marlowe, accusato di eresia, sia fuggito nel Continente e che la storia della sua morte in una bettola sia stata fabbricata per interrompere le ricerche delle autorità.

In settembre a Valdagno i Premi Marzotto 1956

Il 30 giugno si è chiuso il termine utile alla partecipazione al Premio Marzotto; hanno posto la candidatura alle diverse sezioni 2608 concorrenti così distribuiti:

Letteratura (narrativa, poesia, storia, pedagogia): 300; Giornalismo: 85; Pittura: 2000; Musica: 51; Teatro: 141; Economia, Agraria, Alimentazione: 31.

Le Commissioni giudicatrici preposte alle singole categorie hanno iniziato i lavori di selezione e di esame delle opere presentate.

La cerimonia del conferimento dei Premi Marzotto avrà luogo a Valdagno il 29 settembre.

CRONACA DELLA CITTA'

PERDURA LA CAOTICA SITUAZIONE POLITICA

ELETTO MA DIMISSIONARIO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Raggiunta la maggioranza assoluta sul nome del prof. Gregoretti con i voti della D.C. e delle destre - Si sono astenuti P.R.I. e P.S.D.I. - Dichiarazioni e atteggiamenti dei partiti

Al primo scrutinio è risultato eletto ieri il presidente del Consiglio provinciale, nella persona del prof. Ettore Gregoretti, candidato della D.C.; ma il risultato — il primo positivo scaturito nella confusa atmosfera politica post-elettorale — lungi dal contribuire alla chiarificazione, ha addirittura fatto espiodere le polemiche, con clamorose conseguenze.

E' successo, cioè, che dalle urne il nome del prof. Gregoretti è uscito quattordici volte (bastavano 16 voti per assicurare la maggioranza assoluta richiesta dalla legge, e quindi la validità dell'elezione), accompagnato da due schede bianche e da altri otto voti a favore del candidato comunista. L'elezione del prof. Gregoretti era prevista e attesa con tredici voti, vale a dire gli undici del gruppo democristiano più due, uno ciascuno, dei consiglieri socialdemocratico e repubblicano. Questo risultato avrebbe dovuto concretare il riaffermato proposito della D.C. di mantenere la amministrazione della Provincia nell'ambito dei partiti del centro democratico. Invece i due esponenti del P.S.D.I. e del P.R.I. hanno deposto nell'urna schede bianche, e i tre voti ottenuti dal prof. Gregoretti, in aggiunta agli undici dei democristiani, palesemente risultavano attribuitigli dai due consiglieri del M.S.I. e dal consigliere monarchico.

La comunicazione dello scrutinio ha suscitato un comprensibile imbarazzo, anche perchè nell'applauso che i democristiani hanno immediatamente rivolto al prof. Gregoretti, si sono uniti i battimani dei soli esponenti delle destre. Sono seguiti dei momenti di silenzio, mentre Gregoretti si portava al tavolo della presidenza per parlare all'assemblea; la sua dichiarazione ha infine prodotto il pieno sconcerto: Il prof. Gregoretti si è richiamato al pronunciamento della D.C. contro ogni apertura a destra o a sinistra, soggiungendo che si riservava di accettare o meno il mandato. Sono seguiti vivaci contrasti; la seduta è stata quindi sospesa e rinviata, perchè i democristiani hanno abbandonato l'aula, facendo così mancare il numero legale di consiglieri presenti, necessario per proseguire nelle deliberazioni; dal palazzo della Provincia le discussioni si sono subito spostate nelle sedi dei partiti.

A meno di due ore dalla sua elezione, nella sede della D.C. il prof. Gregoretti ci ha fatto poi una dichiarazione che esplicitamente preannuncia la sua non accettazione della presidenza del Consiglio provinciale sulla base di tale votazione. Tutto da rifare dunque, e la situazione minaccia ancora di peggiorare. E' un fatto, comunque, che la disputa si è sviluppata ormai su tutte le gamme della dialettica politica; si è fatto l'esperimento completo in loco delle singolari situazioni già verificatesi a Roma e in altre grandi città consorelle; ma è da osservare che ormai non potranno essere più volte dilazionati i voti risolutivi che i partiti dovranno finalmente esprimere martedì prossimo al Consiglio comunale: le decisioni, insomma, dovranno perentoriamente maturare entro i prossimi giorni.

La seduta alla Provincia si è iniziata ieri in un'atmosfera diversa da quella di martedì al Municipio. Relativamente piccola la sala, sobriamente arredata, con i tavoli dei consiglieri disposti ad «H» davanti a quello della presidenza, ma praticamente senza lasciare spazio alcuno: un'atmosfera quindi raccolta, atta a mantenere anche le discussioni in un clima di semplicità, concisione e serietà. Vi contribuiva anche la personalità dei consiglieri, quasi tutti anziani. Tra il pubblico (scarso, perchè lo spazio limitato ha obbligato anche parecchi dei presenti a trattenersi nei corridoi) vi erano i segretari politici della D.C., del P.R.I., del P.S.D.I., del M.S.I., l'on. Tanasco che ha finora retto la presidenza della Deputazione porvinciale.

I lavori sono stati aperti poco dopo le 18 dall'ing. Rados (D.C.), consigliere più anziano, assistito dal segretario generale della Provincia, dott. Leotti. All'appello è risultato assente soltanto il consigliere Bologna (D.C.) il quale si trovava ancora ieri mattina a Roma con la delegazione del C.L.N. dell'Istria: è rientrato però a Trieste in aereo ed ha fatto a tempo a intervenire alla riunione, prima che avessero inizio le votazioni.

Rapide sono state le prime formalità, con il saluto rivolto all'assemblea dall'ing. Rados e quindi la convalida degli eletti, avvenuta senza eccezioni e con voto unanime. Subito si è levato il consigliere avv. Persoglia, capogruppo della D.C., per pronunciare la dichiarazione programmatica di voto, che praticamente ribadisce la posizione assunta dai democristiani martedì al Consiglio comunale. L'avv. Persoglia ha cioè sottolineato la significativa importanza della riunione, che per la prima volta vedeva riunito alla Provincia un Consiglio democraticamente eletto. Ha quindi ricordato l'opera sin qui svolta in tale amministrazione dai partiti del centro democratico, per riaffermare il pensiero della D.C. sulla validità di tale formula e la possibilità quindi di ricostituire la Giunta centrista. Nel caso contrario, ha preannunciato la soluzione monocolore, ribadendo quindi l'esclusione di ogni apertura verso destra o verso sinistra e indicando nella persona del prof. Gregoretti il candidato della D.C.

Alla compostezza è subentrata quindi la burrasca: dal banco dei comunisti si è tentato, come ormai sistematicamente quanto monotonamente avviene in adunanze del genere, di introdurre il bilinguismo nell'amministrazione pubblica. Oratore in lingua slovena era designato il consigliere Grbec, eletto nel collegio di Duino-Aurisina, ma alle sue prime parole è insorta la generale opposizione. Il consigliere avv. Antonini (P.N.M.) in segno di protesta ha abbandonato l'aula, seguito dai due consiglieri del M.S.I., ma prontamente lo stesso presidente dell'assemblea ha troncato lo sconfinamento bilinguista, sospendendo la seduta: alla ripresa, il Grbec ha completato in italiano il suo intervento, per protestare contro il provvedimento del Commissario generale che ha modificato la suddivisione dei collegi nelle elezioni provinciali «per limitare, ha detto l'oratore, la rappresentanza degli sloveni in seno al Consiglio». Ha quindi parlato anche il comunista Weiss, per dichiarare che il suo partito propugna «un'ampia amministrazione autonoma con facoltà di legiferare in loco»; la Zona franca ed altri postulati politici ed economici. Ha soggiunto che il P.C. avrebbe votato a favore di una Giunta con «apertura sociale», chiedendo la partecipazione dei comunisti all'amministrazione della Provincia.

Per il P.R.I. il consigliere Bazzaro ha ripetuto la nota posizione dei repubblicani (non partecipazione alla Giunta, ma appoggio alla soluzione centrista oppure a quella monocolore della D.C.). Il rappresentante socialdemocratico, prof. Dulci, ha esordito manifestando soddisfazione per le dichiarazioni programmatiche della D.C. di «non apertura a sinistra ma soprattutto non apertura a destra», peraltro concludendo che in attesa di un chiarimento avrebbe votato scheda bianca.

A questo punto, erano le 19, la seduta è stata brevemente sospesa per consentire le ultime consultazioni prima del voto. Si sono visti missini e monarchici appartarsi in un'animata discussione, mentre altrettanto avveniva tra gli esponenti della D.C., del P.R.I. e del P.S.D.I. Nell'aria si avvertiva lo scossone. Ripreso il posto nella sala si sono visti infatti democristiani, destre e comunisti compilare la loro schede, mentre rimanevano impassibili soltanto i due consiglieri socialdemocratico e repubblicano.

Il responso ha tenuto consiglieri e pubblico incerti e sospesi per appena qualche minuto, quindi l'ing. Rados ha letto lo scrutinio: Gregoretti voti 14; Weiss (P.C.) voti 8, due schede bianche. Come detto, immediati sono stati gli applausi dei democristiani, unitamente a quelli delle destre.

Pacata è stata la dichiarazione del prof. Gregoretti. Egli ha ringraziato per l'attestazione di fiducia, ma si è richiamato alla dichiarazione di voto del capogruppo D.C. per soggiungere che si riservava di accettare il mandato. Nel clima eccitato prodotto dalla votazione, i consiglieri democristiani hanno insistito perchè la seduta venisse sospesa, per consentire il proseguimento dell'elezione della Giunta dopo che il prof. Gregoretti avesse sciolto la sua riserva e accettato o meno il mandato. Vivace è stata la discussione ed è stata necessaria una sospensione della seduta. L'avv. Antonini (P.N.M.) insisteva perchè il Consiglio procedesse subito alle votazioni per la Giunta o si pronunciasse con un voto in merito al rinvio chiesto dalla D.C. Da parte loro i comunisti sollecitavano una decisione immediata dal prof. Gregoretti, e intanto i consiglieri democristiani abbandonavano la sala, lasciandovi soltanto il cons. Delise, il quale insisteva per il rinvio. Hanno protestato ancora Postogna (P.C.), Siscovich (P.C.) e Duci (P.S.D.I.) e infine, alle 19.35, l'ing. Rados ha dovuto sospendere la seduta perchè ormai erano rimasti in sala solo 14 consiglieri, due di meno del minimo stabilito dalla legge per il proseguimento delle votazioni. La nuova riunione avrà luogo la prossima settimana, ma non è stato ancora fissato il giorno.

Animate le discussioni sono continuate nei corridoi e quindi sulla strada, in piazza Vittorio Veneto, da dove i vari esponenti politici hanno direttamente raggiunto le sedi dei partiti per proseguire l'esame della situazione.

Alla D.C. la riunione si è conclusa alle 20.45 e al termine il prof. Gregoretti ci ha fatto la seguente dichiarazione:

«La mia dichiarazione di riserva di accettazione della elezione a presidente del Consiglio provinciale, fatta con riferimento alla posizione espressa dal capogruppo consiliare della D.C., era dovuta al fatto che, mancando dichiarazioni di voto da parte dei partiti di destra, non si poteva conoscere sul momento la colorazione dei voti che hanno determinato la maggioranza. Chiarita la provenienza dei voti stessi, sciolgo la mia riserva dichiarando che presenterò alla prossima seduta le dimissioni da presidente».

Pure in serata dagli organi direttivi del P.R.I. e del P.S.D.I. è stato dichiarato che i due partiti non avrebbero partecipato a ulteriori discussioni con la D.C. finchè il prof. Gregoretti non avesse ufficialmente respinto i voti delle destre. Una riunione congiunta hanno tenuto anche le segreterie del P.C. e del P.S.I., le quali si propongono di riunirsi nuovamente prima della seduta di martedì prossimo al Comune, per decidere il proprio atteggiamento dopo conosciuto quello dei partiti del centro.

Chiusura dell'anno Accademico al «Cenacolo Triestino»

In occasione della chiusura dell'anno accademico, che ha avuto un inizio solenne con l'inserimento ufficiale del «Cenacolo Triestino» fra le Accademie d'Italia, il sodalizio ha indetto l'assemblea annuale anche per provvedere alle elezioni delle cariche sociali. Il presidente prof. Roletto, nel fare il consuntivo, ha messo in evidenza, fra l'altro, il lavoro particolarmente produttivo svolto da alcune sezioni che hanno studiato compiutamente importanti argomenti interessanti il settore economico triestino, mettendo, poi, le relative conclusioni a disposizione degli enti interessati.

Il presidente si è anche compiaciuto per la proficua collaborazione fra l'Accademia e la direzione dell'U.S.I.S. di Trieste, sottolineando le attività culturali realizzate quest'anno di comune accordo. Sono seguite le votazioni che hanno confermato all'unanimità la precedente Giunta di presidenza e precisamente: presidente prof. Giorgio Roletto; vicepresidenti prof. Picotti e ing. Nunzi; segretario generale prof. Tivoli; amministratore rag. Nassutti.

La turbonave «Ausonia» sarà varata il 5 agosto

Il 5 agosto, ai Cantieri di Monfalcone verrà varata la turbonave «Ausonia» di 11.000 tonnellate di stazza lorda in costruzione per la Società Adriatica di Navigazione. La nuova unità sarà propulsa da due turboriduttori CRDA Parsons di 8.100 hap ciascuno che le imprimeranno una velocità di 20,8 nodi all'ora.

COLLOQUI CON L'ON. RUSSO E IL MINISTRO ROMITA

Delegazione istriana a Roma per la legge sugli indennizzi

E' stata tra l'altro prospettata l'esigenza di costruire nuove case per i profughi sia a Trieste che nelle altre città della Repubblica

Con un colloquio del segretario del C.L.N. dell'Istria Rovatti con il Sottosegretario Russo, la delegazione istriana, della quale facevano parte il consigliere nazionale democristiano Bologna e Gianni Giuricin, ha concluso iersera i suoi contatti a Roma. Tra i problemi riguardanti i profughi, il principale in discussione era quello concernente la legge Bartole-Salizzoni sul pagamento degli indennizzi per i beni abbandonati in Jugoslavia. Come è noto, la legge è stata approvata dalla Camera ed è già stata trasmessa al Senato, che deve ora sancirne definitivamente l'entrata in vigore. L'obiettivo della delegazione istriana era di ottenere che ciò possa avvenire prima dell'imminente inizio delle ferie estive: in pratica, entro la prossima settimana. Affinchè finalmente il Tesoro possa iniziare i pagamenti.

Rovatti, Bologna e Giuricin hanno quindi preso contatto con il sen. Trabuchi, vicepresidente della commissione che deve occuparsi del problema, con il sen. Ceschi, presidente del gruppo dei senatori democristiani, e con il sen. Tomè, relatore della legge. I senatori si sono resi conto della necessità di affrettare al massimo l'entrata in vigore della legge, attesa con ansia dai diciottomila piccoli e medi proprietari, e hanno assicurato che essa sarà messa immediatamente in discussione. Il C.L.N. dell'Istria ha fatto presente di non essere del tutto soddisfatto del testo approvato alla Camera, in quanto avrebbe voluto una tutela maggiore dei piccolissimi proprietari: tenuto conto però del fatto che anche una sola modifica provocherebbe il ritorno della legge alla Camera, si è raccomandato affinchè nessun emendamento venga presentato. La discussione al Senato non sarà facile, in quanto i cinquanta (o poco più) grandi proprietari che si ritengono danneggiati dalla legge, cercano di ostacolarne l'entrata in vigore. Il sen. Tomè ha però assicurato che, in qualità di relatore, si pronuncerà favorevolmente, e il sen. Ceschi ha assicurato l'appoggio del suo gruppo. Nella prossima settimana si pensa quindi che la legge possa entrare in vigore, con la speranza che non abbiano a registrarsi ulteriori colpi di scena.

Altri colloqui sono stati tenuti con Romita e con Russo. Al Ministro dei Lavori Pubblici è stata prospettata l'esigenza di costruire nuove case per i profughi sia a Trieste che nelle altre città della Repubblica. Poichè si tarda a inviare al Parlamento il disegno di legge sull'assistenza e la sistemazione dei profughi, il cui testo, predisposto dalla direzione generale pubblica assistenza, prevede la messa a disposizione di ulteriori 5 miliardi per le case (9 miliardi sono stati impiegati con la scaduta legge Scelba) sarebbe indispensabile che il Ministero dei Lavori Pubblici stanziasse una somma «ad hoc» sul suo bilancio 1956-'57. Il Ministro Romita si è riservato di esaminare con ogni attenzione e con spirito di generosità la richiesta formulata dall'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, e sostenuta dal C.L.N. dell'Istria.

Oggetto del colloquio con l'on. Russo è stata infine una richiesta di intervento perchè la proposta di legge sull'assistenza ai profughi sia presentata subito al Parlamento, e perchè alla proposta di legge (attualmente all'esame del Senato) e concernente il finanziamento per reimpianti di iniziative artigianali e commerciali dei profughi siano apportati alcuni emendamenti suggeriti dall'Opera assistenza profughi, emendamenti che favorirebbero l'applicazione di provvedimenti molto vantaggiosi ai profughi stessi. Gli esponenti istriani hanno, inoltre, insistito perchè il provvedimento disposto dal Consiglio dei Ministri in relazione all'assunzione obbligatoria di profughi sia passato rapidamente all'esame del Parlamento.

La morte di Nicolò Zetto

Si è spento ieri a Trieste il capodistriano Nicolò Zetto, nato a Capodistria novantatrè anni or sono. Proprio qualche mese fa avevamo ricordato i festeggiamenti in onore suo e della moglie, per aver raggiunto il raro traguardo dei 70 anni di matrimonio. I due vecchi sposi avevano deciso di lasciare la loro cittadina nei primi giorni di quest'anno, nonostante i molti ricordi che legavano i due alla terra istriana. Si erano sistemati nella nostra città nella casa dei figli, e avevano trovato finalmente nella serenità della famiglia ricomposta un po' di pace per i loro ultimi giorni. La notizia della sua morte ha colpito i parenti e amici.

I funerali del massaggiatore ucciso da una fuga di gas

Vivo cordoglio ha suscitato in città la tragica e improvvisa fine del massaggiatore Albino Magaina, che ha perduto la vita per avere aspirato del gas mentre era intento a cercare, smantellando le mattonelle della cucina, il punto in cui l'impianto stava perdendo. La salma del Magaina, è stata traslata ieri pomeriggio nell'Istituto di anatomia patologica, e colà esaminata, presente un magistrato dai periti. Dopo l'autopsia è stato concesso il nulla osta per i funerali che avranno luogo oggi nel pomeriggio, alle 15.30, muovendo dalla cappella mortuaria.

ECATOMBE DI PESCI CAUSATA DA UN MITILO

Morti tutti all'Aquario per un guasto al tubo di alimentazione

Del superbo patrimonio ittico si sono salvati solo tre branzini due anguille e una tartaruga - Bisognerà provvedere alla ricostituzione

L'ultima ispezione notturna di ieri l'altro all'Aquario della Pescheria centrale annunciava l'ormai classico rapporto: «Nulla da segnalare». Erano circa le 22 e già qualcosa doveva covare nei meccanismi che dànno vita al grande bacino centrale dell'Aquario. Verso l'alba infatti, e per l'esattezza alle ore 5, si scoprì che tutti i pesci del grande bacino centrale, salvo tre branzini, due anguille e una tartaruga, erano inesplicabilmente immobili, come colpiti da un'improvvisa paralisi. Gli addetti all'Aquario, dopo aver cercato invano di identificare le cause del curioso sinistro, avvertirono immediatamente dell'accaduto il direttore del Museo civico di storia naturale e dello stesso Aquario, prof. Edoardo Gridelli.

Una rapida inchiesta ha potuto appurare che ben tre cause concomitanti avevano contribuito, nello spazio di poche ore, a creare per i pesci ospitati nel grande bacino centrale delle impossibili condizioni di vita. L'azione casuale di tre fattori negativi ha avuto rapido effetto, senza che i messi di controllo potessero entrare in attività. Il prof. Gridelli ci ha dichiarato a tale proposito che le cause per cui i pesci erano venuti a soccombere dovevano ricercarsi nel fatto che, essendo salita la temperatura dell'acqua, si era verificato un sensibile rallentamento nella fornitura dell'ossigeno; inoltre il compressore d'aria si era improvvisamente guastato e — come ciò non bastasse — si è aggiunta la mancata fornitura dell'acqua, determinata dall'otturazione del tubo di alimentazione per opera di un insidioso mitilo, ossia un comune «pidocchio di mare». I tre fattori agendo contemporaneamente hanno ovviamente determinato la morte dei preziosi pesci che popolavano la grande vasca del nostro Aquario. Il danno è certamente ingente, non tanto dal lato finanziario, quanto per il fatto che gli ospiti della vasca contavano ormai più di undici anni di vita e per la difficoltà della ricostituzione di un simile «parco» ittico.

Un incidente di analoghe disastrose dimensioni si era verificato una sola volta nella storia del nostro Aquario, e precisamente il 30 aprile del 1945, quando per lo scoppio della rivolta del popolo triestino contro l'occupatore straniero era venuta a mancare la energia elettrica necessaria ad azionare il compressore e il tubo di alimentazione dell'acqua. Nel maggio del 1945 la direzione del Museo civico di storia naturale aveva provveduto a ripopolare la vasca di nuovi elementi ittici.

L'Aquario è stato istituito, come dipendenza del Museo di storia naturale, nel lontano 1934, e fino alla prima distruzione del maggio 1945 aveva sempre funzionato regolarmente. L'importanza del nostro Aquario è dimostrata dal fatto che esso è il più ricco d'Italia, anche se non il più perfetto per ciò che riguarda la sistemazione interna: il più ricco soprattutto in quanto al numero dei pesci ospitati e delle specie di essi, continuamente potenziato e accresciuto sotto l'occhio vigile ed esperto della direzione, in modo da offrire ai frequentatori una visione sufficientemente ampia della misteriosa vita subacquea. Basterebbe tener presente che per tre soli pesci dei mari tropico-equatoriali, i quali formano oggetto di alto interesse, sono state spese ben 75 mila lire. Alcune cifre stanno inoltre a dimostrare l'indiscutibile attrazione che il nostro Aquario esercita sui visitatori: nello scorso anno esso è stato visitato da quasi 200 mila persone, con un incasso complessivo di poco superiore ai 7 milioni di lire. L'analogo Aquario di Napoli, che conta per altro un numero di pesci inferiore al nostro, ha registrato nella stessa annata un'affluenza pari a 66 mila persone.

Sicchè, data l'importanza di questa organizzazione scientifica e didattica, è da augurarsi che il nostro Museo possa al più presto provvedere alla ricostituzione del patrimonio ittico perduto e che alle necessità dell'Aquario si venga incontro mediante un contributo finanziario che consenta di poter eventualmente sostituire le attrezzature troppo antiquate e ormai difettose. Non va dimenticato che qualche tempo fa, a seguito di un danno registrato nella tubazione di alimentazione dell'acqua marina, i nostri vigili del fuoco dovettero «pompare» con i loro attrezzi l'acqua salina da immettere nelle vasche, sino a quando venne provveduto alla riparazione della colonna di trasporto dello alimento base per ogni pesce.

DAVANTI ALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA

Alcune modifiche alla legge sulla Corte d'Appello di Trieste

Il provvedimento dovrà pertanto tornare al Senato per la definitiva approvazione

Abbiamo da Roma:

E' successo quello che non ci si aspettava al progetto di legge sulla determinazione della Corte d'Appello di Trieste: che la Commissione Giustizia della Camera, approvandolo, vi ha apportato alcune modifiche. Si tratta di modifiche di dettaglio che non toccano la sostanza del provvedimento, consistente nel ritorno dei Tribunali di Gorizia, Pordenone, Tomezzo e Udine sotto la giurisdizione della Corte d'Appello di Trieste. Il provvedimento consta di numerose tabelle, di carattere organizzativo e finanziario. E' stato qui che i deputati hanno apportato alcuni mutamenti. Ripetiamo, la sostanza del provvedimento e la sua importanza sia pratica che morale e politica non sono stati intaccati; la unica conseguenza è che ora la legge deve tornare all'esame del Senato, il quale deve approvare le modifiche. La cosa potrebbe essere fatta con grande rapidità, tenuto conto della scarsa importanza delle stesse.

La discussione in sede di Commissione è stata breve. Il relatore Amatucci ha dato parere favorevole, per le stesse ragioni di carattere giuridico e morale per le quali il Ministro Moro aveva presentato la legge. In sostanza, la tesi è che l'Italia non ha mai perso la piena sovranità su Trieste, che fa parte integrante del territorio nazionale. E' quindi logico ridare ordine e normalità anche all'ordinamento giudiziario. I motivi pratici che suggeriscono il provvedimento sono quelli di distribuire più equamente il lavoro tra la Corte d'Appello di Trieste e quella di Venezia. Dopo brevi interventi del presidente della Commissione, Tosato, del Sottosegretario alla Giustizia Scalfaro e dei deputati Breganze e Formichella, si è passati alla votazione, conclusasi come abbiamo detto con l'approvazione della legge, con qualche modifica al testo ed alle tabelle aggiunte.

Il Convegno sulla scuola materna

UNA VISITA DELLE CONGRESSISTE ALLE ATTREZZATURE SCOLASTICHE

Ieri mattina al Teatro Nuovo, dove si è spostata la sede dei lavori del sesto Convegno nazionale indetto dal Centro didattico nazionale per la scuola materna, il prof. Aldo Agazzi, presidente nazionale del Centro, ha tenuto la sua seconda relazione sul tema: «La scuola materna e la società». La seconda relazione è stata tenuta dal prof. Dino Origlia, libero docente di pedagogia e di neuropsichiatria all'Università di Milano, che ha parlato del: «Sentimento sociale nel bambino».

Nel pomeriggio le congressiste si sono recate in visita alle scuole materne di S. Sabba, Servola, via dell'Istria e S. Vito, soffermandosi ad ammirare le attrezzature di cui queste scuole sono dotate e constatando così «de visu» la benefica attività del Comune in questo settore. Successivamente hanno partecipato ad una serata, organizzata in collaborazione con lo Istituto «Lumen», durante la quale sono stati proiettati numerosi cortometraggi di carattere didattico.

Stamane i lavori del convegno continueranno sempre al Teatro Nuovo con inizio alle ore 9. Nel pomeriggio tutte le congressiste parteciperanno ad una gita offerta dal Comune in collaborazione con l'Ente per il Turismo.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Continuano le iscrizioni al soggiorno di Camporosso (m. 810). Ogni domenica gita nella suddetta località.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica gita a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei, seralmente in sede — via Zudecche 1-c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Questa sera ultimo termine iscrizioni alla «Settimana alpinistica dell'Ortles». Iscrizioni per i soggiorni al Rifugio Nordio e Corriera dei Rifugi in sede, via Milano 2, tel. 35240.

DOPO LA DECISIONE DELL'UFFICIO DEL LAVORO

La nuova situazione ai C.R.D.A. esaminata a Trieste e a Monfalcone

I macellai in sciopero nella prossima settimana

Le due organizzazioni sindacali hanno compiuto ieri un esame comune della situazione venutasi a determinare ai C.R.D.A. a seguito dell'intervento dell'Ufficio del Lavoro nelle questioni riguardanti i cottimi, i concottimisti ed altre rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Come già abbiamo pubblicato, l'Ufficio del Lavoro ha dichiarato di considerare chiusa la vertenza per la revisione dei cottimi (per effetto della rinuncia manifestata dai C.R.D.A. a modificare le tariffe, annullando la denuncia delle stesse fatta lo scorso gennaio) ed invitato i Sindacati a trattare le altre questioni anzitutto in sede aziendale. Ciò hanno immediatamente deciso le organizzazioni dei lavoratori, e già ieri hanno chiesto un incontro alla direzione dei Cantieri, incontro che è stato fissato per martedì prossimo. A tale trattativa, che avrà luogo appunto in sede aziendale, i lavoratori saranno rappresentati dal comitato di coordinamento delle commissioni interne.

Peraltro già in serata i Sindacati hanno manifestato nuove preoccupazioni per l'esito di un'analoga trattativa svoltasi ieri presso i Cantieri di Monfalcone, dove la direzione dei C.R.D.A. avrebbe affermato di non ravvisare la necessità di una discussione sulle rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Per meglio approfondire i problemi, si riuniranno oggi a Monfalcone le commissioni interne di tutti gli stabilimenti dei C.R.D.A., compresi cioè quelli di Trieste e Muggia.

Si è svolta ieri l'annunciata assemblea dei lavoratori macellai, in agitazione per il fallimento delle trattative presso l'Ufficio del Lavoro per il conglobamento salariale sollecitato dalla categoria. I rappresentanti sindacali hanno riferito l'esito di tali trattative e le proposte fatte dai datori di lavoro, che l'assemblea ha deciso di respingere. I lavoratori hanno pertanto proclamato uno sciopero (probabilmente a tempo indeterminato) che sarà effettuato a partire da venerdì della prossima settimana. Le modalità dell'azione saranno stabilite dai Sindacati, che nuovamente riuniranno l'assemblea dei lavoratori giovedì prossimo.

Un altro sciopero è stato effettuato ieri nel settore delle industrie del legno, nel quadro della agitazione da tempo intrapresa dai lavoratori, i quali chiedono miglioramenti economici e il rinnovo del contratto di lavoro. L'agitazione viene svolta «a scacchiera» e ieri lo sciopero è stato effettuato dai dipendenti dallo stabilimento Cl. te.ci. a Zaule.

E' mancato improvvisamente ieri sera Andrea Perini, di 71 anni, abitante in via del Bosco 17. La sua morte è stata constatata da un medico della CRI.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24.6; minima 19.7; umidità 51 per cento; pressione mb. 1011.5 in aumento; temperatura del mare 22 8; vento da E.N.E. (bora) a 22 kmh

Oggi: S. Eugenio. Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.54. La luna leva alle 11.7, cala alle 22 23.

Maree. OGGI: bassa ore 6.30, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 13.05, cm 40 sopra il l. m.; bassa ore 19 30 cm. 17 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 0.30, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 6.45, cm 28 sotto il l. m.; alta ore 14, cm. 33 sopra il l. m.: bassa ore 21.30, cm. 16 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul Cignola, Corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «Generale»: 1 marinaio (precedenza n. 1637).

★ La Cineteca del Commissariato del Governo proietterà all'aperto questa sera, con inizio alle ore 21, documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Redipuglia e S. Pier d'Isonzo.

★ All'Alpina delle Giulie, questa sera alle 19.30, premiazione dei partecipanti alla Mostra fotografica e al concorso di fotografie di Trieste e dintorni.

STATO CIVILE

MORTI: Pecchiari ved. Salvo Vittorina a. 60; Mazzon Angelo a. 59; Veluscek Giuseppe a. 73; Moze ved. Derossi Amalia a. 82; Dolenz ved. Gregori Maria a. 80 Schmutz in Rode Eusapia a. 54; Stolfa Levino a. 57; Milano Maria Antonietta a. 16; Zetto Nicolò a 92

MATRIMONI RELIGIOSI: Tomini Cesare impiegato con Simonovich Elda impiegata; Mazzarol Olivio insegnante con Monteleone Silvia casalinga; Girometta Giuliano impiegato con Virneri Grazia impiegata; Kreus Carlo perito edile con Paoletti Giannina professoressa pianoforte; Marchesi Ramiro calderaio con Furlani Silvana casalinga; Minni Angelo tranviere con Bosco Maria casalinga; Piccini Giovanni ferroviere con Zerial Eleonora casalinga.

I motoscafi in servizio pubblico possono approdare a Miramare

Per interessamento dell'Ente provinciale per il Turismo e cortese concessione della Soprintendenza ai monumenti, i motoscafi in servizio pubblico nelle acque del nostro porto possono approdare al porticciolo di Miramare. Con tale concessione viene praticamente reso possibile un collegamento via mare fra la città e il castello, ciò che, oltre ad essere il più pratico, assume un suo particolare fascino.

LE ORE DELLA CITTA'

Piacevole «borin»

Un leggero strato di nubi, e il classico «borin» estivo, hanno concesso ieri ancora un po' di tregua alla calura di questo luglio ardente. La temperatura, che lunedì aveva raggiunto i 31 gradi e il giorno seguente i 31.8, è ritornata ad essere normale, e verso le 17 era addirittura di due gradi inferiore alla media. Il barometro, dal minimo di 1011 mb., sta avviandosi a raggiungere la sua naturale posizione sui 1114 millibar. Anche la temperatura minima ha raggiunto una quota consolante, poichè in certi momenti ha segnato solamente 19.7 gradi; una ottima quota se raffrontata alla media dei giorni scorsi che si aggirava sui 23-23 gradi.

Anche col caldo

ci si può vestire secondo una linea distinta e signorile, acquistando gli eleganti capi per signora e per uomo da «Novitas», via Roma. Per la montagna e per il mare «Novitas» vi ricorda che essere eleganti non è una questione di prezzo, ma solo di buona scelta.

India in piazza

(«Giornalfoto»)

L'Oriente si è incontrato con l'Occidente sullo sfondo di piazza Unità: un turista indiano, pittoresco nella sua acconciatura, ascolta con interesse le spiegazioni d'un vigile urbano.

Croce al V.M.

La Croce al Valor militare è stata concessa al concittadino Marino Moretti, tenente di fanteria del XX Corpo d'Armata nel recente conflitto. La Gazzetta Ufficiale riporta la seguente motivazione della ricompensa: «Nel corso di un attacco di sorpresa del nemico contro automezzi in sosta del comando di Corpo d'Armata, contribuiva volontariamente e di iniziativa alla difesa dei mezzi stessi. Nel rapido e violento combattimento, conclusosi con la cattura degli attaccanti, si distingueva per ardimento e coraggio. Bell'esempio di spiccate virtù militari e di dedizione al dovere. Sidi Homza (Africa settentrionale) 26-27 giugno 1942».

Partendo per le vacanze

non dimenticate la cosa più importante, di provvedervi cioè di calzature adatte: alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) sandali «Bikini - Zenith», «Capri», e da bagno; scarpe da montagna, pedule, fra cui l'insuperabile pedula «Abram». Per il mare, per il monte, rifornitevi alla «Calzoleria Viale».

Onorificenza

Su segnalazione del Sindaco ing. Bartoli e su proposta dell'on. avv. Guido Cortese, Ministro per l'Industria e il Commercio, il Presidente della Repubblica ha conferito in questi giorni all'ing. Italo Bonazzi l'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica. L'ing. Bonazzi, che ha profuso in questa nostra città, con fervida passione di cittadino le sue migliori energie durante un periodo di tempo che abbraccia generazioni, e che si è dedicato alla realizzazione di postulati tecnici ed economici di utilità collettiva — primo fra i quali la zona industriale — è stato giustamente definito «l'antesignano dell'idea del Porto industriale di Trieste nella zona di Zaule». All'ing. Bonazzi, oltre al vivo compiacimento per l'alta distinzione ricevuta, vada anche l'augurio che egli possa ancora prodigarsi per molti anni nella sua opera.

Premio a una pianista

Alla pianista concittadina Fiorella Miotto è stato recentemente aggiudicato a Ginevra il primo premio di virtuosità in pianoforte. Fiorella Miotto è stata allieva del nostro Liceo Musicale presso il quale conseguì il diploma di magistero con il massimo dei voti e la medaglia «Busoni». Ha frequentato in seguito il corso di interpretazione istituito dal maestro Arturo Benedetti Michelangeli a Bolzano e ad Arezzo e, successivamente, è stata accolta all'«Ecole de Virtuosité» di Ginevra dove ebbe per guida il maestro Nikita Magaloff. L'ambito riconoscimento le è stato conferito nel corso dei «Grands Examens» presso il Conservatoire de Musique di Ginevra. Rivolgiamo alla giovane pianista i nostri vivissimi rallegramenti per la sua brillante affermazione.

Incontri dello spirito

«Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per quelli che vi perseguitano». «Se voi perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli». (dal Vangelo) Questa sera, da Radio Trieste, alle 19.45, andrà in onda: «Perdonare le offese».

Acquistate con comodo

quanto vi occorre oggi per la nuova stagione: eleganti vestitini estivi per signora, confezioni per uomo, biancheria e camiceria, tutta merce di qualità, pagandola con comode rateazioni da Orvera, via Machiavelli 7/I p., senza formalità, senza buoni, senza aumenti di prezzo.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Conte; 13.20: Musica operistica; 14.20: Il libro della settimana; 16: Ritmi e canzoni; quindi: Radiocronaca dell'arrivo della tappa La Rochelle - Bordeaux del Giro di Francia; 17.17: Le opinioni degli altri; 17.30: Musica per banda; 17.45: Concerto; 18.30: Università internazionale G. Marconi; 18.45: Orchestra Canfora; 19.15: Storie alpine; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Gimelli; 21: Passo ridottissimo; quindi: Concerto sinfonico; 22.45: Orchestra Barzizza; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Dischi volanti; 13.45: Il contagocce; 13.50: La Fiera delle occasioni; 14.30: Auditorium; 15: Complesso Russo; 15.45: Stella polare; 16: Quando l'opera sorride; 16.30: Ritmi del XX secolo; 17: Il soldato della morte (radiocommedia); 18: Voci al traguardo; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Galassini; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: A grande richiesta; 21: Vecchi amici; 22: Biglietto festivo; 22.30: Accadde domani; 23: Siparietto, quindi: Complesso Jandoli.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

18: Orizzonte, settimanale per i giovani; 18.45: La rosa dei venti; 21.15: La serenata al vento di Carlo Veneziani.

---

† Amalia Mose ved. Derossi

ha finito, con il conforto della Fede, la Sua giornata terrena, la sera dell'11 corr.

Lo annunciano accorati i figli MARIO, BIANCA e LISETTA, la nuora, i generi e gli altri congiunti che ricordano con illimitata riconoscenza le solerti e amorevoli cure prodigate per lunghi anni all'Estinta dal chiaro dott. Giulio Frandoli.

Le esequie avranno luogo oggi, 13 corr., dalla Cappella di via Pietà.

---

† Ieri alle 13, con i conforti di S. Religione, è spirato il

Cavaliere del Lavoro

Augusto Pupin fu Pietro

d'anni 77

Ne dànno il triste annuncio la moglie DOMENICA DEMARTIN, la figlia e i figli, il genero, le nuore e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 13 corr., alle ore 18.30, partendo dall'abitazione di via 25 Maggio.

Romans d'Isonzo, 13-7-1956

---

† Ci ha lasciati all'età di 81 anni il nostro caro marito, papà e nonno

Francesco Adamic

Oste

Ne dànno la triste notizia addolorati la moglie CAROLINA, i figli dott. MIRO, ALBINO, STANO (assente), VLADISLAVA, HIRLANDA, le nuore LUCIA e DANA, il genero MARIO SIK, i nipoti IVO, MARTINA e BORIS.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 17 muovendo dall'abitazione al Cimitero di Bagnoli della Rosandra.

Bagnoli (Mattonaia), 13.7.1956

---

† All'età di 94 anni, confortato dalla religione e dai suoi cari chiudeva ieri l'altro serenamente la sua operosa vita terrena

Niccolò Zetto

esule dalla natia Capodistria

Lo piangono dolenti la moglie LUIGIA, la figlia MARIA col marito prof. GIOVANNI RELLI, i nipoti, i pronipoti e i congiunti tutti.

Il mesto annuncio segue a tumulazione avvenuta.

Ricorrendo il tredicesimo anniversario della morte del loro indimenticabile figlio

Paolo Almira

i genitori faranno celebrare una S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo domani, 14 corr., alle ore 10.

I FAMILIARI di

Marcello Calligaris

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Per espresso desiderio del caro Estinto, la famiglia non prende il lutto.

VOLEVA UCCIDERE IL MARITO O SOLO SPAVENTARLO?

Spunti drammatici e spassosi in una complessa storia coniugale

Dapprima si parlò di tentato uxoricidio, poi il caso parve confuso: la Corte d'Assise è ora chiamata a risolvere il quesito

Tentò davvero di uccidere il marito, asfissiandolo col gas, Paola Zlatich in De Bernardi, oppure quella movimentata notte del 19 febbraio scorso volle soltanto compiere un'azione dimostrativa, una specie di intimidazione o di provocazione al marito? Questo l'interrogativo sorto ieri in Corte di Assise fin dalle prime battute del processo che, oltre alla donna vede, al banco degli accusati, il di lei marito, Giuseppe De Bernardi, imputato di lesioni alla moglie.

«Volevo — spiega la Zlatich — solo spaventarlo ed eventualmente indurlo a chiamare la Polizia, alla quale l'avrei poi denunciato per avermi maltrattata».

«Anch'io penso — dice l'uomo — che queste fossero le sue intenzioni»; e s'imbarca subito dopo in una lunga spiegazione del fatto, dicendo che a quell'ora di gas ne fluiva ben poco, che d'altronde sua moglie aveva praticato in precedenza delle aperture a fianco della finestra, dalle quali entrava l'aria pura della notte (inidoneità del mezzo, dunque?), e che infine, proprio allo scopo di attirare la attenzione del marito che lei credeva addormentato, ma che in realtà fingeva soltanto di dormire («fazevo come i gati, che i tien un ocio serà e con l'altro i ghe fa la sguaita ala pantigana...») s'era lasciata cadere a terra dal letto, con un gran tonfo.

Anche uno dei poliziotti intervenuti poco dopo su chiamata del marito, darà del resto un singolare giudizio sul presunto tentato uxoricidio: «Quando arrivammo, la scena era tutt'altro che drammatica: direi quasi comica».

Paola Zlatich è ben lontana del resto, sia fisicamente che mentalmente, dal tradizionale e tormentato «cliché» dell'uxoricida. Pienotta e ancora ben portante nonostante le 46 primavere, con capelli castano-biondi, occhi cerulei e scilinguagnolo pronto, è la tipica «casalinga»: in pace (relativa) col mondo ma assoluta con se stessa. Una donna come cento altre; che certo si trovava perfettamente a suo agio dietro il banco della farmacia nella quale, come giornaliera, prestò servizio fino al giorno che precedette il suo arresto.

Il marito — alto e magro quanto lei è bassa e rotondetta, nervoso e scattante quanto lei è tranquilla — è convinto che la donna aveva una seconda vita. «Rincasava — dice — quasi sempre tardissimo» (ma ciò viene spiegato dalla donna con gli impegni di lavoro); «talvolta — continua — passava addirittura nottate intere fuori casa» (e questo la donna non lo spiega); «cinque anni fa — conclude il De Bernardi — la colsi mentre tornava in città da Montebello in compagnia di un uomo. Ci fu anzi una scenata, la prima, nel corso della quale comunque non le torsi un capello; solo le imposi di rincasare non più tardi delle nove di sera».

Anche su tale episodio la donna tace; ma lamenta che fin dai primi mesi di matrimonio il marito, (il quale risulta più volte condannato in gioventù per furto e lesioni ma successivamente venne riabilitato) la maltrattò, la trascurò, si da costringerla in questi ultimi tre anni a guadagnarsi la vita col proprio lavoro. Certo è che specie negli ultimi tempi le liti fra i due erano sempre più frequenti ed entrambi più volte si rivolsero alla Polizia lamentandosi del coniuge; secondo lei il marito la picchiava per il più futile motivo («anche se nella minestra c'era poco sale»), lui sostiene invece che lei aveva ripreso a rincasare tardissimo e che cercava «di provocarlo». Secondo l'accusa a suo carico il De Bernardi avrebbe picchiato la moglie almeno due volte, il 6 ottobre '53 e l'8 aprile '54, provocandole in entrambi i casi lesioni giudicate guaribili in sette giorni; l'uomo però sostiene che la prima volta le lesioni della donna vennero arrecate da altri, e che nel secondo si trattò di un semplice incidente: lei voleva uscire e lui per cercar di impedirglielo chiuse di scatto la porta di casa, ferendola ad una mano.

E veniamo alla sera del presunto tentativo di uxoricidio. Dice la Zlatich: «Rincasai verso le 23 e lui subito cominciò a bastonarmi e a tirarmi i capelli perchè volevo aprire la tenda della finestra. Esasperata e piangente, uscii allora in cerca di qualche poliziotto ma poichè non ne trovai tornai a casa, presi il tubo di gomma della stufetta a gas, ne assicurai un capo al rubinetto della cucina, che aprii, e l'altro capo lo portai nella stanza da letto» (i due dormivano separati ma nella stessa stanza).

«Non intendevo ucciderlo — dice l'imputata — nè suicidarmi; ma solo spaventarlo e indurlo a chiamare la Polizia nella speranza che gli agenti si decidessero a prendere, nei suoi riguardi, quei provvedimenti che più volte quanto inutilmente avevo invocato». La donna continua spiegando che dopo un po', visto che il marito non si muoveva e sembrava dormisse (come abbiam visto più sopra il De Bernardi «dormiva come i gatti» e seguiva ogni mossa della donna), si lasciò cadere sul pavimento; e fu allora che lui si alzò, andò in cucina a chiudere il rubinetto e quindi uscì a telefonare alla Polizia. La quale con grande stupore della donna, anzichè prendersela con lui, arrestò lei.

Dal canto suo, il De Bernardi spiega: «Voleva provocarmi; suscitare un putiferio e accusarmi di averla maltrattata. Rincasò alle 23 e subito cominciò a fare un baccano indiavolato, spaccando addirittura i mobili col martello; poi mise il tubo di gomma sotto il letto e siccome io continuavo a fingere di dormire, si lasciò cadere sul pavimento per svegliarmi. Fu allora che mi alzai e andai prima a chiudere il gas e dopo a chiamare la Polizia. Sono convinto — conclude — che non aveva intenzione di uccidermi».

Fra i testi escussi ieri dopo l'interrogatorio degli imputati, il vicebrigadiere Boris Pegan dice di aver trovato quella sera, nell'arrivare in casa dei due, la donna con una coperta sulle spalle e rivolta verso il rubinetto del gas aperto, mentre il marito, sulla porta di casa, aspettava calmo la Polizia. Il caporale Fusilli dal canto suo ricorda che la donna fin da quel giorno gli disse di aver fatto tutto per «dare una lezione» al marito; alcuni vicini di casa, descrivono quindi il De Bernardi come «una brava persona» uso a ritirarsi di buon ora, e lei come una donna che spesso rientrava tardi «facendo confusione». Infine, la Corte decide di ammettere altri due testi richiesti dal difensore del De Bernardi e sospende il dibattimento per questo pomeriggio, alle 17.30.

Pres. Rossi, P. M. De Franco; difesa Borgna (per il De Bernardi) e Gefter-Wondrich.

Il viaggio in Norvegia con l'Università Popolare

SABATO SCADE IL TERMINE PER LA PRENOTAZIONE DEI POSTI

Com'è noto l'Università Popolare di Trieste organizza per questa estate un attraente programma di viaggi nei paesi fra i più interessanti d'Europa, e cioè in Norvegia, in Grecia, in Francia e in Turchia. Per il viaggio in Norvegia il cui itinerario si presenta particolarmente istruttivo e allettante dal punto di vista turistico anche per la puntata prevista al Circolo Polare Artico i posti liberi si stanno esaurendo: il viaggio avrà inizio il 27 luglio e avrà termine il 13 agosto. L'Università Popolare ha fissato per sabato 14 luglio alle ore 15 l'ultimo limite per la prenotazione dei posti, in considerazione delle difficoltà di organizzazione che devono essere superate prima della data di partenza.

I viaggi in Francia e in Grecia avranno luogo rispettivamente dal 20 agosto al 3 settembre e dal 23 agosto al 2 settembre; quello in Turchia dal 23 settembre al 15 ottobre.

I funerali del sarto vittima dell'incidente di Duino

Zdravislavo Poznajelsek, il sarto che ha perduto la vita, mercoledì mattina nel tragico scontro nei pressi del Cimitero di San Giovanni di Duino, riposa da ieri pomeriggio al Camposanto. La sciagura è nota: il Poznajelsek era andato a sbattere con la sua motocicletta, sulla quale viaggiava anche lo studente Bruno Ausiello, contro un'autocorriera, ed era rimasto ucciso sul colpo, mentre il giovane compagno di viaggio aveva riportato gravi ferite. La salma dell'infelice era stata pietosamente composta nella cappella del Cimitero, da dove è stata rimossa ieri, alle 16.30, e traslata a Trieste. Il carro funebre ha trasportato il feretro a Sant'Anna dove sono avvenute le esequie.

Il pellegrinaggio dei piranesi a San Giorgio a Venezia

Il Comitato comunale esuli piranesi rende noto a quanti intendono partecipare alla gita-pellegrinaggio alla chiesa di San Giorgio a Venezia, indetta per domenica 22 corr., che le prenotazioni si accettano presso il C. L. N. dell'Istria durante tutte le ore d'ufficio fino a lunedì 16. Allo scopo di facilitare i lavoratori occupati ed i ritardatari, domenica prossima, in via S. Caterina 1, III, un apposito incaricato riceverà le adesioni, dalle ore 9 alle 12.

UNA SELEZIONE ALLA SEDE DELLA R.A.I.

Al «primo applauso» numerosi concorrenti triestini

Domenica prossima è possibile qualche sorpresa

Presso la sede triestina della RAI sono stati ieri selezionati una quarantina di giovani concittadini che intendono partecipare alle prossime edizioni televisive dell'ormai famoso programma «Primo applauso», al quale hanno già preso parte con successo due concorrenti della nostra città, il ventriloquo Persini e la cantante Ianesich. Il lavoro di selezione è proseguito durante tutta la giornata a opera della commissione giudicatrice presieduta dalla signora Renée Ruggieri Reggiani, giunta da Roma, alla quale abbiamo carpito alcune indiscrezioni.

I concorrenti hanno dimostrato un livello di maturità artistica molto alto, contrariamente alla media piuttosto mediocre di altri centri, rivelando un'inconsueta varietà di generi; una novità costituiva ad esempio il cospicuo numero di concorrenti che si presentavano per la prosa, mentre per la musica leggera sono mancati, come quasi dappertutto, elementi dotati di particolare bravura. La signora Ruggieri Reggiani è stata un'esaminatrice estremamente gentile, oltre che finemente esperta, e con l'ausilio di Livia d'Andrea Romanelli, che accompagnava al pianoforte i concorrenti di canto, ha dato all'esame un'atmosfera cordiale, fugando l'istintivo panico dei giovani alle prese con le telecamere, per il provino. All'originale concorso televisivo possono partecipare tutti i giovani in possesso di qualità artistiche, con solide basi di preparazione, giacchè non si tratta di una rubrica a carattere dilettantistico: essi dànno vita a uno spettacolo seguito ormai da un vasto pubblico e che ha già posto all'attenzione dei critici qualche elemento eccezionalmente dotato soprattutto nel campo della musica classica.

Per quanto riguarda la selezione triestina si avrà probabilmente la lieta sorpresa di vedere qualche concittadino sul teleschermi già nella trasmissione di domenica prossima, anche se la selezione non segue esclusivamente i verdetti di capacità testimoniati dai provini, ma soprattutto certi aspetti di originalità al fine di rendere variato il programma. E' stata notata nel corso delle ultime edizioni di «Primo applauso» una certa disparità tra i giudizi della giuria e quelli emessi dal pubblico, quasi mai coincidenti, trattandosi da una parte di valutazioni artistiche e dall'altra di impressioni di carattere soprattutto esteriore ed emotivo. Come si sa c'è un curioso apparecchio, chiamato «plausometro» che, registrando l'intensità, e non già la durata, degli applausi del pubblico, indica un giudizio inequivocabile per la designazione del miglior concorrente di ogni singola serata. Si spera in una seconda affermazione dei nostri candidati; in ogni caso, bisogna tener presente che la commissione selezionatrice si riunirà ancora nella nostra città, quando alla sede di Torino della RAI (via Arsenale 21) sarà pervenuto un numero sufficiente di domande da parte dei nostri giovani artisti, corredate da due fotografie e da un ampio «curriculum» da cui risulti la serietà della preparazione artistica.

La copia di un'opera di Gemito offerta da Napoli al nostro Comune

La direttrice e le maestre delle scuole materne di Napoli che partecipano al VI Convegno nazionale di studio e di aggiornamento per insegnanti di scuola materna attualmente in corso nella nostra città, hanno donato al Sindaco ing. Bartoli una copia della celebre statua «O pescariello» del Gemito.

La bella riproduzione della magistrale scultura è stata presentata al Sindaco nel corso del ricevimento offerto ieri dal Comune alle congressiste a San Giusto.

Il campeggio estivo del C.U.S. nella zona del Passo Rolle

La Sezione sci e montagna del Centro universitario sportivo di Trieste ha organizzato, come già l'anno scorso, il campeggio estivo in montagna per gli universitari. Completata e rinnovata, grazie soprattutto al benevolo interessamento del Magnifico Rettore prof. Ambrosino, l'attrezzatura campeggistica e di comfort, il campeggio di quest'anno si aprirà lunedì prossimo a Passo Rolle ai piedi delle Pale di San Martino a 1970 metri di altezza. La chiusura è prevista per la fine di agosto.

La partecipazione è consentita agli studenti di tutte le Università e, ove ci fossero dei posti disponibili, anche ai non universitari. La quota giornaliera è fissata in lire 150 per gli studenti e 250 per i non universitari; e comprende il soggiorno e l'uso della cucina a gas. Per le domande e le informazioni gli interessati si possono rivolgere alla segreteria del Centro, alla Città Universitaria.

SPETTACOLI

Al Teatro Nuovo

Come già annunciato, questa sera, la Compagnia Micheluzzi si presenterà al pubblico con una ripresa famosissima: «El moroso de la nona» 2 atti di Giacinto Gallina, inoltre nell'atto unico formato tutto di scene brillantissime «In Pretura» di E. Ottolenghi. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21. Prezzi: poltrone A lire 600, poltrone B lire 400, galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro telefono 24-183.

UNA FUGA DI GAS E UNA DENUNCIA ALLA POLIZIA

Sconcertante episodio nella casa di un inventore

Forse si trattava di semplice distrazione - In ogni modo l'uomo è stato trasferito all'Ospedale psichiatrico

Uno sfortunato inventore, Giovanni D., di 60 anni, è passato ieri per il Commissariato di piazza Dalmazia da dove, dopo una lunga deposizione, è stato trasferito all'Ospedale di San Giovanni per venirvi accolto in osservazione.

Il D. si dedica alla meccanica già dal lontano 1926 e, di recente, ha proposto un suo progetto a un tecnico degli Stati Uniti. A quanto sembra, egli avrebbe avuto in questi giorni confortanti notizie d'oltre Oceano dove un suo brevetto sarebbe stato preso in seria considerazione. Per dedicarsi agli studi che tanto l'appassionano, il meccanico ha finito col perdere la occupazione stabile che aveva e, di conseguenza, le condizioni di vita sue e della moglie si sono fatte sempre più precarie. Malgrado il duro momento che stavano attraversando, il D. esortava la donna ad avere fede in un domani migliore che un giorno o l'altro sarebbe spuntato anche per loro. L'episodio che ha trascinato l'ignorato inventore in Polizia prima e al manicomio poi risale alle 10 di iermattina allorchè il D. si recava in cucina per radersi la barba. Deposto un pentolino di acqua su quell'aggeggio chiamato «rubagas», l'uomo si metteva a preparare l'occorrente per radersi. Il D. non si è accorto però che, a un certo punto, il gas è venuto a mancare così come non ha badato che, successivamente, l'erogazione era stata nuovamente riattivata. Essendo la rosetta ormai spenta, le esalazioni hanno incominciato ad invadere l'ambiente e il corridoio, mettendo in allarme gli inquilini, senza che l'uomo — così ha almeno detto — se ne avvedesse. Qualcuno si è messo a gridare al «criminale» che voleva ammazzare la moglie, e, forse, la donna stessa ha rincarato la dose. Certo è che nel pomeriggio una denuncia è stata sporta contro il D. al Commissariato di piazza Dalmazia e, poco dopo, alcuni agenti procedevano al fermo dell'anziano inventore. L'uomo è stato scortato nell'ufficio di Polizia da dove, dopo essere stato visitato da un medico, è stato trasferito all'ospedale di San Giovanni.

Alla Stazione dei carabinieri di Villa Opicina si sono costituiti all'alba di ieri due albanesi, una contadina di 51 anni, e un garzone, di 29 anni, i quali sono fuggiti da un paese della Jugoslavia, dove risiedevano da tempo. I due albanesi, ch'erano sprovvisti di qualsiasi documento di identificazione, sono stati trattenuti per accertamenti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Domani, alle 21. Inaugurazione della stagione lirica: «La Gioconda» di A. Ponchielli. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: lire 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia comica Micheluzzi. «El moroso de la nona», due atti di G. Gallina; «In Pretura», un atto di E. Ottolenghi. Prezzi: poltrone A L. 600, B L. 400; galleria L. 250 Prenot. al botteghino del teatro, tel. 24183.
CIRCO NAZ. ORFEI. (Via Broletta). Oggi, ore 21.15, spettacolo a prezzi popolarissimi.

EXCELSIOR. 16: «Altair», un grande Ferraniacolor, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Claude Laydu e Carlo Croccolo.
FENICE 16: «Inferno nel deserto» con Gene Tierney, George Sanders e Bruce Cabot. Un film di Henry Hathaway.
NAZIONALE. 16: «Avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla Corte del Gran Kan), con Gary Cooper e Lana Turner.
ARCOBALENO. 16.30: «La tua donna», un film della Cei Incom, con Patricia Neal, Massimo Girotti e Lea Padovani.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie. Prossimamente riapertura con grandi spettacoli di cine-varietà.
GRATTACIELO. 16.30: Betty Grable, Robert Cummings e S. North nel divertente Cinemascope Fox in technicolor: «Scandalo in collegio». Aria condiz.: temperatura ideale.
CRISTALLO. Rassegna dei più strepitosi successi. 16: Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark in uno dei più colossali Cinemascope Fox in technicolor: «Prigioniero della miniera». Refrigerazione: 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: «L'uomo della torre Eiffel», technicolor, con Charles Laughton, Franchot Tone e Patricia Roc. Aria condizionata.
ASTRA BOIANO. 16: «La donna del fiume» con Sophia Loren e Gerard Oury. Eastmancolor.

ALABARDA. 16.30: «I gladiatori», colossale e spettacolare Cinemascope Fox, in technicolor, con Susan Hayward e Victor Mature. Ultimo giorno.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: Rassegna dei grandi attori. I settimana dedicata a Gina Lollobrigida. Oggi: «Le belle della notte» con G. Philipe e M. Carol. Domani: «La donna più bella del mondo».
IDEALE. Chiuso per ferie.
GARIBALDI. 16.30: «Un uomo tranquillo», technicolor, con John Wayne, Maureen O'Hara, Victor McLaglen, Barry Fitzgerald. Il più grande e il più bel film del dopoguerra.
IMPERO. 16.30: «L'ultimo amante» con M. Britt, A. Nazzari e N. Besozzi. Vigorosa e drammatica opera cinematografica superbamente interpretata. Prima visione
ITALIA. 17: «Rapsodia», incantevole technicolor musicale, con la affascinante Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman e John Ericson. E' un film Metro.
MARE. 17: «Canaris». Tratto dallo storico episodio del controspionaggio tedesco.
MODERNO. 16: «Racconti romani». Cinemascope in technicolor, con Silvana Pampanini, Franco Fabrizi, Vittorio De Sica e Totò.
SAVONA. 16: «L'ultima vendetta», avvincente technicolor, con George Baker e Virginia McKenna.
S. MARCO. 17: «L'isola dell'uragano», technicolor, con John Hall e Mary Windsor.
VIALE. 16: «Destinazione Mongolia» con Richard Widmark e Don Taylor. La più sensazionale avventura. Technicolor.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Sangue indiano». Superbo technicolor, con Anthony Quinn e Katherine De Mille.
VITT. VENETO. Rassegna dei capolavori in nuove edizioni. 17: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn. Capolavoro Paramount.

AZZURRO. 16: «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. Il più grande successo dell'annata. Il cinema è ventilato.
BELVEDERE. 16.30: «La legge del mare».
LUMIERE. Chiusura estiva.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: «Il tesoro di Pancho Villa» Superscope in technicolor, con Rory Calhoun, Shelley Winters e Gilbert Roland. Formidabile realizzazione cinematografica, ambientata nelle selvagge terre messicane.
NOVO CINE. 16: «Casa da gioco». Grandioso technicolor Universal, con Rock Hudson e Anne Baxter.
ODEON. 16: «Lulù» (L'amante fatale) con Valentina Cortese, Marcello Mastroianni e Jacques Sernas. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Le ragazze di Sanfrediano» con A. Cifariello, R. Podestà, Marcella Mariani, G. Ralli e Corinne Calvet.
VENEZIA. 15.30: «Lo scudo dei Falworth». Colosso technicolor, con Tony Curtis, Janet Leight, B. Rush e D. Farrar.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20): «Vacanze a Montecarlo». Lo stupendo capolavoro di Audrey Hepburn con Ray Ventura e la sua orchestra. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.45: «Le ragazze di Sanfrediano» divertente, spiritoso, malizioso, con C. Calvet, R. Podestà e A. Cifariello.
ARMONIA. 19.30: «Sabrina» con H. Bogart, A. Hepburn, W. Holden Capolavoro Paramonut. Nuovo comicissimo varietà: «Lassa o radopia» col pubblico.

GARIBALDI. 20.30 (ult. 22): «Un uomo tranquillo», in technicolor, su grande schermo panoramico, con John Wayne, Maureen O'Hara, Victor McLaglen e Barry Fitzgerald. Il più grande e il più bel film del dopoguerra. In caso di maltempo lo spettacolo continuerà nella sala chiusa.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La ragazza del secolo» con Judy Holliday, Peter Lawford, Jack Lemmon.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Il tesoro dei Sequoia» in technicolor con K. Douglas e E. Miller.
MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30) «La fine dell'avventura» con Deborah Kerr, Van Johnson, John Mills.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo. «Giamaica» spettacolare technicolor con Ray Milland e Arlene Dahe.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Due spettacoli 20-22: «Giungla umana», avventuroso drammatico, su schermo gigante.
PONZIANA 20.15: «Il mare intorno a noi» piacevole documentario in technicolor R.K.O. Seguirà «Cacciatori esquimesi» di W. Disney.
BOIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «La mia donna è un angelo», delizioso con Joan Fontaine e John Hund.
SCOGLIETTO. 20.45: «Hondo» colossale technicolor su schermo panoramico con John Wayne.
SERVOLA. 18.30 (estivo 20.45): «La città che scotta». Enic.
STADIO. 20.45: «Follie nel mondo» technicolor con E. Pawlik, H. Holt.
VALMAURA. 20.30: «Carosello disneyano» technicolor di W. Disney.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.
GRANDE LUNA PARK aperto tutti i giorni in Riva Traiana fino a oltre le 24. Divertimenti per tutti!

UNA EFFICACE OPERAZIONE DELLA NOSTRA QUESTURA

Due trafficanti d'oppio arrestati dalla polizia

Oltre un chilo della droga allo stato greggio di provenienza jugoslava sequestrato nell'abitazione di uno degli spacciatori

La Questura è riuscita a trarre da un mondo fatto di mistero e di silenzio due spacciatori di quei «paradisi artificiali» che costituiscono l'anticamera del più tragico degli inferni. I trafficanti sono stati identificati per il commerciante Albino Lovrecich, di 26 anni, abitante al n. 254 di San Dorligo della Valle, e l'autista Ruperto Zega, di 34 anni, abitante in via del Lavareto 36. La droga ch'essi vendevano è l'oppio.

Le premesse dell'operazione risalgono a qualche settimana fa, quando i funzionari avevano avuto sentore che Trieste era una specie di ponte di transito per l'oppio che dai paesi balcanici veniva, con ogni probabilità, fatto proseguire per la Francia. La direzione delle indagini veniva assunta personalmente dal Questore, dott. comm. De Nozza, che le affidava ad alcuni dei suoi più valenti funzionari.

Trieste non è nuova a traffici del genere: è di un anno fa la «operazione oppio» sventata dalla Questura, che trasse in arresto una gang di persone senza scrupolo che facevano la spola tra la città e la vicina Zona B, da dove provenivano numerosi pani di oppio grezzo. Gli spacciatori d'allora avevano voluto condire il contrabbando con un pizzico di romanzesco: si riconoscevano, difatti, mediante i fiori che portavano all'occhiello. Gli spacciatori di Trieste ricevevano l'ordine di recarsi nei pressi di uno dei tanti valichi di confine, dove una persona con una margherita o una primula al bavero della giacca indicava loro di essere il depositario della merce.

Sgominata la piccola banda, di oppio non s'era più sentito parlare. Qualcosa però doveva bollire in pentola anche perchè, di recente, era stato a Trieste un funzionario di quello speciale ufficio internazionale che vigila su questi traffici. Le indagini condotte dalla Questura sono giunte rapidamente al concreto: i funzionari sono riusciti difatti ad appurare per prima cosa che, come l'altra volta, il traffico avveniva tra la Jugoslavia e Trieste e, successivamente, avevano sentore che un certo quantitativo di oppio era entrato in città, dove era stato accuratamente nascosto. Con questi dati in mano, la Questura era giunta, praticamente, al punto decisivo dell'inchiesta dalla quale dovevano emergere i nomi del Lovrecich e dello Zega. Probabilmente — ci manca ogni conferma di questo dettaglio — i più gravi indizi a loro carico devono essere stati raccolti da pazienti appostamenti nei pressi dei valichi con la Jugoslavia. Il Lovrecich è proprietario di una «Topolino» carrozzata a furgoncino — mesi addietro è stato coinvolto in uno scontro — e, a quanto si dice, anche lo Zega possiede una macchina. A qualcuno devono essere saltati agli occhi i viaggi che il Lovrecich faceva nella vicina Repubblica e, dal sospetto, si è passati in breve alle certezze.

Due giorni fa, gli agenti della Questura hanno operato una perquisizione nelle case degli indiziati e, nell'abitazione di uno di essi, hanno rinvenuto oltre un chilogrammo di oppio grezzo. La droga si trovava in un gaio e moderno studiolo, arredato con un divanoletto dalla tappezzeria a fioroni, un piccolo tavolino sul quale è deposta la macchina da scrivere e materiale di cancelleria, e una scrivania. L'oppio era nascosto: si trovava sotto il divano e, precisamente nel punto di angolo di due pareti.

I poliziotti hanno spostato il divano e, così, hanno trovato un voluminoso cartoccio. Lacerata la carta è saltata fuori la droga: si trattava di un pane intero dalla forma di una focaccia e di un frammento di pane. L'oppio è stato portato al Laboratorio scientifico della Questura per essere analizzato dai chimici. Dalle caratteristiche riscontrate — intenso odore narcotico, sapore amarissimo e acre e parziale solubilità nell'acqua — i periti hanno accertato che l'oppio dev'essere di provenienza macedone. I due sono stati arrestati e la droga depositata alla Cancelleria del Tribunale a disposizione del magistrato che condurrà l'istruttoria. L'arresto del Lovrecich è passato del tutto inosservato a San Dorligo della Valle, dove l'uomo era nato e, dove, un suo fratello è proprietario di un negozio di commestibili. Solo qualcuno ha notato con un certo stupore che il camioncino del giovanotto, lasciato sempre in sosta davanti allo esercizio, da alcuni giorni era sparito dalla circolazione. Diremo per inciso che, già lo scorso anno, un giovane del villaggio era stato arrestato per analogo traffico. Tanto il Lovrecich che lo Zega sono coniugati.

Viaggio di andata e ritorno di un nocciuolo di pesca

Un nocciuolo di pesca, deglutito per errore, ha fatto passare brutti momenti una giovane donna, Licia Rovere, di 26 anni, abitante a Chiarbola superiore 884. Lo incidente è accaduto alla Rovere intorno alle 16.30 e i suoi allarmati dalle convulsioni che la scuotevano e per il colore paonazzo che incominciava a coprire il volto, telefonavano alla CRI. Una autolettiga volava sul posto, e i sanitari, raccolta la paziente prossima alla soffocazione, la trasportavano all'ospedale. Ma la Rovere si è rimessa prima ancora di giungere al luogo di cura: l'accidentato percorso ha impresso, ad un certo punto, uno scossone alla macchina, e la Rovere, grazie al brusco sussulto è riuscita a espellere il nocciuolo. Ormai ristabilita, ha raggiunto l'ospedale.

NAVI IN PORTO

il giorno 12 luglio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 14 «Beyhan» (tur.); B. 15 «Ege» (tur.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Algerian» (br.); B. 26 «Silva» (it.); B. 32 «Themoni» (gr.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 41 «Rion» (am.); B. 43 «Zusemberk» (jug.); B. 44 «Perla» (it.); B. 45 «Sugar» (pa.). Molo Bers. N.: «Vulcania» (it.). P.to Lido: «Capo Faro (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Onorato» (it.), «Polifemo» (it.), «Austral» (arg.), «San Pedro» (pa.). «Pleiades» (li.). Ilva Vecchia: «M. Paolina» (it.). S. Sabba: «S. Po-

ARRIVI

12 luglio: «Mongioia» B. 37. 13 luglio: «Monreale» B. 40; «Marechiaro» B. 10; «Otranto» B. 18; «Vojvodina» B. 42; «Vardar» B. 46.

CARICHI E SCARICHI DOLOROSI

Giornata sfortunata per tre lavoratori portuali

Durante le operazione di scarico del piroscafo «Sugar», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, è rimasto infortunato il bracciante Paolo Puttigna, di 41 anni, abitante in via Rigutti 7. Immesso un certo quantitativo di grano in un carro ferroviario, il Puttigna ha chiuso la porta scorrevole rimanendo con la mano destra imprigionata tra i battenti. Il bracciante, che ha riportato lo sfracellamento del pollice, è stato accompagnato, all'ospedale dalla CRI, e accolto quindi nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Altri due infortuni si sono verificati nella stessa area portuale. Intorno alle 11, scaricando del legname, il tubista Giusto Cressi, di 56 anni, abitante in via Trasversale del Bosco 3, è stato urtato alla mano destra da una cassa che scendeva uncinata alla gru. L'arto gli è rimasto pressato sul cassone di un carro a cavalli e il Cressi ha riportato ferite da schiacciamento al medio e all'anulare destro. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana. Infine, intorno alle 19, mentre stava caricando su un piroscafo all'ancora al magazzino 58, delle casse contenenti lastre di marmo, il bracciante Bruno Sorini, di 31 anni, abitante in via Donota 8, è stato colpito al piede sinistro da due casse, precipitate all'improvviso, che gli ha prodotto una forte contusione gravemente escoriata e sospette lesioni ossee all'arto. Raccolto dalla CRI, il Sorini è stato trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Urtata da una passante ha una spalla fratturata

Una frettolosa passante ha urtato e fatto cadere iermattina Olga Cravos, di 77 anni, abitante in via Gatteri 18. La sconosciuta ha aiutato la Cravos a rialzarsi e, poichè sul momento costei non accusava alcun dolore, si è allontanata. Soltanto più tardi, la vecchietta ha incominciato ad avvertire dolorose fitte alla spalla destra — ne ha riportato la frattura — si è fatta accompagnare a casa da alcuni conoscenti e quindi ha chiamato la CRI. Trasportata all'opedale con un'autolettiga, la ferita è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Da un'altalena installata in una colonia all'aperto è caduta Stella Laera, di 10 anni, abitante in Largo Pacinotti 15, e ha riportato una contusione al dorso. E' stata medicata alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso Maurizio Della Vecchia, di 9 anni, da Belluno, che presentava ferite al temporale sinistro, conseguenza di uno scivolone fatto nella casa della zia di cui è ospite.

Una trentina di giovani danzatrici prenderanno parte domenica pomeriggio, con inizio alle ore 16.30 precise, al trattenimento di balletti classici e caratteristici che si svolgerà nell'incantevole giardino del Piccolo Mondo. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

(«Giornalfoto»)

Le mille luci della ruota gigante del «Luna Park» di riva Traiana brillano sulla pista del «Sideral», dove anche coloro che non sanno andare nemmeno in bicicletta possono assaporare, in tutte le sue sfumature, il brivido dell'alta velocità. Le automobilette scivolano su un emozionante circuito dove sfrecciano inseguite dalla musica che rallegra la vita del «Luna Park»

DISAVVENTURE DI MOTOCICLISTI E DI PEDONI

Una corsa in riviera finita all'Ospedale

Venuto dalla natia Marmorto di Molinella, nei pressi di Bologna, a visitare un fratello aggregato alle forze dell'ordine nella nostra città, il bracciante Rodolfo Patti, di 20 anni, è finito ieri all'ospedale per un incidente occorsogli sulla strada per Barcola. Poco dopo le 9, in arcione sul sellino della motoretta pilotata dal fratello Giuseppe, di 27 anni, abitante a Villa Opicina, in via Carsia 1061, il Rodolfo abbordava il viale Miramare per dirigersi verso la riviera. Lo scooter era giunto nei pressi del bar Cattaruzza quando finiva contro l'utilitaria di Sergio Brugiapaglia di 39 anni, abitante in via Nizza 37, che lo precedeva e che, improvvisamente, aveva iniziato una conversione a sinistra per invertire la direzione di marcia. La motoretta è caduta e, mentre il Giuseppe è rimasto illeso, il Rodolfo ha riportato ferite lacero contuse al malleolo destro. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana.

Per scansare un passante, che gli aveva tagliato la strada, Carlo Conte, di 43 anni, abitante a San Pelagio 43, è caduto con la sua motocicletta, e si è prodotto la sospetta frattura del mignolo destro.

Mentre transitava in motoretta lungo la Riva Tre Novembre, l'assistente edile Natale Stocca, di 49 anni, abitante in via del Pratello 5, è stato investito dalla portiera di una macchina che il conducente aveva improvvisamente aperto, ed è caduto. Lo Stocca, che ha riportato escoriazioni diffuse al piede, alla coscia e al pollice destro, è ricorso alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Poco dopo le 11, mentre pedalava lungo la via Alfieri, il falegname Mario Deste, di 17 anni, abitante in via Roma 9, è caduto per un brusco scarto della ruota anteriore, e si è prodotto vaste abrasioni alla guancia sinistra. E' stato soccorso dalla CRI.

Sceso, poco prima di mezzogiorno, dal salvagente prospiciente la Pescheria centrale, il pensionato Francesco Tassinaro, di 66 anni, abitante in via Bonomea 97, è andato a urtare contro la fiancata di un automezzo militare che passava di là diretto verso la Stazione. I soldati si sono affrettati a soccorrere il Tassinaro, che presentava la lussazione della spalla destra, e lo hanno accompagnato alla CRI.

Nell'attraversare intorno alle 21, il viale D'Annunzio all'altezza di via Raffineria, il bracciante Lino Zimola, di 51 anni, abitante in via dei Navali 48, è stato investito dalla motoleggera di Adone Gerzelli, di 34 anni, abitante in via Vergerio 7, che passava di là in direzione del centro. Lo Zimola è caduto ed ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla gamba sinistra. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Nell'attraversare il magazzino n. 12 del Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Mario Stoinich, di 25 anni, abitante in via della Guardia 6, ha urtato contro un ferro e si è ferito al piede destro. E' stato medicato alla CRI.

TECNICI E ASPIRANTI RAGIONIERI ALLE SOGLIE DELLA «MATURA»

Nel nome della scienza pratica si parla di cucine, cemento e debiti

I misteri del sestante e delle orizzontali - Come si arreda un appartamento - Liquidare è facile ma... - In ballo anche i giudici costituzionali

(«Giornalfoto»)

«Questo è uno degli strumenti più semplici che vengono usati in topografia; non dovresti avere alcun dubbio»

Quant'è speciosa e falsa questa distinzione tra maturità e abilitazione! Si dice esame di maturità ai licei classici e ai licei scientifici; ma si deve dire abilitazione magistrale, abilitazione tecnica. Sicchè, a voler dare alle parole il significato ch'esse hanno, si dovrebbe concludere che i licei aprono la strada verso la maturità intellettuale ma non abilitano ad alcuna specifica attività produttiva in seno alla società, il che è perfettamente esatto, forse forse un goccetto ottimistico. Ma si dovrebbe altresì concludere che gl'istituti tecnici per geometri, ragioneri, capitani navali, periti industriali delle varie specialità, forgiano una preparazione professionale ma non «maturano», il che è sostanzialmente errato. Perchè mai, a metro della «maturità», del candidato deve esser presa la conoscenza dell'«orazione sulla pace» di Demostene anzichè quella dell'ordinamento amministrativo dello Stato italiano?

Qui ci muoviamo tra le sabbie mobili delle questioni opinabili, delle teorie filosofiche, lo sappiamo; ma, dopo aver seguito per una giornata d'esami gli alunni del «Da Vinci», aspiranti geometri e aspiranti ragionieri, non possiamo esimerci dal parlare, per una volta almeno, di «maturità tecnica».

Ma andateli un po' a vedere, questi ragazzi, mentre seguono di lontano le prove dei colleghi, andateli un po' a sentire nel momento cruciale dell'esame; e se avete della malignità addosso, fate pure il confronto diretto e statistico tra questi «abilitandi» e gli altri, i «maturandi». Non potrete che convenire con noi.

(«Giornalfoto»)

Lingua tedesca: attento, i verbi vanno messi in fondo!

Certo che qui, all'Istituto tecnico, è impossibile restare a bocca aperta per certe dotte dissertazioni sul pessimismo cosmico del Leopardi o sull'imperativo categorico kantiano; e si è anche perfettamente autorizzati a non provare il minimo entusiasmo per le cose che questi «tecnici» raccontano ai loro esaminatori, ogni quanti anni devono giungere a maturazione le singole particelle di un bosco, di quante e quali parti si compone un progetto, com'è congegnato il sistema delle tassazioni, come si costituiscono e amministrano le società commerciali. Ma non si può fare a meno di sentire che ci si trova dinanzi a degli ometti già fatti, piuttosto sicuri di sè, alquanto sereni; e, importante soprattutto, sicuri e sereni quando sanno e anche quando non sanno, in misura e maniera non sostanzialmente differenti.

Prendete questo giovanotto alto e slanciato, sorridente, dallo sguardo aperto. Si presenta all'esame in una accollata maglietta bianca e una edizione appena un po' conformizzata di «blue jeans». Non appare propriamente quello che gli studenti dicono «un cannone». se la cava, e basta. Quando ha da rispondere, lo fa, con nitidezza e tranquillità; quando crede di sapere ma non è sicuro premette alla risposta un «mi pare», «suppongo», «direi»; [illegible]

Non generalizziamo, direte; d'accordo. Ne abbiamo visti di più e di meno bravi, abbiamo visto anche di quelli che cercano l'ispirazione della risposta negli occhi del professore. I tipi umani si possono classificare ma non abbracciare con le classificazioni; ma se a un certo punto è lo standard medio che conta, bisogna pur dire che questo discorso sull'ometto si riferisce proprio allo standard medio. E' una impressione, una sensazione, che risalta dall'insieme e che ha bisogno di certi atteggiamenti in fase d'esame solo per conferma.

Il primo ometto che abbiamo ascoltato ieri si trovava alle prese con i sestanti. «Ne hai mai visto uno?». No, non l'aveva visto: «Solo in fotografia», aggiunge, ritenendo che possa bastare per dare una succinta spiegazione del funzionamento dello strumento. «Si collima la direzione con un punto...» comincia a esporre, ma evidentemente quanto sta dicendo non deve essere troppo pertinente. L'operazione di collimare è infatti comune a moltissimi strumenti e il professore preferisce prendere atto e rivolgersi ad altro.

«Mi hai parlato prima di goniometri a riflessione. Ne conosci qualche altro tipo?... Vediamo, anzitutto, a che cosa servono i goniometri?».

«Per la misurazione degli angoli... degli angoli orizzontali».

«Ossia?».

«Azimutali».

«Poi ci sono anche strumenti per la misurazione sia di angoli azimutali che di angoli verticali o zenitali, cioè...?».

«I teodoliti, che sono dei goniometri a cannocchiale».

«Dunque abbiamo goniometri a riflessione e goniometri a cannocchiale. Ce n'è ancora un tipo, che non ha specchi nè lenti. Sai come si chiama? Tieni presente che è il più semplice di tutti».

«...la bussola topografica; è un goniometro a traguardo costituito da un cilindro con delle fessure che porta alla base un cerchio graduato su cui si leggono gli angoli».

Non è un modello di illustrazione della bussola topografica, questo; si tratta di due cilindri, il lembo graduato non è alla base ma nel mezzo e così via. «Già, è vero!» commenta il candidato le correzioni del professore. Il quale si alza poi e si avvicina a una livella topografica per far toccare con mano uno di questi delicati congegni e saggiare la capacità del candidato nel muoverne le rotelline in modo appropriato. Per sistemare questo piccolo cannocchiale rotante in modo che in ogni direzione sia esattamente orizzontale — che cioè la bolla della livella rimanga costantemente e rigorosamente in centro — bisogna compiere una serie di operazioni in un certo ordine e con notevole accuratezza. Sembra uno scherzo, la concezione dell'orizzontalità è talmente immagazzinata da ciascuno di noi che è difficile pensare che si possa faticare per tradurre questa concezione in un fatto concreto.

La topografia è una delle materie fondamentali per i geometri; e un'altra è la teoria delle costruzioni edili di cui questa professione deve fare largo uso. Un candidato sta riferendo sulle caratteristiche dell'alloggio. Altra cosa che sembra ovvia, tutti abbiamo un alloggio, tutti ne conosciamo di piccoli e grandi, se non altro per averne visti al cinema; ma provatevi a tradurre in termini precisi questa così vasta conoscenza...

«L'alloggio si divide in due parti fondamentali — dice il candidato —; la parte diurna e la parte notturna».

«Come risolveresti tu il problema della stanza da pranzo?».

«Secondo me la miglior soluzione è che la stanza da pranzo sia una parte del soggiorno».

«E' una forma che si va diffondendo sempre di più, infatti».

«Un angolo del soggiorno destinato al tavolo da pranzo».

«Perchè nell'angolo e non nel centro?».

«... per tenerlo separato...».

«Per un semplice motivo di buon senso; se in un angolo c'è il tavolo da pranzo, negli altri ci sarà...».

«Delle poltrone, una specie di salotto, un angolo di lettura con la biblioteca, e la radio...».

[illegible] Vediamo quali sono invece le soluzioni tipiche per la cucina».

«O una cucina grande con la tavola da pranzo...».

«Caratteristica dei...?».

«Fabbricati di campagna; o una cucina di tipo americano, vicino a una stanza di soggiorno e destinata unicamente a cucina».

«Un tipo di cucina ridotto a un vano molto piccolo si chiama...?».

«Cucinino».

«Vogliamo economizzare ancora di più?».

«Si può ridurre a un angolo, a una nicchia; e si ha appunto, la cucina in nicchia».

L'esaminatore chiede ora informazioni sulle fondazioni con pali di cemento armato. Vuol sapere se sono fondazioni «energiche», adatte per soluzioni difficili, oppure di tipo comune, da adoperarsi in situazioni ordinarie. «Risolve i problemi più gravi — è la risposta —; si usa dove il terreno non è adatto per altre fondazioni, dove è cedibile o paludoso». Questa, per chiunque sia stato a Venezia, sarebbe stata una risposta facile; ma il candidato continua poi a parlare dei vari tipi di pali esistenti in commercio e delle varie sfumature tecniche che li contraddistinguono.

Esame di diritto. C'è un ragazzo preparato e l'esaminatore, con qualche altro un po' brusco, si lascia andare a una parentesi di bonomia. Pare che abbia un credito di 200 mila lire verso il candidato; e lo interroga sull'estinzione delle obbligazioni. Tra le altre forme di estinzione — dice il candidato — c'è la compensazione.

«Posso compensare il credito che ho verso di lei con un credito che lei avrà fra due mesi verso di me?».

«No, a meno che lei non sia d'accordo. In tal caso si avrà compensazione volontaria e non legale».

Un'azienda in liquidazione è sottoposta all'attenzione di una giovane candidata all'esame di ragioneria.

«Per liquidazione — inizia — s'intende il realizzo di tutte le attività e il pagamento di tutte le passività».

L'esaminatore non è troppo soddisfatto. «Ordiniamo le idee; la liquidazione ha luogo quando il proprietario decide di cessare dall'attività?».

«No, viene chiesta dai creditori della società quando decidono di essere pagati».

«Qual'è il problema principa-

(«Giornalfoto»)

«Pensaci, prima di rispondere!»

le che sorge in una liquidazione?».

«Fare l'inventario».

«No! questa è la conseguenza del problema!». E l'esaminatore si mette a fare una lunga circonvoluzione della domanda, parlando di bilanci e di contabilità; «il reddito sta al patrimonio come l'interesse sta al capitale» è una sua bella definizione silenziosamente raccolta dalla candidata. Tuttavia, in fase di liquidazione, il patrimonio non esprime reddito perchè cessa la produzione. «E cessando la produzione, qual'è lo scopo dell'azienda?» conclude.

«Lo scopo dell'azienda è di realizzare i valori...».

«Ecco, come liquidatori bisogna esaminare tutti i valori e avvicinarsi ai valori di presunto realizzo. Questo è il problema».

All'esame di diritto per ragionieri è di scena la Corte costituzionale. «Data l'importanza della Corte costituzionale, essa riunisce i tre poteri, legislativo, esecutivo, giudiziale», dice il candidato.

«Di quanti membri è composta?».

«Venti».

«Sei sicuro?».

«Quindici». E spiega come vengono eletti.

«Quali persone vengono scelte?» è la successiva domanda.

«Professori di diritto che esplicano la loro attività all'Università, funzionari competenti in materia, giudici, alti magistrati anche a riposo».

«E infine?».

«Avvocati che esercitano da almeno vent'anni».

«Quanto durano in carica questi giudici?».

«Per vent'anni».

«Troppo!».

«Dodici... e non possono essere rieletti subito».

«Perchè?... mi rimetto al tuo buon senso».

«Data l'importanza della Corte costituzionale, questi organi...».

Interviene il presidente della commissione: «Oltre all'ambizione c'è un ottimo stipendio!»; e la cosa finisce in una cordiale risata.

F. R. I.

SEGNALAZIONI

«E' invalso l'uso ormai da tempo, almeno nella nostra città, di non rendere noti gli eventuali prezzi d'ingresso a certe manifestazioni culturali. Osservo pure che quando una tale manifestazione è a ingresso libero, tutti i giornali, manifesti ecc. mettono in particolare evidenza la gratuicità dell'ingresso. Quando invece si tratta anche di un tenuissimo tasso d'entrata, si tace completamente. In particolare mi riferisco alle Mostre d'arte, che si tengono molto spesso a Trieste e che se gli organizzatori hanno creduto di dover fissare un tasso, anche più che modesto, (50 o 100 lire), non solo non pubblicano tale circostanza, ma cercano in ogni modo di nasconderlo fino oltre la porta della sala. Vi pare serio tutto ciò? Tutto ciò vale, non solo per le Mostre ma, in parte almeno, per certi spettacoli». Il lettore fa le medesime osservazioni per l'imminente stagione operistica al Castello di San Giusto, facendo rilevare come nelle altre città i prezzi d'ingresso sono addirittura pubblicati sul cartellone. Mi sembrerebbee equo, — conclude — che i prezzi venissero resi noti al primo annuncio delle singole manifestazioni in modo che il pubblico sappia che spesa deve affrontare». Condividiamo perfettamente il punto di vista del lettore, confidando che questa «segnalazione» venga presa nella dovuta considerazione da parte degli organizzatori delle Mostre d'arte, e in genere, di tutti gli spettacoli triestini.

Un'altra segnalazione sui prezzi degli spettacoli. «Mi sono recato domenica scorsa con mia moglie — scrive il lettore C. L. — in un cinema centrale cittadino per vedere un film che non doveva essere proprio di prima qualità. Al momento di pagare i biglietti mi son sentito chiedere seicentoquaranta lire. Trecento lire costava l'ingresso per persona, venti lire a testa il soccorso invernale. Confesso che rinunciai, e non tanto per la spesa quanto per non incoraggiare quello che credo sia un vizio ormai dilagante. Una volta, d'estate, i cinema riducevano i prezzi d'ingresso, anche perchè non potevano presentare film degni. Adesso la moda è di mantenere inalterati i prezzi, tanto c'è sempre il fesso che paga. E poi quelle venti lire del soccorso invernale suonano piuttosto ironiche quando la temperatura è di 31 gradi all'ombra. Capisco che dobbiamo essere come le formiche che pensano alla brutta stazione, e non come le cicale che non ci pensano, ma un po' di psicologia nei nostri governanti non sarebbe certamente sconsigliabile». E anche questo lettore ha ragione.

Ci è pervenuta una lettera firmata genericamente «Un gruppo di artisti triestini», nella quale si parla del nuovo edificio isolato che sorgerà abbracciando le vie Rettori, Malcanton e via del Teatro Romano. Ma questi «artisti triestini» comincino anzitutto con il mettere sotto la lettera i loro nomi e cognomi; poi esamineremo le loro osservazioni in chiave di estetica cittadina.

«Sono un campeggiatore torinese — scrive il dott. Joe Masi — che, attirato dalle incomparabili bellezze naturali delle vostre coste è venuto a trascorrere le ferie in questa meravigliosa conca di Sistiana. Peccato che le bellezze della natura non siano sfruttate e manchino attrezzature turistiche, ma quello verrà con il tempo. Come ho premesso sono in un campeggio, quindi terreno riservato con bordo del mare che dovrebbe a ragione essere riservato, invece no! E no per molte cose, ma sopratutto per una: cani. Sin dalle più antiche civiltà, sin dalle Ere più antiche il cane, è risultato dalle rilevazioni archeologiche, è sempre stato l'amico dell'uomo. Presso certi popoli era persino adorato (esagerati!) ma è certo che oggi, in qualsiasi paese del mondo (e l'ho girato abbastanza) dove si vada, il cane è rispettato e sopratutto *è ben visto e bene accetto* — in tutto il mondo dico, tranne nel territorio triestino —. In questo territorio dove imperversa più Polizia, Finanza, Carabinieri, Guardie civiche ecc... che popolazione civile, il cane non può vivere. Non può fare il bagno (su spiaggia libera), non può circolare nei parchi anche se tenuto al guinzaglio e... udite, udite, ieri sera alla Birreria Dreher recatomi a prendere una birra con moglie e cane (lui birra però non ne beve) mi sono sentito dire da un cameriere: «Lo tenga sotto il tavolino, non lo faccia vedere perchè è proibito entrare con i cani!». Agli stranieri che qui al campeggio mi chiedono perchè il cane (un barboncino) non fa il bagno e spiego loro le leggi anticane, la cosa fa sorridere, ed in quel sorriso vi è tutta la loro commiserazione per tanto retrograda mentalità. E non mi dicano che è per ragione di igiene, quando a 30 metri dal luogo dove il cane fa il bagno, scaricano le immondizie sotto l'acuto sguardo di uno dei 250 mila poliziotti. La ringrazio, egregio Direttore dell'accoglienza, mi scusi amare parole, ma certe volte non si può fare a meno di pronunciarle». Le polemiche sui cani sono ricorrenti in queste colonne. C'è chi li vorrebbe bandire dalla società, chi invece desidererebbe concedere loro tutti i diritti (compreso quello del voto). Una volta trattando l'argomento abbiamo ricevuto decine di lettere contenenti accesissime proteste da parte di cinofili e altrettante da parte di cinofobi; poi saltano fuori gli amanti dei gatti a chiedere lo sterminio dei cani e la protezione per i loro piccoli amici. E non si finisce più. Comunque il dott. Masi — ci sembra capire — vorrebbe che sia concesso ai cani di frequentare le spiagge, i parchi e le birrerie. Non ci sentiamo di dargli torto, soprattutto quando si considera il fatto da lui segnalato (cioè lo scarico di immondizie a 30 metri dalla spiaggia). Per il resto ci pare che i giudizi del lettore siano un po' unilaterali: che gli stranieri sorridano di commiserazione per l'inconveniente da lui segnalato può essere vero senz'altro. Ma il dott. Masi, che ha girato il mondo, sa bene che quel sorriso di commiserazione è ingiustificato. Meglio, tutto sommato, trattar male un cagnetto che fustigare un negro, o cremare un ebreo ,o disprezzare e boicottare un italiano solo perchè tale. Alcuni stranieri, purtroppo, lo hanno fatto.

L'assessore ai servizi pubblici, Giusto Carra, riferendosi alla segnalazione del dott. Babudieri, sul problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ci scrive: «Il complesso problema dello smaltimento dei rifiuti solidi è stato attentamente studiato, e per diversi anni, dalla Amministrazione comunale e dei suoi organi tecnici nelle sue tre possibili soluzioni, e cioè: eliminazione a mezzo colmata; a mezzo incenerimento; a mezzo trasformazione a scopo agricolo; nell'intento di dotare la città di quel sistema che si appalesasse più idoneo e conveniente. A coronamento di questi studi, il giorno 6 dicembre 1955 il Consiglio comunale deliberava la costruzione di un impianto per lo smaltimento e l'utilizzazione dei rifiuti solidi avente la possibilità di trasformare le immondizie a scopo agricolo, sia allo stato umido (burro nero) che secco (vitorganico), previa selezione idraulica del materiali non trasformabili. Lo stabilimento dovrà venir dotato anche di un forno d'incenerimento per l'eliminazione delle parti non utilizzabili. Con tale atto reso completo dal reperimento dei capitali necessari alla realizzazione dell'impianto, l'Amministrazione ha risolto, per quanto di sua competenza, questo aspetto così difficile e delicato del Servizio di Nettezza Urbana, soddisfacendo pure alla richiesta degli agricoltori locali che si opponevano allo incenerimento totale dei rifiuti solidi da loro ritenuti e a ragione, un buon fertilizzante organico in potenza. La costruzione dell'impianto rimane però subordinata ancora alla approvazione della deliberazione da parte della Prefettura che sinora non ha completato l'istruttoria della pratica. In tale attesa, che speriamo non si prolunghi per molto ancora non resta che continuare seppure a malincuore a ricorrere alle doline carsiche cercando di danneggiare il meno possibile il paesaggio, in quanto gli ormai esigui dintorni di Trieste non offrono altra possibilità, mentre le immondizie si formano inesorabilmente ogni giorno in quantità molto rilevanti ed ogni giorno debbono venir asportate dall'abitato. Auguriamoci che questo ritorno del problema sui nostri giornali serva a superare gli eventuali dubbi e perplessità che ancora vi fossero sull'argomento e ad affrettare la realizzazione dello impianto che è assolutamente indispensabile alla nostra città». Ringraziamo l'assessore Carra per le spiegazioni date.

Una triestina innamorata di Trieste» si dichiara pienamente d'accordo col lettore che protestava per il penoso stato di abbandono in cui versa l'ex bagno della polizia civile a Miramare, ed aggiunge la sua voce a quella di quanti si sono rammaricati per l'interramento del primo tratto della riviera di Barcola: «Se potessi, scaverei con le unghie e ripescherei manciata per manciata quell'immondo materiale che soffoca il nostro mare!».

Una madre esprime la sua apprensione per la futura sorte dei moltissimi minorenni «che si vedono bighellonare nelle strade durante le ore notturne, giovani dai 14 ai 18 anni che si trascinano con aria annoiata da un bar equivoco all'altro», e invoca un mezzo qualsiasi per preservarli dai pericoli di una vita disonesta e immorale. Un buon mezzo, dai vent'anni in su, sarebbe, a nostro giudizio, l'estensione del servizio militare che è un'ottima scuola per tutti. Un tempo, chi non faceva il soldato, aveva di che arrossire per tutta la vita intera, ed erano le donne per prime a deriderli. Quanto al fenomeno in genere, poco da fare. E' ai genitori che incombe il dovere di indirizzare sulla retta via i figli; la società fa il poco che può.

UNA LETTERA DA UN CONCITTADINO AGL ANTIPODI

Non vogliono «fraternizzare» le giovani donne australiane

Sono però riusciti bene i pochi matrimoni fra emigrati e ragazze del luogo - Progetti per risolvere il problema

Tra le maggiori avversità della vita australiana per i nostri emigrati (ovviamente solo per coloro che vi giungono celibi e intenzionati a crearsi una famiglia e una casa) vi è il problema delle relazioni con il gentil sesso, rappresentante pure un serio grattacapo per le autorità australiane d'emigrazione, impotenti a colmare, con misure ordinarie, il fosso di incomprensione e di ragioni di principio tra la crescente popolazione maschile immigrata e la popolazione femminile che ha raggiunto e intende fermamente mantenere una posizione di primo piano nella vita sociale australiana. In definitiva ben pochi sono gli immigrati che hanno contratto matrimonio con le ragazze australiane, preferendo queste di gran lunga i loro connazionali e condannando così un buon numero di «new australians» a considerare amaramente l'opportunità di un ritorno in Patria oppure ricorrere ad una forma di matrimonio legale qui molto in uso ma sui cui risultati è lecito porre delle riserve, chiamata «matrimonio per procura» con ragazze del proprio paese.

Quali sono le cause di questa mancata «fraternizzazione» tra i giovani emigrati europei e le pur comprensive e briose donzelle del quinto continente? Ho parlato e discusso di questo problema con numerosi giovani italiani, triestini e di altra nazionalità. Innanzitutto bisogna riconoscere una certa ammirazione per le doti delle «girls» australiane; sono in maggioranza belle ragazze, alte e slanciate, amanti del lavoro e dello sport, innamorate dei balli e delle gite, use sin da bambine ad improntare i loro rapporti col sesso opposto ad una franca chiarezza e sulla base di una perfetta uguaglianza, inclini a considerare i valori dello spirito strettamente allacciati ai valori materiali, prive di falsi pudori e di complessi di inferiorità; per questo complesso di fattori esse sono ammirate e invano desiderate dai nostri ardenti giovanotti che però, per una peculiarità che è caratteristica della razza latina, mal sopportano l'idea di dover cedere, almeno in parte, il bastone di comando a delle donne anche se use ad indossare i pantaloni.

Riesce molto difficile per un nuovo australiano introdursi negli ambienti, dove è solita riunirsi la gioventù australiana, e ciò a motivo della chiusa vita sociale di questi, con ben pochi spiragli aperti al nuovo venuto. Impossibile e assolutamente inconcepibile il poter avvicinare una ragazza per strada, sulle spiagge o in luoghi pubblici mentre nelle sale da ballo difficilmente una «girl» concederà una danza ad un cavaliere sconosciuto e straniero per la semplice ragione che questi non le è stato prima presentato da amici comuni; del pari impossibile poi ottenere da lei un abboccamento o incontro, sia pure per delle spiegazioni e a solo scopo di amicizia. I nostri giovani, abituati agli incontri senza preliminari o domande su carta bollata con le ragazze nostrane, handicappati dalle inevitabili difficoltà della lingua anche per chi ne ha una buona conoscenza, impossibilitati a vantare una sia pur stagionata automobile alla porta, con un portafogli che non permette spese eccessive per dei semplici esperimenti, si ritirano in buon ordine a meditare sui vantaggi e svantaggi dell'essere emigrati.

Vi sono poi considerazioni di carattere religioso che, pur secondarie in problemi del genere, non mancano di far sentire il loro peso. In Australia vi sono, su una popolazione complessiva di nove milioni di abitanti, quasi tre milioni di cattolici, inclusi moltissimi nuovi venuti; il restante è suddiviso tra varie chiese e gruppi protestanti, con attività tendente a serrare i ranghi per resistere alla avanzata cattolica. Indubbiamente tali competizioni nuocciono non poco al tanto invocato «assimilamento». Infine bisogna apertamente riconoscere che le fanciulle australiane non mostrano di apprezzare le virtù degli italiani, preferendo i biondi e sportivi figli d'Australia come compagni di lavoro e di svaghi.

D'altra parte, tra le poche ragazze italiane emigrate o figlie di emigrati, una parte si dimostra reticente a solidarizzare, almeno in questo campo, con i connazionali in attesa, prive di particolari problemi di carattere economico e ben introdotte ormai negli ambienti australiani; le rimanenti sono letteralmente assediate dai pretendenti più ben dotati e qualificati

Sulla base di recenti statistiche, risultano esservi in Australia 102 uomini per ogni 100 donne, una percentuale non molto sensibile ma comunque sufficiente per permettere alle ragazze australiane di scegliersi con comodo un marito, il più rispondente ai propri ideali. La «ragazza di Collins street», come viene usualmente definita la ragazza tipo melbournese, in definitiva ha ben altre aspirazioni che non siano quelle di divenire la moglie ubbidiente di un oscuro immigrato, e non esistono sguardi, fischi, occhiate «espressive» di questo mondo a farle mutare opinione.

Pare ormai che di questo problema che è andato assumendo allarmanti proporzioni, si stiano occupando le competenti autorità australiane, a cui vengono attribuiti progetti su vasta scala per l'immigrazione di donne nubili europee onde eliminare o almeno diminuire lo stato di disagio esistente nelle comunità immigrate.

E' però opportuno rilevare, in contrasto con quanto scritto più sopra, l'ottima riuscita dei pochi matrimoni misti tra italiani e australiane, una volta superate dal naturale sentimento reciproco tutte le barriere dell'incomprensione e diffidenza in atto esistenti; il marito italiano si dimostra amante del lavoro e della casa, completamente dedito alle cure della famiglia più di quanto lo siano, in media, i mariti australiani.

Da questo confortante rilievo e in un campo più vasto, nasce la speranza di una più profonda comprensione e più stretta coesione tra nuovi e vecchi australiani.

Alberto Tomassini

(«Giornalfoto»)

Telia Marocchi ha debuttato alla Galleria Trieste con una mostra di pittura «sui generis»: la giovane artista infatti «dipinge» incollando innumerevoli ritagli di carta multicolore e di giornali. Ecco uno dei lavori più ammirati

Un'opera di Ottone Rosai alla Mostra d'arte sacra

Una delle opere più alte dell'esposizione è certamente il «Crocifisso» di Ottone Rosai, giunto in questi giorni. Il pregevole dipinto proprietà della collezione Vallecchi di Firenze, ha dovuto venire assicurato per un milione di lire, prima che il comm. Piero, geloso proprietario del quadro, si decidesse a prestarlo alla rassegna triestina.

Rosai ha dipinto pochissimi lavori a soggetto sacro, ma questa grande tela ha un profondo contenuto tragico: la tecnica dell'artista toscano a tinte basse, raggiunge filtrazioni sottili che la pennellata fonde in un impasto lirico. E' un quadro che potrebbe benissimo venire collocato su un altare.

La grande Mostra d'arte sacra, con 200 opere esposte, in questi otto giorni di apertura è stata visitata da oltre 2000 persone. Molti turisti in particolare austriaci in vacanza a Grado e Sistiana, si sono soffermati a lungo nelle belle sale inondate di luce e di brezza marina. L'orario di visita con accesso al molo Bersaglieri è dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21, di ogni giorno.

Artisti triestini a La Spezia

Si è inaugurata l'ottava edizione del Premio nazionale di pittura intitolato «Golfo della Spezia». Ad essa partecipano gli artisti triestini Lilian Caraian, Franca Luccardi, Maria Luppieri, Nino Perizi e Lina Saba.

CRONACHE SPORTIVE

IL TOUR PROCEDE ANCORA A SCOSSONI

Poblet guida la dozzina che dà al grosso 8 minuti

Darrigade alla testa di dieci staccati di soli 4' - Nel gruppo di testa gli italiani Conterno e Giudici - La media resta alta

Le Rochelle, 12

I 108 corridori prendono il via alle 11.40, per l'ottava tappa Angers-La Rochelle di km. 180. L'andatura si fa subito veloce e numerosi sono i tentativi di fuga. Progressivamente Ruiz, poi Chacon, Mirando e Tonello, con Le Ber e Darrigade, e infine Poblet, Lerda e Morvan cercano di sorprendere il plotone che però reagisce prontamente e tutto torna come prima.

Al 33.o km., poco prima del controllo volante di Chemille, Gil riesce ad eludere la guardia del grosso e prende un centinaio di metri di vantaggio. In breve il regionale del Sud-Est viene raggiunto da Bahamontes e Privat. Il terzetto fila in pieno accordo e si avvantaggia di 35". Ma la caccia ai fuggitivi può dirsi ancora aperta perchè successivamente Nolten a Cholet (55 km. dalla partenza), poi Darrigade, Nencini, Adriaenssens, Walkowiak, Ockers, Van Dongen, Mahe e Wagtmans (al 63.o km.) si uniscono ai tre primi.

A Mortagne sur Sevre (km. 65) questi 12 corridori hanno 50" di vantaggio sul resto. Nelle retrovie, intanto, Letendre dell'Ovest, prosegue la corsa con fatica ed è molto distanziato a causa di una foruncolosi. Al 90.o km. la situazione cambia. Restano in testa soltanto nove corridori e cioè: Nolten, Adriaenssens, Poblet, Privat, Schellenberg, Caput, Robinson, Mahé e De Groot. A 30" seguono Giudici e Thomin; a 45" Tonello e a 1' il plotone.

A Chantonnay (107 km.) Giudici e Thomin, unitisi prima a Tonello, e poi a Quentin, Conterno e Lorono sono a soli 17" dal gruppetto di testa, mentre il plotone è a 3'40". 17 km. più oltre, i due gruppi di testa si congiungono, mentre indietro Bahamontes, Darrigade, Wagtmans e De Bruyne si lanciano alla controffensiva.

Al 131.o km. Nolten fora. I 14 uomini rimasti al comando della corsa hanno 4'40" di vantaggio sui 4 inseguitori e 5'05" sul plotone condotto da Walkowiak e Deledda. Anche quest'ultimo si mette in fuga poco dopo insieme a Bover, Beuffeuil, Van Der Brekel e Hassenforder.

Su ordine del suo direttore tecnico, Lorono si stacca dal gruppo di testa per attendere Bahamontes. I due gruppetti inseguitori alla fine si uniscono, ma non possono raggiungere i primi 13. Nolten prosegue da solo tra i due gruppi di testa e tenta disperatamente di resistere prima di farsi riassorbire dai secondi. Frattanto anche Bover è vittima di una foratura. A 20 chilometri dall'arrivo soltanto 3'40" separano il plotoncino di testa dagli immediati inseguitori. Tali posizioni rimangono però fino al traguardo di La Rochelle dove il veloce Poblet riesce a vincere nettamente in volata, davanti a Caput.

L'ottava tappa, benchè quanto mai animata — i 180 chilometri sono stati percorsi alla media di 42.364 — non ha avuto le stesse ripercussioni delle precedenti. Se si è assistito, infatti, alla ormai quotidiana fuga vittoriosa, da una parte lo scarto non è stato molto considerevole all'arrivo e dalla altra nessuno dei «leaders» della classifica figurava nel gruppo di testa. L'azione è stata condotta da corridori attardati, ai quali i primi hanno consentito una certa libertà, pur controllando il distacco con cura e con una certa facilità. Gli attacchi sono stati lanciati oggi principalmente dagli spagnoli, i quali hanno vinto la tappa con il velocista Poblet.

Per gli italiani si è trattata di una tappa di «passaggio» per così dire, dopo la vittoriosa battaglia di ieri; il principale motivo di soddisfazione per la squadra di Binda è costituito dalla operazione di recupero portata a buon compimento da Angelo Conterno. Il vincitore del recente Giro di Spagna ha riguadagnato, infatti, più di sette minuti ai primi in classifica generale e dal 59.o posto passa al 46.o, il che, in vicinanza dei Pirenei, non è senza interesse.

Ordine di arrivo

1) POBLET (Sp.) che compie i 180 km. in ore 4,14'56" alla media di 42,362; 2) Caput (Ov.), 3) De Groot (Ol.), 4) Schellenberg (Sv.), 5) Quentin (Ov.), 6) Robinson (Luss.), 7) Privat (Fr.), 8) Tonello (Ile), 9) Adriaenssens (Bel.), 10) Giudici (It.), 11) Conterno (It.), 12) Mahè (Fr.), 13) Thomin (Ov.), tutti col tempo di Poblet: 4,14'56"; 14) Darrigade (Fr.) 4,18'9"; 15) Wagtmans (Ol.), 16) Marigh (Sp.), 17) Beuffeuil (S. O.), 18) Hassenforder (Ov.), 19) Van der Brekel (Ol.), 20) Bahamontes (Sp.), 21) Nolten (Ol.), 22) De Bruyne (Bel.), 23) Lorono (Sp.), tutti col tempo di Darrigade; 24) Bover (Sp.) 4,21'; 25) Ockers (Bel.) e il grosso in 4,22'17".

Classifica generale

1) WALKOWIAK (N. E. C.)	ore	42,9'46"
2) Picot (Ov.)	a	1'22"
3) Scodeller (NEC)	a	2'58"
4) Voorting (Ol.)	a	5'07"
5) Wagtmans (Ol.)	a	6'20"
6) Lauredi (S.E.)	a	7'00"
7) Darrigade (Fr.)	a	7'20"
8) Adriaenssens (B.)	a	7'58"
9) De Groot (Ol.)	a	9'20"
10) De Smet (Bel.)	a	10'38"
11) Caput (Ov.)	a	11'58"
12) Bauvin (Fr.)	a	12'31"
13) Beuffeuil (S.O.)	a	14'05"
14) Privat (Fr.)	a	14'21"
15) Padovan (It.)	a	15'59"
16) Van der Pluym (Olanda)	a	16'55"
17) Barbosa (Luss.)	a	17'56"
18) Vlayen (Bel.)	a	18'12"
19) Robinson (Luss.)	a	18'47"
20) Thomin (Ov.)	a	19'16"
21) Monti (It.)	a	20'31"
22) Poblet (Sp.)	a	22'32"
23) Mahè (Fr.)	a	22'59"
24) Defilippis (It.)	a	25'01"
25) De Bruyne (Bel.)	a	27'09"
27) Coletto (It.)	a	27'46"
28) Baffi (It.)	a	29'28"
31) Ockers (Bel.)	a	31'02"
37) Fantini (It.)	a	34'29"
38) Fornara (It.)	a	34'34"
46) Conterno (It.)	a	38'36"
53) Nencini (It.)	a	42'56"

A Fano la staffetta dei nuotatori pinnati

Fano, 12

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa Pesaro-Fano (km. 12) della 100 km. di nuoto pinnato: 1) Genova Nuoto Cressi in 2 ore 11'35"1; 2) Edera Ravenna a 1'34"1; 3) Sub Firenze Cressi a 2'40"4; 4) Squadra danese a 7'42"4; 5) Italo Sport Venezia a 8'36"4; 6) Sub Pirelli Milano a 10'48"4; 7) Vigili del Fuoco di Bologna a 11'5"4; 8) Polisportiva Libertas Ancona 15'38"4; 9) Mares Sport Rapallo a 16'27"1; 10) Sub Benelli Pesaro a 16'57"; 11) Mista Saar - Germania a 28'38".

Classifica generale dopo la tappa odierna: 1) Genova Nuoto Cressi 11.43'59"; 2) Edera Ravenna 11.59'47; 3) Sub Firenze Cressi 12.05'53"; 4) Squadra danese 12.54'17"1; 5) Sub Pirelli Milano 12.55'36"1; 6) Italo Sport Venezia 12.01'39"2; 7) Vigili del Fuoco Bologna 13.11'25"; 8) Sub Benelli Pesaro 12.25'22"; 9) Polisportiva Libertas Ancona 13.25'24"1; 10) Mares Sport Rapallo 13.50'53"4; 11) Mista Saar-Germania 14.56' 15"1.

Vela juniores

Il titolo nazionale a Giani della S.T.V.

La Società Triestina della Vela ha inalberato ieri sera il gran pavese, salutando con ciò la conquista del titolo italiano juniores dei suoi soci Giorgio Giani e Piero Napp, vittoriosi a Sanremo. Il timoniere Giani è così campione nazionale per la seconda volta, avendo vinto lo stesso titolo nel 1954. A Sanremo, dopo le cinque regate valevoli per il campionato italiano juniores, dietro ai vincitori della V edizione, si è classificata seconda Laura Tarabocchia dell'Adriaco di Trieste. In quarta posizione è lo equipaggio Brezich-Maranzana pure della S.T.V. e quinta è Marina Tarabocchia dell'Adriaco.

Europei di baseball

Spagna-Germania 5-3 Olanda-Belgio 1-0

Roma, 12

La partita Olanda-Belgio si è conclusa con il punteggio di 1 a 0 in favore dell'Olanda.

Lesiguo distacco con cui si è conclusa la partita può dare l'idea dello svolgimento dell'incontro che, sul filo dei 9 «innings», si è risolto con un solo punto realizzato da Yole, su battuta di Hoogembos, proprio all'inizio. Il resto dell'incontro, che è stato tiratissimo, ha visto da una parte l'Olanda desiderosa di aumentare il vantaggio e impenetrabile in difesa e dall'altra il Belgio che si è gettato all'attacco per rimontare il solo punto che lo divideva dagli avversari.

La partita si è svolta in un clima ardente favorita in questo, dalla cattiva giornata dell'arbitro italiano Meda che in almeno una occasione ha negato al Belgio un giusto punto. Nei due ultimi tempi l'incontro ha assunto un aspetto drammatico e per ben due volte i belgi hanno avuto in mano le sorti della partita.

La seconda partita ha avuto il seguente risultato: Spagna batte Germania 5 a 4.

Lo statuto dell'UNIRE

Roma, 12

Il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Agricoltura, on. Colombo, ha approvato stamani tra gli altri provvedimenti il nuovo statuto dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE). Con detto statuto non solo restano precisate la natura e i compiti dell'UNIRE quale Ente pubblico preposto all'ippica da corsa, ma viene prevista la partecipazione di tutte le fondamentali forze esponenti dell'ippica agli organi direttivi dell'Ente con opportuno equilibrio di interessi e di capacità. Il nuovo statuto entrerà in vigore il 1.o settembre.

LA SERIE A DI HOCKEY ALLA SVOLTA

TUTTE IN TRASFERTA LE SQUADRE MIGLIORI

Più ardui i compiti del Monza e dei campioni rosso alabardati

La nona giornata sembra fatta su misura per rendere difficile il cammino delle squadre di testa: i capolista del Monza, i campioni d'Italia della Triestina e le altre due squadre di maggior grido, Amatori Modena e Lazio, giocheranno in trasferta. L'ultimo turno del girone d'andata mette, quindi, in difficoltà tutte e quattro le squadre occupanti i primi quattro posti della classifica. La graduatoria minaccia di subire un notevole mutamento.

Gli incontri principali si svolgeranno sulle piste di Novara e Milano, ove saranno di scena rispettivamente l'imbattuto Monza ed i campioni d'Italia della Triestina. Due trasferte difficilissime, sia per monzesi che rossoalabardati. Il collaudo che subirà il Monza contro gli azzurri novaresi sarà dei più severi. Si tratterà di vedere sino a qual punto resisterà l'imbattibilità della squadra lombarda, che, rientrando da Novara con un risultato a suo favore (anche sotto veste di pareggio) metterebbe una sicura ipoteca sul titolo.

La Triestina che, nelle ultime partite, ha dimostrato di non temere il confronto anche con le squadre più agguerrite, avrà di fronte un avversario... scorbutico. Il Pirelli, partito male all'inizio del campionato, ha ritrovato il giusto ritmo di gioco nella fase centrale del girone d'andata, ma i risultati non sono stati dalla sua parte. Contro gli alabardati i milanesi si sono battuti sempre con vigore e spesse volte sulla loro pista della «Biccocca» sono riusciti a mettere in ginocchio l'avversario. Un segno della riscossa il Pirelli lo ha già offerto sabato scorso contro i laziali; ora i milanesi cercheranno di concludere positivamente il girone ascendente mettendo un bastone tra le avviatissime ruote dei detentori del titolo. Un Pirelli al completo dei suoi uomini migliori, da Papparelle a Vighenzi, per non parlare del ripescato ex nazionale Morello, costituirà un severo banco di prova per la Triestina.

A prima vista le trasferte dei modenesi e dei laziali potrebbero sembrare di una facilità quasi irrisoria: Marzotto e Brescia, specie quest'ultima, hanno recitato una parte di scarsa importanza. Le due squadre si dibattono in posizioni di classifica che interessano molto da vicino la retrocessione. Eppure l'impresa dei modenesi e dei laziali non sembrano delle più facili. La Lazio ha il fiato grosso, e la F. C. Brescia ha costituito sempre per i romani un vero spauracchio. Ne fanno testo gli incontri disputati dalle due squadre la passata stagione nella Serie B. La tradizione è favorevole ai bresciani. Ora le cose sono molto cambiate e la bilancia pende a favore della squadra della Capitale. Ma un risultato a sorpresa è possibile.

L'Amatori Modena, infine, farà visita al Marzotto. L'altro anno fu proprio a Valdagno che i modenesi, inchiodati sul risultato di parità, persero un prezioso punto, che fu poi quello che costrinse gli emiliani ad accontentarsi del secondo posto in classifica finale dietro la Triestina. Anche per l'Amatori, quindi, una trasferta poco... simpatica.

Se la Serie A riserva un ruolino di marcia quanto mai incerto, la «B» chiuderà invece il girone d'andata con un programma meno impegnativo per le squadre in concorrenza per i primi posti. I capolista del Pistoia saranno in trasferta le inseguitrici Assi Firenze e Fortitudo Bologna riceveranno in casa squadre poco pericolose. Riposerà, assieme all'H. C. Brescia, il CRDA Monfalcone.

Questo riposo servirà certamente alla compagine di Bertuzzi, reduce dalle due sconfitte ad opera dell'Assi e del Pistoia, per riorganizzare le sue file. Le due trasferte in terra toscana hanno provocato nelle file monfalconesi alcuni atti d'indisciplina da parte di alcuni giocatori, che si ritengono indispensabili per la formazione, e quindi mantengono un comportamento scorretto nei confronti degli altri giocatori, ma soprattutto verso il loro allenatore Bertuzzi. In questa settimana di riposo i dirigenti monfalconesi avranno dato certamente un giro di vite al malcostume regnante nella squadra. Per il buon nome del CRDA e del suo giocatore-allenatore Emilio Bertuzzi è auspicabile che in seno alle file monfalconesi ritorni la calma e la tranquillità per affrontare le prossime prove.

B. I.

SERIE A
Marzotto - Modena
Pirelli - Triestina
Novara - Monza
F. C. Brescia - Lazio
Riposa: Ferroviario

SERIE B
Fortitudo Bol. - H. Triestini
Alessandria - Pistoia
Assi Firenze - Lodi

RIFIUTATI SIA GIOVANNINI CHE SPURIO

Tessarolo promette di dare Borsani all'U. S. Triestina

Scambio Giorcelli-Soldan? - Approcci con la Roma per il centravanti Prenna - Un'offerta dell'Inter per Ferrario

Roma, 12

Dal viaggio in giro per l'Italia del presidente e del vicepresidente della Triestina sta nascendo la nuova formazione alabardata. Molte trattative sono avviate, ed ancora è difficile precisare quali potranno andare in porto. Comunque alcune cose già si possono dire.

Per esempio questa: che la Triestina ha deciso di non accettare sostituzioni per Borsani. Le offerte fatte dalla Lazio di dare Spurio o Giovannini in comproprietà, invece di Borsani in prestito, sono state rifiutate. Nel contratto firmato a suo tempo tra la Lazio e la Triestina, era previsto che in sostituzione di Borsani potessero essere prestati o Sassi o Carradori; ma il primo è stato ceduto all'Udinese, ed il secondo confermato. Le offerte di sostituzione fatte con Fontanot oppure Deotto, e ora con Spurio o Giovannini, appaiono quindi ben diverse dagli accordi sottoscritti.

Di fronte alle argomentazioni dell'avv. Columni e del dott. Tarabocchia, il presidente della Lazio Tessarolo sembra essersi convinto, e si è impegnato sulla parola a fare il possibile affinchè Borsani accetti di trasferirsi a Trieste. Stasera il colloquio si è concluso a tarda ora, per cui verrà ripreso domani mattina. Resta comunque fissato che la Lazio terrà fede all'impegno firmato. Se Borsani si rifiutasse di andare a Trieste, non potrebbe giocare per nessun'altra società. Ipotesi improbabile, in quanto sembra che fossero stati gli stessi dirigenti laziali ad indurre il giocatore ad opporsi al trasferimento (con l'intento di rendere nullo l'accordo). Ora che lo stesso presidente della Lazio si è dichiarato d'accordo, questa opposizione dovrebbe cadere. Non appena la Lazio avrà fatto ufficialmente la dichiarazione della cessione di Borsani alla Triestina, i dirigenti alabardati si metteranno in contatto con il giuocatore.

Sul famoso contratto con la Lazio si sono scritte molte inesattezze, per cui sarà opportuno riassumerlo brevemente, dato che la Triestina e la Lazio sono ora d'accordo per applicarlo integralmente. Esso stabilisce che la Triestina cede definitivamente alla Lazio Lucentini, in cambio la Lazio cede definitivamente Olivieri, e in prestito per un anno Borsani. La Lazio non ha nessun diritto di riscatto su Olivieri; semplicemente, nel caso in cui la Triestina lo cedesse, la Lazio dovrebbe essere interpellata, ed a parità di offerta preferita. E' invece la Triestina che ha un diritto di opzione su Borsani, sia pure ad una cifra... proibitiva: cinquanta milioni. Passiamo schematicamente alle altre trattative in corso. La Roma ha offerto il suo centravanti Prenna. La Triestina potrebbe interessarsi a lui nel caso in cui andassero in porto le trattative per il trasferimento di Brighenti al Genoa.

L'Inter ha offerto il suo mediocentro Ferrario, però la cifra richiesta da Moratti, quarantacinque milioni, è lontanissima dall'offerta della società alabardata. Le due parti sono quindi ancora molto lontane da un accordo. Il Bologna ha offerto Giorcelli e milioni in cambio di Soldan. Bisognerà vedere quanti saranno i milioni, per stabilire se si tratta di una offerta interessante.

Inoltre società del Sud hanno presentato numerose richieste per il portiere di riserva Gergolet, che è conosciuto nel Meridione grazie al bel campionato disputato nelle file del Campobasso. Anche il nazionale junior Martinelli ha avuto le sue richieste.

Una smentita, per finire: non è vero che la Triestina stia per cedere sia Soldan che Belloni e Claut, come ha pubblicato il quotidiano sportivo milanese; non è escluso che qualcuno se ne vada, ma soltanto se in cambio verranno dei sostituti che diano assolute garanzie di tranquillità.

F. R.

Pozzan sposo

Verona, 12

Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di San Martino Buonalbergo, Ugo Pozzan, mezz'ala del Bologna e della nazionale di calcio, si è unito in matrimonio con la signorina Mariarosa Burato. Testimoni, per lo sposo il collega Gino Pivatelli, per la sposa un amico comune. Al rito hanno presenziato tutti i compagni di squadra del giocatore, ad eccezione di Ballacci, impossibilitato ad intervenire, il presidente dell'Ara e rappresentanti delle società sportive veronesi.

Intransigente dilettantismo degli atleti olimpici

TRASFERIMENTO DI NAZIONALITA' PER CAUSA DI MATRIMONIO

Losanna, 12

Le più rigorose regole del dilettantismo rimarranno in vigore per i prossimi Giochi olimpici di Melbourne: questo quanto è dichiarato in un documento fatto pubblicare dal Comitato olimpico internazionale. Pur revisionando in parte le vecchie regole olimpioniche, il Comitato olimpico ha resistito a tutti i tentativi di «liberalizzare» le regole circa il dilettantismo.

La definizione ufficiale di dilettante, che verrà applicata quest'anno a Melbourne, è sempre la stessa dacchè si sono iniziate le Olimpiadi moderne ad Atene nel 1896. Essa dice: «E' dilettante chi partecipa e sempre ha partecipato allo sport solo per il piacere proprio e per i benefici fisici mentali e sociali che derivano da esso, e chi partecipa ai Giochi solo per la propria ricreazione senza alcun guadagno materiale, diretto o indiretto».

In seno allo stesso Comitato olimpico un gruppo «liberale» capeggiato dallo svizzero Albert Mayer, probabilmente tenterà un altro vigoroso sforzo, nella prossima riunione del Comitato a Sofia, per modificare le regole circa il dilettantismo. Questi sforzi però, saranno certamente avversati fortemente dal presidente del Comitato internazionale Avery Brundage.

In una aggiunta al documento si dichiara che i vari Comitati olimpici nazionali debbono essere «assolutamente scevri da ogni influenza politica, religiosa o commerciale».

Il Comitato ha altresì respinto una proposta di creare una classifica a punti per Nazioni. A tale proposito il documento dichiara che i Giochi non sono nè debbono diventare, una competizione di Nazioni la quale sarebbe interamente contraria al fine dei Giochi e porterebbe sicuramente ad un fallimento.

Una revisione delle regole olimpiche è invece stata adottata per ciò che riguarda le donne che hanno cambiato la loro nazionalità in seguito a matrimonio, e che adesso possono gareggiare per il Paese del marito anche se in passato hanno fatto parte delle squadre del loro Paese d'origine.

ALTRE CRITICHE SUI NOSTRI CALCIATORI

«La più debole squadra fra le Nazionali d'Europa»

Buenos Aires, luglio

Mai come in occasione della visita azzurra, si era tanto discusso e criticato su un incontro internazionale di calcio. Ancora oggi, a distanza di tanti giorni dall'incontro Argentina-Italia, la stampa locale continua a sciupare veri fiumi di inchiostro per stigmatizzare la pessima prestazione dei calciatori italiani, non soltanto per ciò che riflette il loro comportamento sul terreno del River Plate, ma anche e soprattutto quello più recente da essi tenuto contro i brasiliani. Pur ammettendo che la nostra Nazionale ha giocato a Rio molto meglio che a Buenos Aires, i cronisti ed i critici specializzati d'Argentina e dell'Uruguay sono completamente d'accordo nel considerare i calciatori italiani come i meno forti tra i calciatori europei visti a tutt'oggi sui campi del Sud-America.

Facendo paragoni con le prestazioni qui fornite dalle nazionali di Spagna e d'Inghilterra, anch'esse sconfitte per 1-0 e 3-1 rispettivamente dal «selecionado» locale, la stampa platense non fa mistero nel mettere il livello del calcio italiano, molto al di sotto nella scala del valore singolo e di complesso di quello iberico e britannico. Esaminando poi, uno per uno i giocatori visti in campo contro l'Argentina e contro il Brasile, si afferma che Muccinelli e Montuori, sono apparsi i più abili ed i meno rudi, mentre «Pecos Bill» Virgili, del quale si dicevano meraviglie, ha completamente deluso, dimostrandosi niente affatto pericoloso in area e poco abile nel tiro in porta. Di una cosa sono qui tutti convinti: che la difesa italiana costituisca davvero una barriera difficilissima da superare, e che presi uno per uno i componenti del blocco viola e nazionale, non sono poi giocatori di elevata classe.

La tattica usata a Buenos Aires, poi, continua ad essere il bersaglio più colpito da quanti l'hanno considerata un vero suicidio, perchè pur ammettendo che si possa giocare a non perdere, qui si ritiene però, che una volta incassato uno o più gol, tale tattica dovrebbe necessariamente essere messa da parte per lasciar posto ad un arrembaggio di contingenza e ciò per cercar di recuperare il terreno perduto.

Riferendosi all'abilità di trattare la palla, un alto dirigente locale ha così espresso la sua opinione: «Se usassero la palla come sanno usare il proprio fisico, gli azzurri sarebbero senz'altro imbattibili!».

Intervistato Dellacha, il popolarissimo terzino bianco-celeste sulla maniera in cui i nostri giocatori si comportano a contatto di gomito coll'avversario, Pedrito ha detto serio serio:

«*Giocano duro, è vero, ma pulito; sono bruschi ma senza malafede. Non si può loro rimproverare nulla, anche perchè la lealtà coll'avversario è sempre alla base del loro comportamento. Una cosa comunque, desidero aggiungere, e cioè che come gioco si sono confermati poveri, e come strategia quasi neofiti*».

Questo in sintesi, quanto si pensa del calcio italiano visto all'opera sui campi di Buenos Aires e di Rio de Janeiro. Specie dopo la vittoria ottenuta dalla squadra argentina sulla acerrima rivale uruguayana, vittoria per 2-1 conquistata ieri l'altro in quel di Montevideo, la convinzione di essere sempre i migliori giocatori del mondo, si è nella mente degli argentini enormemente rafforzata.

Record tedesco di lancio del giavellotto

Amburgo, 12

Heiner Will ha lanciato oggi il giavellotto a metri 77,94 superando il record nazionale tedesco, da lui stesso detenuto.

A quaranta ragazzi i brevetti di nuoto

Nella Piscina del CONI si sono svolti ieri pomeriggio gli esami per il conseguimento dei brevetti di nuoto al termine dei corsi indetti dal Centro Propaganda Sportiva Giovanile e diretti dal prof. Barzelato. Quaranta allievi hanno raggiunto complessivamente il traguardo della promozione nei rispettivi corsi cui erano iscritti, e precisamente 24 per il I brevetto, 7 per il II, 3 per il III, 5 per il IV e 1 per il V.

Naturalmente la selezione dei ranghi provoca un naturale restringimento dei quadri man mano che le difficoltà accrescono. E' confortante però il fatto che negli esami di ieri tutti gli allievi hanno superato la prova. Per il V brevetto, quello conclusivo, si è laureato Boris Sancin, unico presente a causa dell'assenza per indisposizione dell'altro iscritto, Giovanni Simini. Il Sancin è già stato tesserato per l'Edera, che ha apprezzato le sue qualità natatorie e ne intende continuare su un piano agonistico l'attività in piscina.

Ecco i nominativi degli allievi che hanno superato gli esami:

I brevetto: Pezzetta G., Schifflin L., Vesnaver L., Micheli O., Scrobogna E., Sperano P., Fachenetti V., Bidussi F., Bidussi R., Palazzo A., Spanio M., Dobrina A., De Zucco F., Torbolo F., Rondo G., Petronio M., Lostini D., Mombelli G., Alessio G., Spina M., Sochi L., Sereni F., Orsandini M., Pittoni G. II brevetto: Cipri T., Mozzina M., Paschi S., Meredith E., Vendrame P., Prato P., Bonaccorsi D. III brev.: Coren E., Malli R., Sigon A. IV brevetto: Ricchetti M., D'Aprile G., Robisut F., De Marchi G., De Marchi L. V brevetto: Sancin B.

Gara sciatoria a Cima Solda

Bolzano, 12

Mentre in pianura si cuoce dal caldo in alta montagna si scia ancora. Così domenica prossima 15 luglio, sulle nevi di Cima Solda, nel gruppo dell'Ortles Cevedale, si svolgerà la gara di slalom gigante a carattere internazionale per la disputa della «Coppa Solda». La competizione che ogni anno richiama sulle nevi immacolate del ghiacciaio del Solda i migliori sciatori del centro Europa, si svolgerà dalla Cima Solda (m. 3380) fino nei pressi del rifugio Città di Milano su una pista di 2750 metri disciplinata da 35 porte. La partecipazione è libera a tutti gli atleti tesserati alla FISI per l'anno 1956 e agli atleti stranieri ufficialmente invitati.

I marciatori del G. S. «S. Giacomo» saranno domenica 15 in trasferta. Rodolfo Crasso, Vincenzo Di Lorenzo e Augusto Bitesnich vanno a Milano per la preolimpionica di marcia di 40 km. Bruno Segulin a Torino, per il campionato italiano 3000 siepi

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA pratica cucinare cerca piccola famiglia. Telefonare dalle 9 alle 12, n. 24324. 46179 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE lavori accurati. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 46106 C

A. PITTORE di appartamenti decorazioni moderne offresi, convenienza. Telef. 31187. 66212 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni; coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 46184 C

DATTILOGRAFA assume lavoro in giornata casa e fuori. Telefono 44237. 46163 C

DISEGNATORE - calcolatore meccanico, ottime referenze, offresi ore pomeridiane, assume commesse. Cossetta 23042 C UPI.

PERITO meccanico 30.enne pratica novennale ufficio tecnico e officina offresi. Cassetta 12917 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46132 CC

ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3.

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 46149 CC

PERMANENTI a freddo garantite lire 1000. Salone Mary, Carducci 12, telefono 24586. 46190 CC

TAPPETI custodia, pulitura lavatura, riparazioni, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 66286 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Presentarsi Salone, Commerciale 7. 46186 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6045 D

LAVORANTE pasticciere capace cercasi. Cassetta n. 23045 D UPI.

LAVORANTE sarta uomo e garzona cercansi. Oriani 1. 46178 D

RAGAZZO 14.enne scuole finite cerca salumeria. Telefono 96563. 46174 D

RAGAZZO 14-15 anni bella presenza robusto cerca negozio abbigliamento. Cassetta n. 23054 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. AFFITTASI stanza mobiliata acqua corrente. Via Caccia 13-I, destra. 46187 F

LETTO in soffitta piazza Goldoni affittasi. Offerte Cassetta 23044 F UPI.

MOBILIATA centralissima bagno, presso sola. Pregasi telefonare 26277, 10-18. 46170 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 46172 F

STANZA vuota soleggiata affittasi. Telef. 44237. 46163 F

STANZE tre uso professionista o ufficio, centro, affittansi. Cassetta 12940 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 66255 G

A. AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati esami riparazione (2.000 mensili). ICCO: Teatro 1. 66241 G

A. DATTILOGRAFIA - Stenografia - Contabilità - Ricalco - Calcolatrici (2 mesi: 3.500). Unica scuola specializzata. ICCO: Teatro 1. 66241 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 66200 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46151 G

PIANIACCORDATURE - riparazioni. Stime. Semigratuitamente lezioni, pianoforte (esercitarsi). Metodi (gratuiti). Telefono 41346. 46173 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista in busta marrone smarriti molo Audace. Telefonare 52237. Mancia competente. 732 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze accessori. 115 I

APPARTAMENTO matrimoniale salotto comodo cucina bagno telefono mobiliato 20.000 mensili affittasi. Toro 8, Amministrazione stabili. 46189 I

APPARTAMENTO - massimo centro 2 camere cucina uso ambulatorio, ufficio affittasi subito. Telef. 44294. 46188 I

APPARTAMENTO tre stanze bagno cucina affittasi. Telefonare 38638. 46194 I

CARLALBERTO, Istria, Donota, Roiano, Corso, affittansi appartamenti da 20.000 a 45.000. ATEC, Goldoni 1. 1523 I

CENTRALISSIMA, Ginnastica 20, I piano, affittasi. Sede ex Ponziana, vastissimi locali, uso sede associazioni, uffici, ambulatori, ecc. Visitabile dalle 16-17. 46176 I

FORNI Avoltri, altitudine 800 (Udine), appartamento 2 camere, 3, 4 letti, soggiorno, cucina, bagno affittasi. Scrivere Cassetta 7, SPI, Padova. 6043 I

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ANNUNCIO DI EDEN ALLA CAMERA DEI COMUNI

Lord Radcliffe a Cipro per studiare una Costituzione

Questo significa che Londra ha ceduto alle pressioni della Turchia rinunciando al primitivo progetto - Un duro intervento di Gaitskell

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Sir Anthony Eden ha dichiarato oggi ai Comuni che il Governo britannico ha accettato il principio dell'autodecisione per Cipro. Lord Radcliffe si recherà domani nell'isola con l'incarico ufficiale di studiare una nuova Costituzione.

La notizia ha riscosso gli applausi dei conservatori, i quali nella decisione (che mostra un illusorio progresso) vedono piuttosto la prova che gli inglesi resteranno ancora a lungo a Cipro. Per la stessa ragione, l'annuncio ha incontrato la viva approvazione dei laburisti. La soluzione, se così si può chiamare, adottata da Eden, è un compromesso se non meno. Eden stesso ha detto: «Se l'Arcivescovo Makarios avesse accettato le nostre proposte, Lord Radcliffe avrebbe potuto andare a Cipro molto prima». Proprio questo dice che i ciprioti non trovavano, nè potranno trovare adesso, che la soluzione proposta da Londra sia soddisfacente.

L'annuncio di Eden significa anche che il Governo rinuncia ad una soluzione alla quale aveva lavorato da tempo e che ha incontrato l'opposizione turca: stasera Eden ne ha parlato chiaramente. Intenzione britannica era di accettare la richiesta fondamentale dei ciprioti: il diritto a decidere il futuro dell'isola. Ovviamente questo riconoscimento era valido solo se veniva fissata una data. Londra cercava di fissarla lontana nel tempo (dieci o quindici anni, ma su questo punto un accordo avrebbe potuto essere raggiunto. Al progetto si è opposta la Turchia: l'opposizione turca si basa sulla supposizione, giustificata dai fatti, che l'autodecisione avrebbe portato Cipro alla Grecia turbando un equilibrio strategico che era stato codificato nel trattato di Losanna. Se gli impegni del trattato, dicono i turchi, debbono essere riveduti da parte britannica, li rivedremo anche noi: noi accettiamo che i britannici restino a Cipro, ma se Londra è pronta a rinunciare a questo suo diritto, allora Cipro torni alla Turchia.

La permanenza degli inglesi a Cipro è stata chiesta durante la conferenza del Commonwealth anche dal Primo Ministro del Pakistan. Perfino gli Stati Uniti, benchè non siano entrati ufficialmente nella contesa, recentemente si sono mostrati più disposti a sostenere la tesi turca e pakistana che non la greca e cipriota: ed è indubbio che tale è anche la tesi del partito conservatore.

L'atmosfera della Camera si è fatta rovente quando Eden ha annunciato che il progetto del Governo non verrà posto in atto finchè non sarà cessato il terrorismo e finchè non sarà ristabilito l'ordine nell'isola: cioè (secondo quanto sostengono i laburisti e secondo quel che sembra probabile) mai. Il capo dell'opposizione Gaitskell ha chiesto a Eden: «Ci può dire il Primo Ministro con chi discuterà Lord Radcliffe quando arriverà a Cipro? Si rende conto il Primo Ministro che, secondo quanto egli stesso ha detto, nessun progresso verrà fatto se il terrorismo non verrà soppresso? Si rende conto che il terrorismo persiste nell'isola come diretto risultato del rifiuto del Governo di mostrare ai ciprioti che l'autogoverno verrà realmente metto in atto?».

Eden ha ricordato a Gaitskell che quando erano al Governo i laburisti si erano rifiutati di fare alcuna dichiarazione sull'autogoverno a Cipro: «Mentre tutti possono criticarci — ha detto fermamente Eden — i socialisti non hanno il diritto di farlo». Gaitskell ha chiesto ancora se il Governo non avesse esaminato la possibilità di sottoporre la questione alla NATO. Eden ha risposto con voce tagliente: «Non è nostra intenzione di sottoporre il problema di Cipro alla NATO».

Le dichiarazioni di Gaitskell hanno suscitato lo sdegno dei conservatori, che hanno vigorosamente sostenuto Eden nelle sue ferme risposte. Il conservatore Legge-Burke ha detto che quella di Gaitskell era «una delle dichiarazioni più a tradimento che siano mai state fatte da un leader dell'opposizione». La offesa ha suscitato furore nei banchi laburisti e lo Speaker ha chiesto al signor Legge-Burke di ritirare l'accusa di tradimento fatta al capo dell'opposizione. Il conservatore si è piegato all'ingiunzione dello Speaker: «Se ho detto qualcosa che non dovevo, debbo ritirarla».

Eden ha concluso: «Ci sarà un dibattito sugli affari esteri la prossima settimana. Se l'opposizione desidera sollevare la questione, potrà farlo».

Stasera Sir John Harding, Governatore britannico di Cipro, ha diretto alla popolazione un appello invitandola a collaborare con Lord Radcliffe, perchè la sua visita offre la possibilità di raggiungere qualcosa di positivo. Cessi quindi la violenza e verrà il giorno in cui tutti potranno giudicare con serenità il lavoro compiuto dal Commissario governativo per la Costituzione.

Harding non ha accennato al diritto dell'autodecisione, ma ha assicurato che Lord Radcliffe esaminerà e studierà «la tradizione orgogliosa ellenica dei ciprioti greci» e «il forte spirito nazionale dei ciprioti turchi» e che terrà nella più alta considerazione quegli «elementi emotivi» quando inizierà il suo lavoro per chiarificare la formazione di un Governo nel quale tutte le comunità etniche potranno collaborare per servire Cipro, loro terra natale.

Alfredo Pieroni

Minacciata di attentati l'Ambasciata inglese a Roma

Roma, 12

L'Ambasciata britannica a Roma ha ricevuto un messaggio anonimo che preannuncia attentati nei confronti delle sede diplomatica e del personale addetto. Si ritiene che il messaggio sia stato redatto da elementi greci residenti in Italia. Sembra, peraltro, che essi avrebbero più lo scopo di intimidire che non quello di preannunciare effettivi atti criminosi.

Ad ogni modo, la polizia italiana, informata dalla stessa Ambasciata del contenuto del messaggio, ha adottato immediate misure di sicurezza per garantire la sede e i funzionari. Tra gli altri provvedimenti è stato raddoppiato il numero degli agenti posti a guardia dell'Ambasciata e viene effettuato un severo controllo per tutte le persone che desiderano accedere agli uffici. Sono in corso le indagini, condotte dalle autorità italiane, per individuare gli autori del minaccioso scritto.

Una veduta della città di Santorino, epicentro del terremoto che ha sconvolto le isole dell'Egeo, provocando molte vittime

NUOVE TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI ROMA

Sospetta la procedura per l'albergo Hilton

Il ritardo nella risposta a una interrogazione

Roma, 12

E' proseguita stamane la sfilata dei testimoni dinanzi al tribunale che giudica i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni.

L'ing. Angelo Patrassi, direttore dell'ATAC, ha dato oggi delucidazioni sui lavori di spostamento della rete tranviaria eseguiti nella zona di monte Mario su richiesta dell'«Immobiliare».

PRESIDENTE: «Non era necessaria un'autorizzazione del Comune per iniziare i lavori?»

PATRASSI: «Ci fu una sollecitazione da parte dell'«Immobiliare» all'ATAC, resa nota anche alla Segreteria generale del Comune, in quanto i binari ingombravano terreni su cui erano già iniziate le costruzioni. Non ci fu un'autorizzazione esplicita del Comune, ma si pensò che fosse d'accordo».

PRES.: «Il Sindaco non vi chiese mai spiegazioni circa l'opera eseguita?»

PATRASSI: «Non ci domandò alcun chiarimento».

L'assessore Addamiano, su richiesta della difesa, ha parlato di alcune confidenze fattegli dall'assessore ai LL.PP. Giannelli, il quale ebbe a dirgli che bisognava cambiare interamente il personale della quinta ripartizione affinché le cose procedessero bene negli uffici del Comune. Il teste ebbe l'impressione che il collega si sentisse come assediato nella quinta ripartizione, e più volte avendo dimostrato di non conoscere esattamente le proposte avanzate al Consiglio comunale, rispose che le pratiche «gliele avevano fatte firmare».

E' succeduto sulla pedana lo on. Aldo Natoli, capo del gruppo comunista in Campidoglio. Egli parlando dei rapporti che intercorsero fra la «Immobiliare» e il Comune negli ultimi anni, ha accennato alla costruzione dell'albergo Hilton a monte Mario.

NATOLI: «Verso la metà dello scorso anno appresi, leggendo una pubblicazione dell'«Immobiliare», che il progetto per la costruzione dell'albergo Hilton era stato consegnato ufficialmente al Sindaco. Il 22 luglio 1955 presentai una interrogazione per sapere se la notizia fosse esatta e per chiedere che tutte le pratiche relative a questo progetto venissero controllate in seduta comunale. Per molto tempo non ebbi una risposta, e solo nel febbraio del 1956 in un giorno in cui ero assente da Roma, l'ing. Rebecchini rispose alla mia richiesta ed a quella di altri consiglieri sull'affare Hilton. Al mio ritorno in città feci domanda per avere la risposta scritta del Sindaco e riuscii ad ottenerla solo il 4 aprile 1956, ossia negli ultimi giorni di vita legale dell'amministrazione, che il 10 di quello stesso mese finì il suo mandato. In quello stesso giorno mi fu consegnato l'invito per una convocazione di una commissione consultiva che all'indomani si sarebbe riunita per esaminare il progetto tanto discusso.

«A mio parere — ha continuato il teste — la Giunta avrebbe potuto rispondere alla mia interrogazione molti mesi prima, avendo tutti gli elementi a sua disposizione per portare il progetto in discussione. Il 29 luglio 1955, infatti, le Commissioni edilizia e urbanistica, presiedute dal Sindaco in persona, avevano approvato, in linea di massima, il progetto Hilton con 21 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astenuti. Si astennero fra gli altri il Sindaco e l'assessore Giannelli. Contrari furono Guidi, Ridolfi e Cecchelli. L'architetto Ridolfi, propose un sopraluogo della Commissione a Monte Mario, ma il Sindaco rispose che era già stato eseguito. Egli insistette chiedendo che si astenessero almeno dal voto i commissari che erano contemporaneamente funzionari del Comune. Entrambe le proposte furono respinte. Il 6 aprile 1956 si ebbe la discussione pubblica e per quanto nella cartella relativa al progetto Hilton mancassero alcuni documenti, fra cui la relazione tecnica e la planimetria, si ebbe una deliberazione favorevole. Il modo sbrigativo con cui era stata portata al Consiglio la proposta dell'albergo Hilton, proprio nell'ultima seduta del Consiglio comunale prima del suo scioglimento ha costituito oggettivamente un atto di favoreggiamento nei riguardi dell'«Immobiliare» e di pregiudizio negli interessi generali della città di Roma».

La causa riprenderà sabato.

PIO XII DAL VATICANO ALLA VILLA DI CASTELGANDOLFO

Dura soltanto tre quarti d'ora il viaggio all'estero del Papa

Minimo il bagaglio, pochissimo il personale e tre sole automobili per l'ormai tradizionale trasferimento alla residenza estiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

Le prime indiscrezioni sul prossimo trasferimento del Pontefice nella residenza estiva di Castelgandolfo furono registrate a metà giugno. Ma più informati degli indiscreti reporters sono però sempre i gendarmi svizzeri. Ad essi infatti lo annuncio del trasferimento viene dato con l'affissione nell'Albo della gendarmeria di uno speciale «ordine di mobilitazione extra moenia» *per cui un nucleo di guardie deve provvedere al proprio corredo e soprattutto trarre dai ripostigli l'abito borghese dato che il trasferimento avviene senza pompa alcuna. Il giorno fissato pochi curiosi o passanti frettolosi vedranno uscire, di buon mattino, dallo Arco delle campane del Vaticano una piccola utilitaria nella quale hanno preso posto le tre suore addette alla persona di Papa Pacelli e nel pomeriggio dalla stessa porta uscirà la Cadillac targata SCV 1; seguita da un'altra macchina nella quale ha preso posto un familiare che avrà cura del modesto bagaglio: alcuni libri della famosa biblioteca privata, la macchina da scrivere, tre gabbie con gli uccelletti che tengono compagnia al Pontefice quando lavora.*

La Cadillac SCV 1 si accoda poi ad una terza vettura che la precede ed a bordo i gendarmi in borghese, il secondo autista e il capo meccanico dei garages vaticani. Al volante della grossa Cadillac siede ora il nipote del cav. Paolo Stoppa, pilota titolare, il quale funge da iutante da camera, cioè cameriere personale. L'arrivederci alla Città eterna è di breve durata. In pochi minuti l'automobile con il seguito raggiunge la porta Santa Marta dove sono ad attenderla i motociclisti della polizia italiana che le faranno scorta per i tre quarti d'ora di viaggio fino alle porte di Castelgandolfo.

Questo è l'unico viaggio che Pacelli si concede ogni anno. Un assai breve viaggio se si considera che prima di diventar Pontefice aveva viaggiato con ogni mezzo, compreso l'aereo, per tutto il mondo. Ma oggi, come si ebbe a precisare, il «Papa non deve essere un personaggio da incontrarsi per le vie del mondo, ma ricercato di proposito, con uno speciale stato d'animo, meta di un pellegrinaggio ed incontrato nel suo ambiente, in quella particolare, eccezionale cornice di pompa solenne data dai luoghi e dal cerimoniale che è il risultato di una tradizione filtrata e penetrata durante due millenni».

La residenza di Castelgandolfo è oggi tra le più belle anche se ci vollero secoli per restituirle l'antico splendore. Formato il complesso dell'antico palazzo dei Gandolfi con le attigue ville Cybo e Barberini, fruisce di ben 55 ettari di orti extra territoriali.

Fino al 1600 i Papi usavano trascorrere l'estate nelle loro ville suburbane in quanto lo Agro romano era tutt'altro che salubre. Fu Matteo Barberini, eletto Pontefice nell'anno 1623, a dare incarico al Maderno di trasformare in abitazione la antica fortezza dei Gandolfi andata in rovina, costruita nientemeno che sulle rovine della villa estiva di Domiziano. Da allora per molti anni i Papi si recarono nei mesi caldi a godersi la frescura della loro residenza estiva finchè con il '70 i Pontefici si chiusero in Vaticano e non ne uscirono fino all'epoca del Concordato. Ma ci vollero mesi per rimettere a posto ville e giardini abbandonati per tanti anni. Fu Pio XI ad aver in modo particolare cara la residenza estiva e poi Papa Pacelli tanto entusiasmo mostrò che quando lo scorso anno, dopo la grave malattia, i medici gli consigliarono di trascorrere le vacanze al mare, non esitò a dire che mai e poi mai si sarebbe allontanato da Castelgandolfo.

La località si trova su di una altura a 400 metri ma se l'altezza non è notevole in compenso il clima è ottimo per la posizione in cui si trova, in «un'atmosfera distensiva e riposante» quale necessita ogni anno al Papa. Non si creda però che Pio XII si riposi nel senso stretto della parola Neanche i suoi medici e le suore sono mai riusciti a farlo desistere dalle abitudini e dal lavoro che prosegue nella villa alternandolo con lunghe soste nei giardini e continuando a concedere udienze ai pellegrini i quali affluiscono a Roma in gruppi più numerosi incoraggiati dalla buona stagione.

La Corte papale occupa del grande palazzo una piccola ala, in quanto la maggior parte dei vani è occupata da laboratori, aule, uffici della Specola vaticana e dal convento degli astronomi gesuiti.

L'appartamento di Pio XII al secondo piano è quello di rappresentanza, mentre su due piani vi sono le stanze e quelle del personale.

Il Pontefice consuma i suoi pasti nel tinello ad una tavola rotonda e durante i suoi pasti frugali raramente si accende la radio, gli tengono invece compagnia i suoi canori amici ai quali per l'occasione si aprono le porticine delle gabbie.

Bruno Cerdonio

FALLITO COLPO BRIGANTESCO IN UN'AGENZIA MILANESE

Quattro rapinatori armati messi in fuga dal contabile

Milano, 12

Un brigantesco tentativo di rapina è stato compiuto nel pomeriggio da quattro individui armati di pistola e di mitra ai danni della società «Tintoria e mercerizzazione A. Faverio», con sede in via Maestro Campionesi 9. I malviventi hanno immobilizzato la custode dello stabilimeto e tre impiegati, ma quando già stavano per concludere la loro criminosa impresa, sono stati obbligati alla fuga per il coraggioso comportamento di un contabile, Luigi De Pari, di 57 anni,

I rapinatori sono giunti davanti allo stabilimento con una automobile targata CO 42284, che risultava essere stata rubata la scorsa notte a Como al rappresentante Luigi Frigerio, che l'aveva lasciata momentaneamente incustodita. Dopo aver aggredito la custode, Margherita Negro di 43 anni, che in quel momento stava sull'ingresso, i rapinatori l'hanno obbligata a stendersi a terra nel locale adibito a portineria; uno di essi è rimasto a sorvegliarla, per impedire che potesse dare l'allarme. Un altro bandito è entrato in un ufficio dove stavano tre impiegati e, pistola spianata, li ha costretti ad entrare in un ripostiglio.

Gli altri due rapinatori hanno invece raggiunto l'amministrazione dello stabilimento, cogliendo di sorpresa il contabile Luigi De Pari, che, come al solito, si accingeva a recarsi in Banca per versare gli incassi della giornata. Davanti a sè egli aveva 137 mila lire in banconote e un pacco di assegni per un valore imprecisato. I malviventi, uno dei quali imbracciava il mitra, senza curarsi del denaro, gli ingiungevano di aprire una piccola cassaforte, appartenente al titolare della società. Poichè il contabile affermava di non avere la chiave, i banditi lo minacciavano di morte e lo colpivano ripetutamente al capo con il calcio della rivoltella.

Successivamente i due malfattori rivolgevano la loro attenzione ad un altra cassaforte, molto più grande, il cui sportello era spalancato. Una ingente somma di denaro vi si trovava al sicuro, in un ripostiglio interno, e mentre i malviventi tentavano di forzare la chiusura, il contabile approfittava di un loro momento di disattenzione per infilare una porticina secondaria, che si apre nel cortile dello stabilimento, fuggendo ed invocando soccorso. Accorrevano in suo aiuto operai e passanti. I rapinatori, vistisi perduti, balzavano allora sulla macchina senza rubare nulla e dandosi a vertiginosa fuga.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LOCALE trifori posizione centralissima affittasi. Brunetti, piazza Borsa 4. 46175 I

ROTONDA Boschetto: ammezzato villa (bistanze, cucinino, soggiorno doccia) autoriscaldamento, telefono, eventuale garage affittasi 22.000. ATEC, Goldoni 1. 1522 I

VALDIRIVO III: quadricamere, stanzino, doppio ingresso affittasi. ATEC. Goldoni 1. 1520 I

VILLA 4 camere cameretta cucina bagno doppi servizi garage giardino vuota affittasi condizioni ottime. Toro 8, Amministrazione stabili. 46189 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bi-stanze accessori signorile mobiliato cercasi affitto. Telef. 35682. 46165 L

QUARTIERE 2-3 stanze esclu-so compenso, massimo 15.000 cercasi. Telefonare 95579. 66248 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN, alluminio puro 22 pezzi, lire 4800. Vere occasioni, prezzi fabbrica, casalinghi, posaterie, lavatrici; marmettoni scaglia gigante, sanitari. Prima di fare i vostri acquisti, visitateci, confrontando merci e prezzi. Piazza Ospedale 7. 6124 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici, Piazza Ospedale 7. 3324 M

MACCHINA cucito ricamo zigzag, disegni, garantita, prezzo occasione; altre occasionissima. Istruzioni gratuite, assortimento mobiletti, riparazioni, rimodernature. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 46158 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni. Necchi modernissime a mobiletto lit. 62.000; altre Singer occasione; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano. via Roma 43. 66215 M

SUSTE due 88x190 usate lire ottomila vendonsi. Telefonare 90967. 46180 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telef. 30358.

A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucina, soprammobili. Telef. 23485. 66198 N

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731.

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio, Fabbri 6, tel. 23381.

CARTA archivio ferro stracci lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 45835 N

LIBRI cultura, intere biblioteche, singoli pregio, acquistansi, collocansi. Telefono n. 24782. 46162 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexlian. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 66202 NN

CUCINA moderna marmi 3500, matrimoniale, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino.

MATRIMONIALE bellissima 118.000; altre prezzi mai praticati Trieste. Scalinata 3. 46167 NN

MOBILIO stile '700 veneziano singoli pezzi vende privato. Telefono 45465. 46126 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 1524 NN

O Commerciali L. 25

ARGENTO oro, monete, acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 66263 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ARREDAMENTI banchi bar, gelateria, armadi, vetrine refrigerate, completi macchinario, avviatissima venticinquennale industria milanese cerca agente vendita veramente pratico e introdotto. Scrivere Casella 304 C, SPI, Milano. 6050 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 trasformabile nuova; 1100 TV; 1100-103; 1400; Belvedere; 1100 E; 500 C; 500 Sport; Aprilia cabriolet; Giardinetta. Cambi, rateazioni. 46193 Q

ALFA 1900 Super seminuova; Giulietta Sprint, vende SAVRA, Ghega 6. 46191 Q

AUTOCARRO Fiat 642 - N; Belvedere Fiat 500, ambedue anno 1954, vende Commissionaria giudiziale A.T.E.C., Goldoni 1. 50 Q

BICICLETTA uomo 4500; donna 4500; bambino; Isomoto, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46166 Q

«500» C Giardinetta perfetta vendesi, permuto con 500 A. Cassetta 23043 Q UPI.

R Rap. soc. cess. az. L. 50

LICENZE: superalcoolici, commestibili, calzature, frutta verdura cedesi. Toro 8, ufficio. 46189 R

MACELLERIA equina forte lavoro vendesi, ritiro commercio. Cassetta 23057 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento paraggi piazza Garibaldi vendesi. Cassetta 23050 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI Baiamonti, stanza, bistanze, soggiorno, bagno, mutuo decennale vende Julia, Tommaseo 2. 66137 S

AGEP, Goldoni 3 - Condominio 5 stanze stanzetta, III piano, zona rive vendesi libero. 46183 S

ALLOGGI 3 camere, accessori con Legge Aldisio, posizione assai bella. Prenotazioni via Baiamonti 16. 46164 S

APPARTAMENTI corso costruzione, vista mare, 3 stanze cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 46181 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, soffitte, ascensore vendonsi condominio 2.300.000, 3.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 46181 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione Roiano, due stanze, soggiorno-cucinino, bagno, poggioli, ascensore, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 46181 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta; doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento centrale a nafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4.

APPARTAMENTI condominio occupati, centro città, 2-3 stanze, cucina, bagno vendonsi 1.350.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 46181 S

APPARTAMENTI condominio occupati 5-6 stanze, camerino, bagno, cucina vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 46181 S

APPARTAMENTO 7 stanze centralissimo libero, II p., adatto sede associazione, poliambulanza, sartoria vendesi 5.800.000, pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46115 S

CASA vendesi con quattro quartieri, uno libero, Cisternone 55, ore 15-18. 46182 S

MAGAZZINO centralissimo 76 mq. libero vendesi, pagamento dilazionato. Via Torrebianca n. 13. 46115 S

SANGIOVANNI: casetta bistanze, due cucine, orto vendesi libera 1.800.000 trattabili. ATEC, Goldoni 1. 1521 S

TERRENO 1500 mq. S. Giovanni ottima posizione; altro paraggi via Commerciale vendonsi. Via Ginnastica 3-II 46185 S

VILLA libera, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ampio giardino vendesi. Carli, San Maurizio 4. 46181 S

T Villeggiature L. 50

VILLA «Giorgina» Valbruna dispone ultimo appartamentino arredato. Telefonare 26230, 48129. 46192 T

V Diversi L. 50

DELFO - Chiaroveggenza, chiromanzia! Ancora pochi giorni! Albergo Corso, tel. 38988. 46169 V